

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

286.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Dimissioni del deputato Carlo Palermo:			
PRESIDENTE	21221	21282, 21283, 21284, 21285, 21286, 21287, 21288, 21289, 21290, 21291, 21292	
Disegni di legge:		AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord)	21282
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	21221, 21232	ALBERTINI RENATO (gruppo rifondazione comunista)	21243, 21248
Disegno di legge (Seguito della discussione):		BIANCO GERARDO (gruppo DC)	21240, 21287
S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (<i>approvato dal Senato</i>) (3339).		BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista)	21282, 21284, 21289
PRESIDENTE	21235, 21236, 21237, 21238, 21239, 21240, 21241, 21242, 21243, 21244, 21245, 21246, 21247, 21248, 21249, 21250, 21251, 21252, 21253, 21254, 21255, 21256, 21257, 21258, 21259, 21260, 21261, 21262, 21263, 21264, 21265, 21266, 21267, 21268, 21269, 21270, 21271, 21272, 21273, 21274, 21276, 21277, 21278, 21279, 21280, 21281,	CACCIA PAOLO PIETRO (gruppo DC)	21286
		CALINI CANAVESI EMILIA (gruppo rifondazione comunista)	21275
		CASILLI COSIMO (gruppo DC)	21283
		CASSESE SABINO, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>	21243, 21248, 21258, 21262, 21270, 21282, 21285, 21286
		CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI)	21251, 21255, 21257
		CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifondazione comunista)	21251, 21254

286.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

	PAG.
DELFINO TERESIO (gruppo DC) .	21288, 21289
DI LAURA FRATTURA FERNANDO (gruppo DC)	21283
FISCHETTI ANTONIO (gruppo rifondazione comunista)	21254
FORMENTI FRANCESCO (gruppo lega nord)	21249, 21250
FRAGASSI RICCARDO (gruppo lega nord)	21290
GALLO FRANCO, <i>Ministro delle finanze</i> .	21248
GELPI LUCIANO (gruppo DC)	21259
GIULIARI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	21262
GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano)	21238, 21279
GUALCO GIACOMO (gruppo DC) .	21251, 21259
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista)	21239, 21271
IMPOSIMATO FERDINANDO (gruppo PDS)	21238
LATRONICO FEDE (gruppo lega nord) . .	21265
LAVAGGI OTTAVIO (gruppo repubblicano)	21247, 21276, 21291
LUSETTI RENZO (gruppo DC)	21247
MANCINI VINCENZO (gruppo DC)	21252
MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale) . .	21237
OSTINELLI GABRIELE (gruppo lega nord)	21259, 21264
PATRIA RENZO (gruppo DC)	21246
PATUELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	21244
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . .	21287
PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi) . .	21249, 21272
PIRO FRANCO (gruppo PSI) . . .	21245, 21257, 21280, 21285
PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	21239, 21266, 21270
PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) . . .	21292
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-destra nazionale)	21247
PRATESI FULCO (gruppo dei verdi) . . .	21253
RICCIUTI ROMEO (gruppo DC)	21258
SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC) . . .	21256
SAVIO GASTONE (gruppo DC)	21290
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo repubblicano)	21244, 21278
SCALIA MASSIMO (gruppo dei verdi) . . .	21256
SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS)	21256, 21283
TABACCI BRUNO (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> .	21235, 21241, 21242, 21261, 21269, 21281, 21283, 21284, 21286, 21287
TARABINI EUGENIO (gruppo DC)	21249, 21271, 21273
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazionale)	21236, 21270, 21277, 21286

	PAG.
TESTA ENRICO (gruppo PDS) . .	21257, 21268, 21270
TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i> .	21241, 21248
TREMAGLIA MIRKO (gruppo MSI-destra nazionale)	21260, 21261
TURRONI SAURO (gruppo dei verdi) . . .	21263, 21267, 21268
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	21259
VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	21236, 21241, 21258, 21266, 21268, 21272
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA (gruppo DC)	21267, 21270, 21271, 21274

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):

S. 1557. — Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica (*approvato dal Senato*) (3392).

PRESIDENTE . . 21222, 21225, 21227, 21228, 21229, 21230, 21231, 21232, 21233

ARTIOLI ROSSELLA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 21225, 21227, 21228, 21230

LIA ANTONIO (gruppo DC) 21233

MARGIOTTA SALVATORE (gruppo DC) . . . 21230

PATARINO CARMINE (gruppo MSI-destra nazionale) 21225

PERABONI CORRADO ARTURO (gruppo lega nord) 21229, 21231

VISCARDI MICHELE (gruppo DC), *Relatore* 21222, 21227, 21228, 21230

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):

Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1993, n. 444, recante misure urgenti per l'attuazione del riassetto del settore delle telecomunicazioni (3327).

PRESIDENTE 21231, 21233

ARTIOLI ROSSELLA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 21231

BALOCCHI ENZO (gruppo DC), *Relatore* 21231

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 10 novembre

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

	PAG.		PAG.
1993, n. 444, recante misure urgenti per l'attuazione del riassetto del settore delle telecomunicazioni (3327).		Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	21234	PRESIDENTE	21232
PAGANI MAURIZIO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	21234	BIANCO GERARDO (gruppo DC)	21232
RUSSO RAFFAELE (gruppo DC), <i>Relatore</i>	21234	Ordine del giorno della seduta di domani	21292
Inversione dell'ordine del giorno		Tabella allegata alla relazione dell'onorevole Michele Viscardi sul disegno di legge di conversione n. 3392	21293
PRESIDENTE	21231	Testo della relazione dell'onorevole Raffaele Russo sul disegno di legge di conversione n. 3327	21293
Missioni	21221, 21242	Dichiarazione di voto finale dell'onorevole Renato Grilli sul disegno di legge di conversione n. 3327	21296
Proclamazione di un deputato subentrante:			
PRESIDENTE	21242		
Proposte di legge:			
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	21221, 21232		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

La seduta comincia alle 9,30.

GIULIO MACERATINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 dicembre 1993.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Agrusti, Azzolini, Bonino, Fincato, Mazzuconi, Rodotà e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Dimissioni del deputato Carlo Palermo.

PRESIDENTE. Comunico che in data 29 novembre 1993 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Carlo Palermo:

«Essendo stato eletto consigliere regionale e provinciale nella regione Trentino-Alto Adige, per incompatibilità con la presente dichiaro di dimettermi dalla carica di depu-

tato a far data dal 9 dicembre, dovendo prestare giuramento il giorno 13 dicembre.

Ringrazio

Firmato: Carlo Palermo»

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si danno per accettate.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

«Modifica del comma 1, lettera *a*), dell'articolo 2 della legge 26 febbraio 1992, n. 212» (3365) *(con parere della I Commissione);*

alla VI Commissione (Finanze):

BERSELLI; BORGOGGIO; SBARBATI CARLETTI; BERTOLI ed altri; MASTRANTUONO; PALADINI e TURCI; PALADINI e TURCI; SANNA; BOLOGNESI ed altri; MANFREDI; CASTAGNOLA ed altri; BOLOGNESI ed altri: «Norme per il trasferimento agli enti locali ed alle regioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato» *(già approvato, in un testo unificato, dalla VI Commissione della Camera e modificato*

dalla VI Commissione del Senato) (336 - 637 - 1280 - 1530 - 1632 - 1698 - 1704 - 1759 - 2155 - 2264 - 2364 - 2492-B) (con parere della IV, della V e della VII Commissione).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S.1557.

— **Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica (approvato dal Senato) (3392).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica.

Ricordo che nella seduta del 2 dicembre scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 410 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3392.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 3 dicembre scorso la X Commissione (Attività produttive) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Viscardi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MICHELE VISCARDI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per far fronte alla crisi siderurgica che nella seconda metà degli anni ottanta ha portato alla chiusura di vari impianti, con notevole contrazione dei livelli occupazionali, particolarmente grave nelle aree di Genova, Terni, Napoli e Taranto, a suo tempo è stata approvata la legge 15 maggio 1989, n. 181, che convertiva il decreto-legge n. 120 del 1989, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia.

La legge, conseguente ad un accordo tra Governo, organizzazioni sindacali ed IRI, ha previsto, accanto al finanziamento di misure sociali, esodi incentivati e ricollocamento del personale, anche la realizzazione di un piano complessivo di reindustrializzazione comportante la creazione di oltre 12 mila posti di lavoro, di cui 7 mila da realizzarsi direttamente da parte di aziende del gruppo IRI e 5 mila da parte della società di promozione e sviluppo imprenditoriale SPI S.p.A., controllata dall'IRI.

Il provvedimento ha regolato, quindi, l'elaborazione (in conformità con il programma comunitario Resider in favore della rifondazione di zone siderurgiche) del predetto piano di reindustrializzazione, determinandone l'articolazione in un «programma speciale di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica» riguardante le aziende del gruppo IRI, ed in un programma di promozione industriale da predisporre a cura della SPI e relativo ad iniziative imprenditoriali nei settori dell'industria e dei servizi, con particolare riferimento a quelle da realizzarsi in collaborazione con imprenditori privati.

Per l'attuazione dei programmi dell'IRI e della SPI, in base alla legge n. 181 del 1989, sono stati stanziati complessivamente 660 miliardi di lire, allocati presso il Fondo speciale di reindustrializzazione, appositamente istituito nello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali. In particolare, 200 miliardi sono stati riservati agli interventi promossi dalla SPI e contestualmente è stato previsto che, di questi ultimi, 140 miliardi venissero destinati alle aree di Napoli, Taranto, Terni e Genova e che i restanti 60 miliardi fossero riservati alle seguenti aree di crisi siderurgica individuate dal CIPI con la delibera del 12 aprile 1990: Massa Carrara, Piombino, Trieste, Lovere e Villadossola.

Con la medesima legge n. 181 è stato attribuito al CIPI il compito di approvare i programmi dell'IRI e della SPI, come pure le loro integrazioni ed aggiornamenti. Pertanto, il Comitato, con le deliberazioni rispettivamente del 13 ottobre 1989 e del 20 dicembre 1990 ha approvato i predetti programmi nonché i criteri e le modalità di

impiego del Fondo. È da precisare che, secondo le vigenti procedure, le risorse stanziare dalla legge n. 181 del 1989 non vengono erogate direttamente alla SPI, ma assegnate al bilancio del Ministero delle partecipazioni statali (ora Ministero dell'industria) che dispone l'erogazione tramite l'IRI delle somme necessarie a seguito della presentazione di programmi semestrali di attuazione (aggiornati trimestralmente).

Dal punto di vista operativo, l'articolo 8 della legge medesima autorizza la SPI ad utilizzare le predette risorse a favore di iniziative industriali nelle quali è tenuta ad assumere una partecipazione temporanea al capitale con quote di minoranza.

Per quanto riguarda le modalità di intervento, la manovra della SPI è sostanzialmente differente nelle aree di crisi del centro-nord rispetto al Mezzogiorno. Infatti, per le iniziative promosse nelle aree di Terni, Genova, Massa Carrara, Piombino, Lovere, Trieste e Villadossola (aree nelle quali non vigevano leggi di agevolazione per investimenti industriali) la società può assumere una partecipazione al capitale delle iniziative promosse e concedere contributi a fondo perduto per un ammontare non superiore al 25 per cento degli investimenti ammissibili a valere sulle risorse del Fondo speciale di reindustrializzazione.

Viceversa nel Mezzogiorno — e cioè esclusivamente nelle aree di crisi di Napoli e Taranto — la SPI è autorizzata ad intervenire sostanzialmente solo con il prefinanziamento a tasso agevolato delle provvidenze di cui alla legge n. 64 del 1986, nonché a concedere finanziamenti agevolati. In altre parole, nel Mezzogiorno la copertura degli investimenti è garantita, oltre che dal capitale sociale, dalla legge n. 64 del 1986 e non dalle risorse di cui alla legge n. 181 del 1989.

La SPI ha già presentato sei piani semestrali di iniziative da realizzarsi nelle aree di crisi siderurgica con l'impegno di tutti i fondi stanziati. Rispetto a tale impegno sono stati effettivamente erogati solo 105 miliardi di lire, mentre la restante quota di 95 miliardi non è stata erogata a seguito della intervenuta soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e, attualmente, risulta attri-

buita a seguito dell'autorizzazione del Ministero dell'industria.

Da una nota illustrativa dell'attività della SPI, prodotta dalla stessa società e presentata alla Commissione attività produttive nella seduta del 1° dicembre scorso, è possibile evincere come nell'ultimo triennio siano state deliberate, fino alla data del 30 settembre 1993, cinquanta iniziative con un volume di investimenti previsto pari a 654 miliardi, di cui 400 già realizzati, ed un'occupazione di oltre 3.500 addetti di cui circa 1.700 già assunti.

Gli interventi della SPI, sempre più giustificati per l'aggravarsi delle condizioni economiche e sociali nelle aree di crisi siderurgica, oltre che nelle restanti aree del paese hanno subito un fermo a causa dell'accennata soppressione del dicastero delle partecipazioni statali, nonché dell'abolizione del regime straordinario di agevolazioni agli investimenti industriali istituito con la legge n. 64 del 1986.

Tale situazione si è di fatto concretizzata già al momento della presentazione dei referendum. Un primo problema è quindi costituito dal ritardo con cui sono stati trasferiti con la legge 23 giugno 1993, n. 202, le competenze dell'ex Ministero delle partecipazioni statali al Ministero dell'industria. Questo ritardo ha di fatto impedito l'approvazione da parte del CIPI dell'aggiornamento del sesto piano di interventi, presentato dalla SPI nel novembre 1992 e quindi l'erogazione delle relative risorse.

Inoltre, la modifica della disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, intervenuta con la legge 19 dicembre 1992, n. 488, ha reso non più disponibili fondi della legge n. 64 del 1986, e quindi determinato l'impossibilità per la SPI di realizzare le iniziative da tempo individuate nelle aree di Napoli e di Taranto.

Per quanto riguarda quest'ultima area, quella di Taranto, è bene ricordare che nel 1990 la necessità di far fronte all'aggravarsi della crisi siderurgica e quindi della situazione occupazionale propria di Taranto ha fatto sì che l'IRI venisse incaricato di individuare, nell'ambito delle proprie aziende, iniziative aggiuntive rispetto a quelle previste nell'originale programma di reindustrializzazione

già predisposte dall'istituto ed approvate dal CIPI con la delibera del 13 ottobre 1989.

Poiché all'epoca i fondi per la realizzazione di tale programma risultavano totalmente impegnati, le amministrazioni competenti hanno individuato una modalità alternativa all'utilizzo delle risorse di cui alla legge n. 181 del 1989, reperendo i fondi necessari nelle leggi n. 408 del 1989 e n. 38 del 1990, che autorizzavano il conferimento di 150 miliardi complessivi ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali, al fine di consentire ai medesimi di realizzare i programmi di investimento nel Mezzogiorno (fondi che all'epoca risultavano non ancora impegnati).

Il CIPE, con delibera del 20 dicembre 1991, ha quindi destinato le predette risorse all'attuazione di un programma aggiuntivo, proposto dall'IRI, per la reindustrializzazione dell'area siderurgica di Taranto. Contemporaneamente il CIPI ha approvato il programma suindicato disponendo altresì che alle iniziative produttive ivi incluse, la cui realizzazione avrebbe comportato la creazione di 1.047 nuovi posti di lavoro, venissero riconosciute le agevolazioni di cui all'articolo 6 della più volte richiamata legge n. 181.

Il successivo mutamento delle condizioni di mercato e le difficoltà finanziarie incontrate da alcune società dell'IRI, che avrebbero dovuto realizzare le iniziative, hanno di fatto compromesso la validità economica di alcune delle iniziative proposte. Inoltre, la trasformazione dell'IRI da ente di gestione in S.p.A., intervenuta con la legge 3 agosto 1992, n. 359, ha comportato una profonda modifica delle emissioni dell'istituto. Pertanto si è posta la necessità di individuare, da un lato, iniziative sostitutive di quelle già programmate nel 1991 e non più realizzabili, in modo da non compromettere l'obiettivo occupazionale prefissato, dall'altro lato, un nuovo soggetto responsabile del programma aggiuntivo per Taranto, soggetto che coerentemente è stato individuato nella SPI.

Alla risoluzione di questi ultimi problemi e di quello relativo al fermo delle procedure burocratiche di attribuzione dei fondi alla SPI, determinato dal trasferimento delle

competenze dall'ex Ministero delle partecipazioni statali al Ministero dell'industria, ha contribuito la delibera 3 agosto 1993 del CIPI, registrata dalla Corte dei conti solo pochi giorni fa, in data 25 novembre 1993.

A seguito di tale delibera, si è provveduto ad approvare il sesto piano semestrale aggiornato e il settimo piano presentati dalla SPI, condizione per l'attribuzione alla medesima società delle residue risorse stanziolate dalla legge n. 181 del 1989, nonché ad autorizzare l'IRI a trasferire in tutto o in parte alla SPI, previa autorizzazione del Ministero dell'industria, le risorse di cui alle leggi nn. 408 del 1989 e 38 del 1990 per la realizzazione di un programma aggiuntivo di reindustrializzazione nell'area di Taranto, con un obiettivo occupazionale che è aumentato da 1.047 a 1.388 addetti.

Con la medesima delibera è stato altresì approvato un nuovo programma di intervento predisposto dalla SPI per le aree di Napoli, Terni e Genova, a valere sulle risorse pari a 90 miliardi già stanziolate dalle leggi nn. 415 del 1991 (la legge finanziaria 1992) e 500 del 1992 (la legge finanziaria 1993), per il rifinanziamento degli interventi di cui alla legge n. 181. La delibera 3 agosto 1993 non ha invece potuto risolvere il sopra riferito problema della copertura delle agevolazioni di cui alla legge n. 64 del 1986. Occorre osservare che, mentre la delibera 22 aprile 1993 del CIPI, di attuazione della legge n. 488 del 1992, ha ribadito la validità delle agevolazioni previste per Napoli e Taranto dalla legge n. 181 del 1989, prevedendo testualmente che «restano ferme le agevolazioni stabilite dall'articolo 6 della legge n. 181 del 1989», per le domande che sono state presentate entro il limite temporale del 31 dicembre 1993 (termine fissato dalla legge n. 236 del 1993, articolo 2, comma 6, e ulteriormente differito al 31 dicembre 1994 dalla legge n. 237 del 1993, articolo 5-bis, comma 4) la carenza dei fondi necessari alla copertura degli incentivi riconosciuti dalla legge n. 64 del 1986 rende sostanzialmente inutile quella previsione.

A seguito dell'aggravarsi della crisi nelle aree siderurgiche del paese, anche in relazione al negoziato in corso tra il Governo e la Commissione della CEE, il decreto-legge

al nostro esame interviene sotto tre profili. In primo luogo, supera il blocco determinato dalla legge n. 488 del 1992 per gli incentivi riconosciuti alle iniziative promosse dalla SPI ai sensi della legge n. 64 del 1986, abilitando la società, previa autorizzazione del Ministero dell'industria, ad erogare direttamente contributi e finanziamenti per iniziative nelle aree di Napoli e Taranto, analogamente a quanto già previsto e prima richiamato per le aree del centro-nord. In secondo luogo, supera l'ulteriore blocco creatosi per le iniziative da localizzarsi sia al centro-nord sia al sud in seguito alla trasformazione dell'IRI in società per azioni, prevedendo che la SPI possa utilizzare le risorse disponibili anche per assumere partecipazioni al capitale delle iniziative da promuovere. In terzo luogo, istituisce un rapporto più diretto tra il ministro dell'industria e la SPI, superando così i problemi connessi alla soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e alla trasformazione dell'IRI in società per azioni e creando le condizioni per impostare in maniera semplice procedure e modalità di approvazione e controllo dei programmi, in coerenza con le nuove linee di riforma della pubblica amministrazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, appare pertanto necessaria una rapida approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 410, nell'interesse non soltanto delle aree di crisi siderurgica del paese, ma probabilmente anche delle altre aree di crisi. Infatti, l'aver creato le premesse per uno sblocco degli interventi della SPI e per una razionale utilizzazione della società rappresenta un'opportunità che il Governo, all'occorrenza, potrà cogliere ancora. In sede di discussione del provvedimento nella Commissione attività produttive sono emerse due esigenze: realizzare il massimo di occupazione possibile con il minimo di risorse disponibili (principio che si ritiene preferibile tradurre nel più generale concetto di ottimizzazione dell'impiego delle risorse) e garantire, nell'utilizzazione da parte della SPI delle risorse stanziata dalla legge n. 237 del 1993 e dalla legge finanziaria per il 1994, nonché di quelle eventualmente reperibili in futuro, che si tenga conto delle reali necessità delle aree di crisi anche del centro-nord,

assicurando un equilibrio nella destinazione dei fondi.

A tal fine, per non compromettere la conversione in legge del provvedimento, si ritiene di sottoporre all'Assemblea un ordine del giorno che impegni il Governo a tener conto di quanto sopra, rinunciando così ad ogni iniziativa emendativa tendente ad utilizzare la sede impropria dell'attuale decreto per anticipare risposte agli esuberi rinvenienti dall'attuale crisi siderurgica nelle varie aree del paese. Sede impropria perché, come dimostra il prospetto di cui prego il Presidente di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, le indicazioni del decreto si limitano a consentire con ritardo solo a Napoli e a Taranto — ma per altri aspetti anche a Genova e a Terni — il raggiungimento degli obiettivi occupazionali definiti dalle delibere CIPI del 13 ottobre 1989 e del 3 agosto 1993 e già ampiamente conseguiti in tutte le altre aree interessate, ossia Genova, Terni, Trieste, Massa, Lovere, Villadossola e Piombino.

Invito pertanto, signor Presidente, i colleghi che hanno presentato emendamenti, anche alla luce dei contenuti dell'ordine del giorno che ho preannunciato, a ritirarli perché si possa procedere senza ulteriori indugi alla conversione in legge del decreto al nostro esame.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione cui lei ha fatto riferimento.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROSSELLA ARTIOLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Patarino. Ne ha facoltà.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le enormi difficoltà che stanno attraversando tutti i settori della produzione, la difficilissima situazione econo-

mica che investe l'intera nazione e il Mezzogiorno in particolare, la gravità della crisi che interessa le aree siderurgiche meridionali e in via specifica quella di Taranto, come viene testualmente indicato nella relazione al decreto-legge al nostro esame, sono i fattori di primo piano che, assieme al pesantissimo stato di disagio e di preoccupante sofferenza dovuto alla disoccupazione giovanile, alla cassa integrazione, alla mobilità e ai licenziamenti — quelli già in atto e quelli programmati ed annunciati per il prossimo futuro —, non possono che indurci ad adottare iniziative urgenti a sostegno dell'occupazione nella siderurgia, specialmente in quelle zone nelle quali i fenomeni di cui ho parlato si avvertono in misura maggiore e in maniera così drammatica da non consentire alcun rinvio, alcun indugio, alcun ripensamento.

Una di queste zone, come ricordava anche il relatore, onorevole Viscardi, signor Presidente, onorevoli colleghi, è sicuramente Taranto, dove il crollo della siderurgia ha travolto nella bufera tutta quanta l'economia.

Taranto, città di 250 mila abitanti, con una disoccupazione che viaggia ormai intorno al 30 per cento, vive da tempo in condizioni di profondo malessere, sopportando abusi e soprusi di ogni genere determinati prevalentemente dall'intreccio perverso della politica locale e nazionale con il malaffare e da una sorte davvero singolare che, come lo stesso relatore Viscardi diceva poco fa, è andata avanti in maniera sempre più travagliata.

Il capoluogo ionico in questi ultimi trent'anni è stato vittima della strategia della distruzione portata pervicacemente avanti con scelte e decisioni che hanno mirato, riuscendovi, a stravolgere abitudini, tradizioni, cultura e vocazioni millenarie che neppure le più crudeli guerre e dominazioni erano state capaci di modificare nel corso dei secoli. Ed i guai, non solo per la città e la sua provincia ma anche per quelle limitrofe, sono cominciati proprio a partire dagli anni sessanta, quando, per esempio, cominciava la fase del suo inarrestabile declino quella cantieristica navale che, avviata nel 1914, aveva raggiunto in Europa il suo

massimo splendore, tanto da conquistare fama e rispetto.

Altra triste sorte è toccata anche alla mitilicoltura, una specie di miracolo che solo i tarantini erano stati capaci di realizzare con i loro giardini di mare — un tempo vanto e ricchezza di quella terra — che assieme alla pesca e ad altri settori avrebbe potuto assicurare lavoro e reddito alla popolazione residente e che invece è stata sacrificata sull'altare di squalidi interessi e di ottuse scelte politiche.

Per non parlare del commercio, che devastato e taglieggiato dal fisco e dalle estorsioni, conta ogni giorno nuove defezioni.

Solo negli ultimi tempi oltre 650 attività commerciali hanno chiuso i battenti e quelle che rimangono disperano di poter resistere a lungo. Pensiamo, onorevoli colleghi e signori del Governo, all'Italsider: prima ha strappato oltre 1.500 ettari di terreno fertile all'agricoltura, saccheggiato il paesaggio ed irrimediabilmente compromesso ogni ipotesi di sviluppo turistico, e ora è messo in discussione, in liquidazione, in decozione. Proprio ora che gli operai, i tecnici e le imprese dell'indotto, dopo anni di sacrifici, di rinunce e di umiliazioni, hanno raggiunto anche in quella parte dell'Italia un altissimo livello di professionalità, che li rende protagonisti di primo piano, capaci di competere e di imporsi in campo nazionale ed europeo.

Taranto, come è stato detto, vive sull'acciaio, e quindi sull'ILVA, la quale, con i suoi stabilimenti che si estendono su una superficie maggiore di due volte e mezzo rispetto a quella della città, rappresenta per Taranto ciò che la FIAT rappresenta per Torino. Certo, è stato un grosso errore, come sostengono molti operatori turistici della zona, far dipendere la città e la sua provincia da una sola mammella; ma gli errori non si possono cancellare facendone pagare l'intero costo proprio a coloro i quali non hanno colpe o responsabilità. Quello dell'ILVA di Taranto è uno dei primi stabilimenti al mondo con un singolo impianto che produce 8 milioni di tonnellate di acciaio all'anno; ed è anche l'unica azienda delle partecipazioni statali ad aver licenziato migliaia di persone nel volgere di poco tempo. All'inizio degli anni ottanta — quando già si erano verificati i

primi tagli — i dipendenti erano oltre 23 mila; oggi sono dimezzati, e tra poco vi saranno ulteriori riduzioni.

Dal 1990 l'ILVA cerca di nascondere le proprie responsabilità facendo credere che la crisi dell'acciaio e il costo della manodopera siano i motivi del deficit e cerca di programmare e strutturare il proprio futuro al solo fine di ridimensionare gli organici; e fino ad oggi vi è riuscita, grazie anche alla complicità dei sindacati della Triplice. Si è ridimensionato l'organico senza considerare che per poterlo fare si sarebbero dovute introdurre innovazioni tecnologiche sui vari impianti. Tutto ciò non vi è stato, ma vi è stata invece — quella sì — la riduzione del personale e, con essa, almeno tre fattori assolutamente negativi. Innanzitutto, si è causata la perdita del posto di lavoro e la mancanza di un reddito per migliaia di famiglie, con le immaginabili conseguenze sul piano sociale, politico ed economico generale. In secondo luogo, l'impossibilità di controllare in maniera scrupolosa gli impianti ha reso più precaria la struttura impiantistica, ha accelerato il processo di degrado ambientale del posto di lavoro ed ha aumentato i rischi di incidente sul lavoro. Vi è stato poi il ricorso scandalosamente esagerato alle ore di straordinario, perché per mantenere gli stessi livelli di produzione con un numero sempre più ridotto di dipendenti causa della cassa integrazione, della mobilità e dei licenziamenti, altra strada non si è saputa e non si è voluta imboccare che non fosse la solita dello straordinario, alla quale si ricorre con sempre maggiore disinvoltura.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se è vero che i problemi della siderurgia sono dovuti alla crisi del mercato dell'acciaio, l'analisi non sarebbe però neppure intellettualmente onesta ed obiettiva se si limitasse l'indagine a quel solo fattore. Non vi è dubbio che la crisi dell'acciaio investa ormai tutto il mondo ma la situazione in Italia è diventata ancora più drammatica, sia a causa della cattiva gestione amministrativa, caratterizzata da scelte sbagliate, sperperi vergognosi, mancanza di controlli, clientelismo e quant'altro, sia a causa della latitanza e, in qualche caso, della corresponsabilità dei

sindacati della Triplice, sia soprattutto a causa della mancata attuazione del progetto di reindustrializzazione.

Oggi non è più consentito aspettare. È necessario concretizzare ogni possibile iniziativa per attuare, così come è previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, il programma speciale di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, prevedendo tra l'altro la dislocazione a Taranto — che nelle linee guida dell'ipotizzato piano di ristrutturazione dovrebbe rappresentare il principale punto di riferimento per la produzione nazionale dell'acciaio — della sede legale della nuova ILVA e possibilmente della direzione generale o quanto meno di una branca amministrativa e funzionale della futura società, non certo per ragioni puramente campanilistiche, ma proprio per il ruolo nuovo che si intende assegnare allo stabilimento ionico.

Con questo spirito, onorevoli colleghi, signor Presidente, e nella speranza che con l'approvazione di questo provvedimento si renda possibile al più presto la creazione di nuovi posti produttivi di lavoro, il Movimento sociale italiano-destra nazionale esprimerà voto favorevole sul disegno di legge di conversione in esame.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Viscardi.

MICHELE VISCARDI, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

ROSSELLA ARTIOLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, colleghi, non ho molto da aggiungere dopo la relazione compiuta dal relatore Viscardi. Ringrazio anche il collega Patarino, che è intervenuto in termini positivi rispetto al decreto-legge in

esame. Vorrei fare solo alcune brevissime osservazioni, e anche una richiesta.

Questo decreto-legge si pone il problema di scongelare rispetto al passato fondi già stanziati per determinate aree dalla delibera CIPI del 3 agosto 1993. Si tratta di 240 miliardi che afferiscono alle aree di Taranto, di Genova, di Terni e di Napoli. Di questi 240 miliardi, 150 sono recati dalle leggi n. 408 del 1989 e n. 38 del 1990, 90 invece dalle finanziarie 1992 e 1993.

Come ha ricordato d'altra parte molto bene il relatore Viscardi, si tratta quindi di rendere operativa, dopo la decadenza di fatto della legge n. 64 del 1986, recante interventi straordinari nel Mezzogiorno, la possibilità di spendere i soldi stanziati per le aree predette. Questo è il primo obiettivo.

Il secondo obiettivo che ci si pone è quello di rendere possibile, in seguito alla trasformazione dell'IRI in società per azioni ed alla soppressione del Ministero delle partecipazioni statali, un intervento diretto da parte della SPI (la Società di promozione industriale) anche nelle aree del Mezzogiorno, come avviene d'altra parte nelle aree del centro-nord.

Queste sono le finalità del provvedimento in esame, con il quale non si vuole destinare, diversamente da quanto è previsto anche nella citata delibera CIPI del 3 agosto 1993, i soldi a venire per le aree siderurgiche ad aree che invece devono essere ancora individuate. Si tratta invece di mantenere anche per il futuro la possibilità di un intervento della SPI, sotto il controllo e la supervisione diretta del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Queste erano le brevissime riflessioni che intendevo svolgere. Nella speranza che l'Assemblea voglia approvare il decreto-legge nei tempi prestabiliti rivolgo anch'io, come già il relatore Viscardi, un invito al gruppo della lega nord perché ritiri i suoi emendamenti. Mi sembra, peraltro, che al riguardo sia in corso di definizione un ordine del giorno sul quale possono concordare i gruppi rappresentati in Commissione e che, nella stesura definitiva, potrà avere anche l'approvazione del Governo.

PRESIDENTE. Avverto che la Commis-

sione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Presidente, mi sembra che il collega Peraboni abbia chiesto la parola sugli emendamenti, accettando l'invito...

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Viscardi. Lasci alla Presidenza il compito di ordinare i lavori. Lei ora esprima il parere sugli emendamenti; l'onorevole Peraboni potrà intervenire in moltissimi momenti della discussione e, in particolare, se lo desidera, potrà fare dichiarazione di voto su ciascun emendamento.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Signor Presidente, ribadisco l'invito a ritirare tutti gli emendamenti presentati, per le ragioni già esposte nella relazione; altrimenti, esprimiamo su di essi parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROSSELLA ARTIOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo rivolge un invito ai presentatori perché ritirino i loro emendamenti, altrimenti esprime su di essi parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Peraboni, le è stato rivolto l'invito a ritirare il suo emenda-

mento 1.1, nonché tutti gli altri da lei presentati. Accoglie tale invito?

CORRADO ARTURO PERABONI. Sì, signor Presidente, e chiedo di poter illustrare le motivazioni che stavano alla base degli emendamenti.

PRESIDENTE. Illustri pure la decisione, onorevole Peraboni. La Presidenza tiene infatti conto del numero degli emendamenti e del significato politico del loro ritiro. Quindi, parli pure liberamente.

CORRADO ARTURO PERABONI. La ringrazio, signor Presidente.

Il provvedimento che stiamo esaminando è stato dichiarato, sia in sede governativa sia nella relazione, necessario per procedere allo sblocco di risorse già assegnate, in particolare, alle aree previste dalla delibera CIPI del 3 agosto, e che non potevano essere spese in modo celere ed adeguato per la sopravvenuta eliminazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e per la soppressione di alcuni ministeri.

La prima parte del provvedimento che poneva un rimedio a quel blocco, era senz'altro condivisa dal gruppo della lega nord. Vi era però un problema interpretativo relativo alla seconda parte, in ordine alle ulteriori risorse che si sarebbero potute rendere disponibili per quello scopo e che si sarebbero potute utilizzare secondo le procedure nelle aree previste dal presente decreto.

La procedura relativa agli interventi in queste aree, come ho già detto, era vista con favore dal gruppo della lega nord, che nutiva però forti perplessità sugli strumenti di intervento. Il libro verde presentato dal Governo in ordine alle partecipazioni statali conteneva giudizi tutt'altro che lusinghieri sull'operato della SPI in queste aree; addirittura si evidenziava che essa assorbiva gran parte dei fondi assegnati più che per interventi di reindustrializzazione, per una sorta di automantenimento. Tutto sommato, però, ci rendiamo conto che gli interventi della SPI non possono conoscere ulteriori ritardi, per le gravi conseguenze occupazionali che ciò potrebbe avere.

Soprattutto, però, ci preoccupava che a-

ree importanti per la produzione siderurgica del nostro paese — cito Brescia e Sesto San Giovanni — potessero essere escluse definitivamente dalle successive iniziative di reindustrializzazione. Mi riferisco, per esempio, ai fondi previsti dal decreto-legge n. 149, convertito la scorsa estate nella legge n. 237, ed anche a quelli stanziati nella legge finanziaria per il 1994 nelle tabelle D e B.

Peraltro, il ministro dell'industria Savona, parlando in Commissione attività produttive dei problemi relativi alle aree di crisi siderurgica, aveva espresso l'intenzione di essere in questa fase storica del nostro paese non il ministro del settore pubblico, ma quello dei settori pubblico e privato.

Fatte queste considerazioni, rimaneva in piedi il problema principale emerso sia nel Comitato ristretto sia in Commissione: quello di tener conto delle risultanze delle trattative in corso per quanto attiene all'Unione europea. Su vari quotidiani, e ancora oggi su *Il Sole 24 Ore*, veniva detto che il probabile sbocco positivo della vertenza comunitaria poteva essere giustificato da un accordo che prevedesse in qualche modo il salvataggio del terzo forno di riscaldamento di Taranto in cambio di tagli nel settore privato. Siccome si parlava dell'ingresso nella cordata per la rilevazione dell'ILVA di imprenditori privati, come, ad esempio, Falck, e di tagli nel settore privato, avevamo rilevato in Commissione che le aree eventualmente danneggiate da questo tipo di interventi non sarebbero oggi ricomprese nell'ambito di operatività della legge n. 181. Avevamo la preoccupazione che un'interpretazione del testo del decreto-legge nel senso di ricomprendere in queste aree — cioè Taranto e Napoli, principalmente — tutte le risorse che verranno stanziare per il futuro, e che sono già state stanziare, ma non ancora impegnate, potesse pregiudicare gravemente l'occupazione in queste aree.

Il mio gruppo ha quindi presentato numerosi emendamenti volti ad evitare il concretarsi di questo rischio. Tuttavia, consci del fatto che la votazione di tali emendamenti comporterebbe una notevole perdita di tempo e probabilmente anche la decadenza del decreto stesso, vista la necessità di passare all'esame ed alla votazione della legge finan-

ziaria, ci siamo accordati su un'interpretazione in un certo senso autentica del testo del decreto-legge. Un'interpretazione cioè, come è previsto nell'ordine del giorno presentato, che specifichi ed in qualche modo tracci una linea netta tra le risorse già stanziare ed assegnate alle zone di Taranto e Napoli, in particolare, ma in generale a tutte le zone previste dalla legge n. 181, ed i successivi interventi di reindustrializzazione, che dovranno riguardare anche tutte le altre aree.

Quindi il punto fondamentale, in considerazione del quale la lega nord si è convinta a ritirare gli emendamenti (sempre in subordine ad una specifica presa di posizione da parte del Governo), è rappresentato dal primo periodo dell'ordine del giorno. Si vuole specificare che il decreto-legge n. 410 al nostro esame comporta l'utilizzo di tutte le somme disponibili per le aree di cui alla delibera CIPE del 3 agosto, con esclusione di quelle che, a partire dal 1994, sono previste dal disegno di legge finanziaria, nonché dalla legge n. 237.

Si tratta di un espediente diretto a porre rimedio ad una formulazione del decreto assolutamente insoddisfacente. Quella che stiamo dando oggi è una dimostrazione di senso di responsabilità, perché sacrifichiamo l'esigenza di rendere più chiaro il testo in considerazione del fatto che certi interventi non possono essere procrastinati.

Invitiamo però il Governo a non presentare in futuro decreti-legge che diano luogo a simili problemi interpretativi e a sottoscrivere l'interpretazione data dalla Commissione e che adotterà anche l'Assemblea, se approverà tale ordine del giorno, vale a dire un'interpretazione che delimita in modo chiaro i tempi di intervento e le risorse disponibili. In seguito alla definizione del contenzioso siderurgico in sede comunitaria si dovrebbe delineare un nuovo piano che riguardi, questa volta, anche le aree oggi non interessate dalla legge n. 181.

Annunziamo pertanto il ritiro dei nostri emendamenti che è basato sulla condizione che il Governo dia del provvedimento un'interpretazione che combaci in tutto e per tutto a quella data con l'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Peraboni.

Onorevole Margiotta, anche a lei chiedo se intenda mantenere il suo emendamento 1.89, per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, poiché l'ordine del giorno che è stato presentato e al quale si è testé riferito il collega Peraboni tiene conto delle esigenze che intendevo affrontare con il mio emendamento 1.89, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Margiotta.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Margiotta n. 9/3392/1 e Viscardi ed altri n. 9/3392/2 (*vedi l'allegato A*).

Prendo atto che l'onorevole Margiotta, che ha sottoscritto l'ordine del giorno Viscardi ed altri n. 9/3392/2, ritira il suo ordine del giorno n. 9/3392/1.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Viscardi ed altri n. 9/3392/2?

ROSSELLA ARTIOLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Nel ringraziare gli onorevoli Peraboni e Margiotta per aver ritirato i loro emendamenti, il Governo accoglie l'ordine del giorno Viscardi ed altri n. 9/3392/2, per le motivazioni già espresse nella relazione. Il decreto-legge in esame viene infatti ad avere un valore pregresso rispetto a fondi che, altrimenti, rimarrebbero congelati e l'ordine del giorno rientra in modo preciso nello spirito che il provvedimento vuole rappresentare.

PRESIDENTE. Onorevole Viscardi...

MICHELE VISCARDI, Relatore. Signor Presidente, d'intesa con gli altri firmatari, osservo che preferiremmo che l'ordine del giorno venisse posto in votazione, per sottolineare con la solennità del voto il suo contenuto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo avrebbe comunque posto in votazione, poiché non è sfuggito il significato attribuito dall'onorevole Peraboni al ritiro dei suoi emendamenti: la richiesta al Governo di uniformarsi, nell'interpretazione, a quell'ordine del giorno. È pertanto opportuno che su ciò vi sia un voto dell'Assemblea.

Pongo pertanto in votazione l'ordine del giorno Viscardi ed altri n. 9/3392/2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peraboni. Ne ha facoltà.

CORRADO ARTURO PERABONI. Signor Presidente, pur condividendo, così interpretato, il senso del provvedimento, per una questione formale, cioè per non voler avallare un modo di redigere i decreti che assolutamente non condividiamo, il gruppo della lega nord si asterrà dal voto sul provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che passeremo adesso al punto 3 dell'ordine del giorno, recante la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 3327.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decre-

to-legge 10 novembre 1993, n. 444, recante misure urgenti per l'attuazione del riassetto del settore delle telecomunicazioni (3327).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 novembre 1993 n. 444, recante misure urgenti per l'attuazione del riassetto del settore delle telecomunicazioni.

Ricordo che nella seduta del 23 novembre scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 444 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3327.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Enzo Balocchi.

ENZO BALOCCHI, Relatore. Signor Presidente, invito l'Assemblea a pronunciarsi favorevolmente, conformemente all'avviso della I Commissione, sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per il decreto-legge in esame, trattandosi, com'è noto, di un problema di evidente urgenza per le questioni economiche e sociali ad esso connesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROSSELLA ARTIOLI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Nessuno chiedendo di parlare, sospendo la seduta fino alle 10,40, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 10,20,
è ripresa alle 10,45.**

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

S. 1168. — «Trasformazione di reati minori in illeciti amministrativi» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (3410) (*con parere della I Commissione*).

S. 1604. — «Proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (3441) (*con parere della I Commissione*);

alla XII Commissione (Affari sociali):

S. 748. — Senatori DANIELE GUALDI ed altri: «Modifica della qualificazione di "sordomuto" in "sordo e/o sordo preverbale"» (*approvato dalla XI Commissione del Senato*) (3432) (*con parere della I e della II Commissione*).

Sull'ordine dei lavori.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente mi permetta di richiamare la sua attenzione sul seguente dato, ovviamente rimettendo la decisione al suo apprezzamento: poiché dalle notizie che si ricavavano dai *monitor*, interni e dalle informazioni diffuse dalla stampa il voto sembrava previsto verso le 11, credo che molti colleghi stiano per arrivare. Vorrei quindi sottoporre al suo giudizio l'opportunità di sospendere nuovamente la seduta per un quarto d'ora o per mezz'ora, anziché procedere ora alle votazioni, per dare il tempo di arrivare ai deputati che

ancora non sono presenti a causa delle informazioni che, forse in modo un po' troppo pessimistico, erano state precedentemente fornite. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Bianco. Anche a me risulta che fosse circolata questa voce; vorrei tuttavia pregare i colleghi di non prestare troppa fede alle notizie giornalistiche sugli orari di lavoro e sulle modalità dell'attività della Camera, perché abbiamo più volte constatato che si tratta di notizie poco rispondenti al vero e quindi tali da creare la situazione imbarazzante e sgradevole cui ha fatto riferimento il collega Bianco. Ad ogni modo poiché vedo ancora colleghi che si attardano a ritirare la tessera, penso sia preferibile attendere che tutti i colleghi abbiano compiuto l'operazione.

Comunico inoltre che la Commissione bilancio, che è impegnata negli ultimi adempimenti in ordine ai documenti finanziari sui quali dobbiamo deliberare, ha chiesto che sia eccezionalmente consentita la prosecuzione dei suoi lavori fino alle ore 11, perché impegnata nelle ultime votazioni. Pertanto, facendo tesoro del suggerimento del collega Bianco ed accogliendo l'invito della Commissione bilancio, sospendo ulteriormente la seduta per dieci minuti, con l'avvertenza che alla ripresa dei lavori, alle ore 11, si procederà a votazioni nominali.

**La seduta, sospesa alle 10,50,
è ripresa alle 11,00.**

**Votazione finale del disegno
di legge di conversione n. 3392.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3392, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di non allontanarsi dall'aula dopo la votazione, poiché subito dopo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

è prevista un'altra votazione mediante procedimento elettronico.

Dichiaro chiusa la votazione.

Con grande rincrescimento devo comunicare che la Camera non è in numero legale per deliberare: a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio pertanto la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 11,5,
è ripresa alle 12,5.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3392.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1557. — «Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica» *(approvato dal Senato)* (3392):

Presenti	368
Votanti	298
Astenuti	70
Maggioranza	150
Hanno votato sì	297
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

ANTONIO LIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LIA. Signor Presidente, vorrei segnalare che, pur avendo partecipato alla votazione finale sul disegno di legge n. 3392,

il sistema elettronico non ha registrato la mia presenza.

PRESIDENTE. Le do atto della sua precisazione, onorevole Lia, che resterà agli atti.

Procederemo ora, onorevoli colleghi, alla votazione relativa alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 3327. Tenuto conto del fatto che questo disegno di legge di conversione deve essere inviato al Senato, che non vi sono iscritti a parlare nella discussione sulle linee generali e che è stato presentato un unico emendamento, ritengo si possa, subito dopo, procedere all'esame nel merito del provvedimento stesso, previsto al punto 4 dell'ordine del giorno, per passare successivamente al seguito della discussione del disegno di legge collegato n. 3339, di cui al punto 2.

**Votazione ai sensi dell'articolo 96-bis,
comma 3, del regolamento sul disegno
di legge n. 3327.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 444 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3327.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato sì	368

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 1993, n. 444, recante misure urgenti per l'attuazione

del riassetto del settore delle telecomunicazioni (3327).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 1993, n. 444, recante misure urgenti per l'attuazione del riassetto del settore delle telecomunicazioni.

Ricordo che la Camera ha testé deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 444 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3327.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 2 dicembre scorso la IX Commissione (Trasporti) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Raffaele Russo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RAFFAELE RUSSO, Relatore. Signor Presidente, poiché sui temi oggetto del provvedimento in discussione — di cui raccomando l'approvazione — si è registrata in Commissione unanimità di consensi, per accelerare i tempi del dibattito chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole relatore.

Ha facoltà di parlare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

MAURIZIO PAGANI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Signor Presidente, nel ringraziare il relatore e la Commissione per il tempestivo lavoro svolto, mi adegua all'esigenza di una rapida conclusione dell'esame del provvedimento e pertanto mi limito a preannunciare l'intendimento del Governo di accogliere l'emendamento 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilan-

cio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che l'unico emendamento presentato è riferito all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e l'emendamento vedi l'allegato A*).

L'emendamento presentato è del seguente tenore:

Al comma 2, sostituire le parole: una somma di importo pari al conferimento di cui al comma 1 con le seguenti: il credito di cui al comma 1.

1.1.

La Commissione.

Prendo atto che nessuno chiede di parlare sull'unico emendamento presentato, riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Onorevole relatore, intende aggiungere qualcosa?

RAFFAELE RUSSO, Relatore. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO PAGANI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Il Governo accetta l'emendamento 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento dell'onorevole Grilli, che ne ha fatto richiesta.

Passiamo alla votazione finale.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3327, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione:

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 novembre 1993, n. 444, recante misure urgenti per l'attuazione del riassetto del settore delle telecomunicazioni» (3327):

Presenti	362
Votanti	323
Astenuti	39
Maggioranza	162
Hanno votato <i>si</i>	288
Hanno votato <i>no</i>	35

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (approvato dal Senato) (3339).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Interventi correttivi di finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta del 7 dicembre scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3339, 3341 e 3340 ed hanno replicato il relatore di minoranza, Valensise, i relatori per la maggioranza ed il ministro del bilancio e della programmazione economica, Spaventa.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, come lei ha testé ricordato, martedì

scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei provvedimenti di bilancio ed hanno replicato i relatori ed il ministro Spaventa.

In questa sede devo dare conto del fatto che la Commissione bilancio ha improntato i suoi lavori nel senso di rendere più agevoli le procedure ed i tempi di esame del disegno di legge collegato, attesa la sua essenzialità per la manovra di politica economica.

Pertanto, le norme che ha inteso eliminare dal testo non implicano in alcun modo un giudizio negativo nel merito delle norme medesime. In altri termini, le proposte di stralcio rispondevano a questioni di opportunità.

A tale scopo, per rendere più evidente questa posizione, la Commissione intende rettificare la proposta di stralcio contenuta nel testo da essa licenziato per l'Assemblea e riportata nello stampato n. 3339-A, nel senso di ricomprendere in essa anche la gran parte delle norme soppresse, escluse quelle, naturalmente che non hanno più ragione di essere senza il contesto normativo al quale si riferiscono.

In questa prospettiva, la Commissione propone all'Assemblea lo stralcio delle seguenti norme:

commi 11 e 12 dell'articolo 2 del testo del Senato;

commi da 3 a 8, comma 10, nonché, commi da 13 a 15 e da 18 a 22 e comma 35 dell'articolo 3 del testo del Senato;

commi da 5 a 9 dell'articolo 4 del testo del Senato, secondo quanto già proposto dalla Commissione;

commi 1, 2 e 5 dell'articolo 34 del testo del Senato;

commi da 3 a 6 dell'articolo 24 del testo del Senato;

commi 9 e 31 dell'articolo 9 del testo del Senato;

commi 11, 15 e 16 dell'articolo 13 del testo del Senato;

comma 2 dell'articolo 33 del testo del Senato;

articoli 17, 20, 29, 37 e 38 del testo del Senato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Assemblea è dunque innanzitutto chiamata a

pronunciarsi, con voto per alzata di mano, come prescrive il regolamento, sulla proposta della Commissione di stralcio delle norme testé puntualmente elencate dal relatore.

Su tale proposta, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo che la richiesta concernente i commi da 5 a 9 dell'articolo 4 del testo del Senato sia votata separatamente, perché riteniamo che per tali commi non sia opportuno procedere allo stralcio. Si tratta specificamente — su questo punto richiamo l'attenzione del relatore e dei componenti la Commissione ...

PRESIDENTE. Onorevole Carta, abbia pazienza, ma il relatore deve ascoltare gli interventi!

Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. La ringrazio, signor Presidente.

Come dicevo, noi chiediamo che non vengano stralciati i commi da 5 a 9 dell'articolo 4 del testo approvato dal Senato, riguardanti gli incarichi extragiudiziari ai magistrati. L'altro ramo del Parlamento aveva introdotto una disposizione fortemente restrittiva della possibilità per i magistrati di ricoprire tali incarichi, disposizione che riteniamo opportuno inserire anche nel testo della Camera.

Signor Presidente, voglio solo leggere alcune frasi contenute nella bozza di relazione presentata alcuni giorni fa dal presidente Violante alla Commissione antimafia, concernenti appunto il fenomeno degli incarichi extragiudiziari conferiti ai magistrati: «Si è trattato di una pagina grave nella storia recente della magistratura italiana. Il numero di questi incarichi rivela, con alcune eccezioni, il livello di integrazione tra controllori e controllati essendo questi ultimi che conferiscono l'incarico ai primi. Si tratta a volte di incarichi significativamente retri-

buiti; altre volte l'incarico si risolve nell'acquisizione di potere amministrativo incompatibile con le funzioni giurisdizionali; altre volte ha come contropartita tanto congrue retribuzioni, quanto l'acquisizione di potere e di influenza.

Per queste ragioni il Senato, in sede di legge finanziaria 1994, ha opportunamente approvato una proposta che ridimensiona fortemente la possibilità di rivestire incarichi extragiudiziari».

La nostra richiesta, signor Presidente, è che le norme che ho richiamato non siano oggetto di stralcio e, a questo proposito, vorrei fornire a titolo di esempio alcuni dati relativi alla Campania. Nel periodo 1986-1993 i magistrati ordinari che esercitano le proprie funzioni in Campania hanno ottenuto 580 incarichi, che riguardano complessivamente 257 magistrati su un totale di circa mille che prestano servizio; nel periodo 1980-1993 sono stati conferiti 45 incarichi a 13 magistrati della Corte dei conti; nel periodo 1983-1993, a 31 magistrati del TAR della Campania sono stati conferiti 169 incarichi.

Poiché, signor Presidente, si parla da tempo di intervenire per regolamentare e limitare gli incarichi extragiudiziari, riteniamo che le norme varate dal Senato debbano rimanere nel testo della Camera.

Per questo ribadisco la richiesta di votazione per parti separate relativa ai commi citati e chiedo che la Camera respinga, relativamente a quei commi, la proposta della Commissione di stralcio dal testo che andremo ad esaminare.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

CARLO TASSI. Signor Presidente, intervengo a sostegno della tesi testé sostenuta dal collega Vito. Chiarezza e trasparenza, ma soprattutto coerenza e correttezza, impongono che si intervenga immediatamente, senza stralci e quindi rinvii a futura memoria, non si sa a quando, affinché, considerato anche il difficile momento, tutta l'attività dei magistrati sia espletata nello stretto ambito giurisdizionale.

È assolutamente sbagliato, direi addirittura scandaloso, che magistrati, i quali giusta-

mente lamentano le difficoltà dell'attività giurisdizionale e del sistema giudiziario, nonché la pochezza dei mezzi e la scarsità del personale, debbano poi occupare il loro tempo e la loro attività in incarichi che nulla hanno a che vedere, anzi sono spesso confliggenti, con la loro funzione giurisdizionale.

Tutta la materia dei collaudi e degli arbitrati, che purtroppo, specialmente nei settori più doviziosi e più importanti dell'economia e della finanza pubblica, vede impegnati i magistrati al di fuori del servizio nel loro ufficio, comporta, oltre al dirottamento del loro impegno, una forte distorsione. Tutti siamo uomini, infatti, e credo che sia ben difficile che colui che abbia ricevuto prebende doviziose ed abbia quindi locupletato in proprio favore nei confronti di determinati settori finanziari possa assicurare poi quella terzietà che si richiede sempre alla funzione giurisdizionale.

Stante quindi, a mio avviso, l'urgenza di intervenire in materia ed il ritardo notevole con il quale si è arrivati alla relativa indicazione, crediamo che non abbia alcun senso e che sia veramente dovuto ad una sorta di sciocca visione politica lo stralcio delle norme richiamate dall'onorevole Vito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, un po' di attenzione!

Prima di dare la parola ad altri colleghi, desidero precisare che qui non è in questione il contenuto di alcuna delle norme di cui si propone lo stralcio.

Anche il relatore, infatti, prendendo la parola per illustrare la proposta di stralcio, ha ribadito che non è in essa implicato alcun giudizio sul merito delle norme medesime. Peraltro, anche riferendomi ad un precedente che citerò di qui a poco, ritengo che la proposta di stralcio non possa essere votata per parti separate, in quanto è retta da un'unica *ratio*, che è quella di rendere più agevoli le procedure ed i tempi d'esame del disegno di legge collegato, come ha detto l'onorevole relatore, essendo tutte le norme di cui si propone lo stralcio non essenziali ai fini della manovra di finanza pubblica. Esse, infatti, non hanno ricadute quantificabili ai fini dei saldi di bilancio.

Essendo dunque identica la *ratio* per tutte le norme di cui si propone lo stralcio, ritengo che si debba procedere ad una votazione unica. Naturalmente, vi possono essere colleghi i quali dissentono sul fatto che sia stralciata una determinata norma alla quale attribuiscono particolare rilevanza, pur se non ai fini della manovra di finanza pubblica, ed io perciò consento questi interventi, che hanno anche carattere di motivazione di un voto, quale che sia, sullo stralcio globale, nonché di sottolineatura della particolare importanza, dal loro punto di vista, di quella determinata norma.

Il precedente cui faccio riferimento per una votazione complessiva ed unica, e non per parti separate, su una proposta di stralcio è quello della seduta del 6 aprile 1982; il precedente, per la precisione, è relativo alla discussione sulla legge finanziaria. Voglio inoltre ricordare solo per la tranquillità di questo ramo del Parlamento, che la materia degli incarichi extragiudiziari per i magistrati è oggetto di un progetto di legge in stato di avanzata definizione nella Commissione giustizia della Camera.

ALFONSO MARTUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO MARTUCCI. Signor Presidente, la ringrazio anche per i chiarimenti procedurali che ha puntualmente reso sull'argomento in questione.

Mi sembra che si possa aderire alle argomentazioni sostenute dall'onorevole Vito e riprese dall'onorevole Tassi al fine di respingere la proposta di stralcio avanzata dal relatore. Prendo atto che il tema della responsabilità disciplinare dei magistrati è oggetto di studio in Commissione giustizia, dove tra l'altro sono state portate numerose argomentazioni e si sono svolte lunghe sedute. Ho peraltro paura che il relativo provvedimento non possa essere definito in tempi brevi, e comunque nell'arco dell'attuale legislatura. Abbiamo visto come il tema correlativo della libertà personale e della riforma del codice di procedura penale sia stato bloccato; ho l'impressione che lo stesso po-

trebbe verificarsi in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati.

Nella linea da lei indicata, signor Presidente, occorre domandarsi se sia pregnante il significato della norma di cui si ritiene doversi operare lo stralcio, ancorché nella sua globalità, quanto al divieto di incarichi extragiudiziari per i magistrati. Ritengo che lo sia. La norma ha infatti anche un significato di carattere finanziario. Nel momento in cui lamentiamo una crisi di giustizia e, *sub specie*, il ritardo nella trattazione dei processi, la carenza di personale e la distrazione di numerosi magistrati presso altre sedi e soprattutto verso altri impegni, a me pare che diventi pregnante evitare che il cumulo di incarichi extragiudiziari aggravi ulteriormente la crisi esistente anche, indirettamente, sotto il profilo finanziario.

Sono queste le ragioni per le quali, pur nella linea correttamente indicata dal Presidente, ritengo che si debba votare contro la proposta di stralcio, della norma relativa agli incarichi dei magistrati, avendo essa un significato — ripeto — pregnante.

FERDINANDO IMPOSIMATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO IMPOSIMATO. Signor Presidente, prendo atto delle sue precisazioni circa l'inammissibilità della richiesta di votazione per parti separate della proposta di stralcio formulata dall'onorevole Vito, ma devo richiamare l'attenzione sua e dei colleghi sul fatto che purtroppo la proposta di legge sulla responsabilità disciplinare dei magistrati in discussione presso la Commissione giustizia è stata insabbiata quando mancavano tre articoli da approvare. Vi è, a mio avviso, una manovra, che dipende dalle pressioni esercitate soprattutto da alcuni magistrati del Consiglio di Stato che sono capi di gabinetto di alcuni ministri, tesa ad evitare che il provvedimento in questione venga varato dalla Commissione giustizia in sede legislativa.

Questo è un fatto di eccezionale gravità, in quanto tutte le forze politiche hanno lamentato il grave fenomeno degli incarichi

extragiudiziari dei magistrati considerando un attentato all'indipendenza della magistratura. È veramente grave che la proposta di legge di cui stiamo parlando, approvata dalla Camera dei deputati con l'unanimità dei consensi e bloccata al Senato nella passata legislatura per effetto di pressioni provenienti da alcune *lobbies* di magistrati, venga ancora una volta insabbiata nella sede competente, quella della Commissione giustizia.

Mi rendo conto della difficoltà di procedere in questo momento ad una deliberazione distinta per lo stralcio della materia riguardante gli incarichi extragiudiziari, ma voglio richiamare l'attenzione dei colleghi su questo gravissimo problema, essendo certo che ancora una volta le *lobbies* dei magistrati contrari all'approvazione della legge che vieta tali incarichi riusciranno ad avere la meglio. Allora, tutte le lamentele che da molte parti provengono sulla mancanza di indipendenza di alcuni magistrati non hanno motivo di essere perché a mio avviso questa occasione non si potrà ripetere facilmente; quindi è necessario procedere all'approvazione in Commissione giustizia in sede deliberante della legge che introduce tale divieto, oppure ci possiamo dimenticare che in questa legislatura il Parlamento approvi una legge la quale rappresenta una garanzia dell'indipendenza della magistratura e soprattutto serve a controllare i magistrati rispetto ad abusi e scorrettezze che vengono commessi e che restano impuniti.

GAETANO GORGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per associarmi a quanto hanno poc'anzi dichiarato l'onorevole Vito e, da ultimo, l'onorevole Imposimato.

Vorrei sottolineare come non si possa seriamente pensare che l'ordine giudiziario venga affrancato da ogni forma di condizionamento dai partiti lasciando in vita la possibilità che l'ordine stesso o alcuni magistrati ricoprano incarichi extragiudiziari.

Lo strano è quello che poc'anzi diceva

l'onorevole Imposimato: quasi tutti i gruppi hanno presentato in questi anni, anche nella scorsa legislatura, proposte di legge tendenti ad eliminare la compatibilità dell'attività giudiziaria con quella extragiudiziaria, ma stranamente questi progetti in Commissione non hanno fatto un passo avanti.

Credo che oggi non si possa perdere tale occasione se vogliamo porre in questa legislatura un paletto volto a stabilire una volta per tutte le incompatibilità dell'ordine con incarichi extragiudiziari, che, come è noto, rappresentano veramente un fatto inaccettabile e moralmente grave.

Per questa ragione, voteremo tutte le proposte, anche in occasione dell'esame della finanziaria, che si muovono lungo questa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi consideriamo importanti le valutazioni dell'onorevole Vito, che poi sono in parte le stesse espresse dall'onorevole Violante, sulla necessità di stabilire in tempi rapidi il divieto per i magistrati di svolgere incarichi extragiudiziali. Da tempo molti nel settore della giustizia, e in genere nella società, si battono perché essi vengano proibiti, essendo un attacco oggettivo all'indipendenza della magistratura.

La valutazione secondo cui al di fuori della finanziaria l'esame del provvedimento tendente a stabilire questo principio sarebbe a buon punto in Parlamento purtroppo non corrisponde al vero perché — ha ragione l'onorevole Imposimato — il progetto è stato sostanzialmente affossato.

Il Presidente Napolitano ha fatto presente che lo stralcio è unitario, ha cioè una sua dinamica unitaria. Prendiamo atto di tutto questo; riteniamo per altro corretto, sul piano del dibattito relativo alla finanziaria, lo stralcio delle norme che non abbiano ricadute economiche, compresa purtroppo anche quella riguardante questo argomento. Teniamo tuttavia a sottolineare come tale

norma fra quelle stralciate, forse è l'unica che potrebbe avere appunto ricadute economiche: liberando infatti i magistrati dall'esercizio di altre funzioni essa potrebbe risolvere alcuni problemi di intasamento della giustizia.

Passando alle norme, ancorché non stralciate, che nel testo della legge finanziaria non hanno ricaduta economica, citerò le parti, non stralciate, dell'articolo 4, riguardanti l'autonomia scolastica (che per il 99 per cento non hanno ricaduta in tale settore). Assistiamo alla mobilitazione importante, determinante e molto forte degli studenti di tutto il paese su un testo verso il quale nessuno esprime opposizione pregiudiziale ma tutti chiedono una discussione approfondita, che avvenga in Parlamento, al di fuori delle dinamiche della legge finanziaria. Se si rimanesse nell'ambito del criterio di eliminare quelle norme che non abbiano ricaduta economica bisognerebbe stralciarne altre, tra le quali le parti dell'articolo 4 che ho citato. Evito ai colleghi la lettura di tutte le norme in questione, ma chi ha preso visione della legge finanziaria si è certamente accorto che sono tante le norme analoghe a quelle sull'autonomia scolastica (che rappresenta forse l'aspetto più evidente) che non hanno alcuna ricaduta economica.

Invito quindi la Commissione a riflettere non sull'autonomia scolastica ma sul fatto che si tratta di un provvedimento collegato alla legge finanziaria; il nostro gruppo porterà avanti una dura battaglia parlamentare al fianco di tutti coloro che nel paese sono convinti che non sia questa la sede per discutere provvedimenti così importanti.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, mi sembra che nell'ambito della discussione che stiamo affrontando si possa anche leggere il malessere per un dibattito su un provvedimento che reca con sé, per il suo impianto complessivo, un vizio di fondo. Si tratta di un provvedimento collegato alla legge finanziaria che dovrebbe essere finalizzato ad interventi correttivi in materia di

risanamento delle finanze pubbliche nel quale, per volontà della maggioranza, sono stati surrettiziamente inseriti di volta in volta interventi i più disparati e diversi, infarcendo il provvedimento stesso di una serie di deleghe al Governo su materie estremamente delicate ed importanti.

Il nostro gruppo è convinto che si debba urgentemente intervenire — ma sulla scorta di un dibattito attento e di un confronto aperto in Parlamento — sulle questioni oggetto di quella parte dell'articolo 3 di cui si chiede lo stralcio, vale a dire gli incarichi extragiudiziari dei magistrati; è una materia delicata, rispetto alla quale è necessario un intervento.

Come dicevo, siamo davanti ad un testomostro che contiene, oltre a questa, altre deleghe al Governo su tutta una serie di questioni estremamente importanti. Ci siamo battuti perché le materie che non abbiano diretta attinenza alle questioni di risanamento finanziario venissero espunte dal provvedimento, a partire da quella concernente l'autonomia scolastica: è in atto un tentativo di inserire in questo provvedimento la riforma scolastica, in dispregio a quanto avviene nel paese ed al dibattito aperto su tali questioni.

Prendiamo atto delle decisioni della Presidenza, che interpreta la proposta di stralcio come una proposta unitaria, che quindi unitariamente va valutata e sulla quale, altrettanto unitariamente, dobbiamo esprimere il nostro voto. In conseguenza di quanto ho appena detto esprimeremo un voto favorevole su tale proposta di stralcio, pur mantenendo ferma e ribadendo in questa sede la convinzione che sulla materia degli incarichi extragiudiziari per i magistrati e su quella parte dell'articolo 3 di cui stiamo discutendo il Parlamento debba urgentemente intervenire in modo attento ed approfondito.

Ribadisco che, ritenendo che di questioni analoghe, che non hanno attinenza diretta o immediata con ipotesi di risanamento finanziario, ve ne siano altre (si tratta di materie ordinarie) nell'ambito del provvedimento, insisteremo per lo stralcio anche di altre parti (a partire da quelle citate all'articolo 4), coerentemente con l'orientamento che il relatore ha qui affermato di voler

assumere (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, proprio in riferimento ad accenni contenuti negli interventi dell'onorevole Guerra e dell'onorevole Piscitello, intendo chiarire che è naturalmente del tutto legittimo che deputati o gruppi di deputati considerino anche altre norme contenute in questo provvedimento come norme da stralciare.

L'altra precisazione che voglio fare è la seguente. Secondo la nostra prassi e procedura, assegnerò alle Commissioni competenti, in tempi rapidissimi, le parti stralciate, previa definizione dei relativi titoli. Quindi le Commissioni competenti saranno messe in grado di affrontare immediatamente, se ci sarà volontà politica e opinione di maggioranza per farlo, anche le parti stralciate, che in realtà non sono essenziali ai fini della manovra di finanza pubblica ma che possono essere molto importanti sotto altri profili. Procederò dunque a questa assegnazione...

GERARDO BIANCO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, lei intende intervenire? Mi scusi, non lo avevo capito.

Parli pure.

GERARDO BIANCO. Avevo segnalato l'intenzione di intervenire ma lei, Presidente, ha già risolto il problema e voglio ringraziarla. Concordando con l'interpretazione che dava del regolamento circa l'unicità del voto — che per altro non entra nel merito delle norme di cui si tratta — volevo appunto chiedere che le parti che verranno stralciate vengano immediatamente assegnate alle Commissioni. Lei ha già risolto la questione e volevo dargliene atto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bianco.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per una precisazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, dopo aver seguito questo rapido dibattito e avendo ascoltato gli interventi di autorevoli componenti della Commissione giustizia (il vicepresidente Martucci e l'onorevole Imposimato), ritengo che la Commissione bilancio, il presidente Tiraboschi e il relatore Tabacci abbiano un elemento di valutazione in più.

La proposta di stralciare i commi da 5 a 9 dell'articolo 4 del testo trasmesso dal Senato nasceva probabilmente dalla convinzione che la Commissione giustizia stesse effettivamente e rapidamente concludendo l'approvazione della proposta di legge che riguarda la stessa materia. Ma proprio ora abbiamo sentito da autorevoli componenti della Commissione giustizia e dai rappresentanti di tutti i gruppi intervenuti in questo dibattito che così non è e che c'è un'ampia volontà da parte del Parlamento di inserire invece all'interno del provvedimento collegato alla finanziaria la norma che limita gli incarichi extragiudiziari dei magistrati.

Alla luce di queste nuove valutazioni e confortati dall'unanimità — mi sembra — dei pareri espressi al riguardo dall'Assemblea, credo che il relatore e il presidente della Commissione possano agevolmente rivedere la loro proposta di stralcio e fare in modo che rimangano nel testo che la Camera esaminerà anche i quattro commi in questione, già approvati dal Senato e relativi alla materia degli incarichi extragiudiziari dei magistrati. Sono solo quattro commi; il loro esame non comporterà certo un notevole aggravio dei nostri lavori, anche perché mi sembra che al riguardo siano stati presentati pochissimi emendamenti o addirittura nessuno.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, chiedo al relatore se intenda mantenere ferma integralmente la sua proposta.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, ho ascoltato la discussione, che non è stata certo priva di spunti assolutamente giustificati. Vorrei però insistere sul fatto che — come lei d'altra parte ha avuto modo di rilevare — la proposta del

relatore e della Commissione aveva una sua organicità e una sua logica. Ad essa ci siamo attenuti.

Come ha sostenuto il collega Guerra, questo non toglie che si possa fare un ulteriore lavoro. Se vi è qualcos'altro da stralciare, se ne può discutere, ma non credo si possa contestare la correttezza dell'operazione fatta rispetto alla proposta formulata, anche con riguardo al lavoro compiuto dalla Commissione giustizia, sul merito del quale sono totalmente d'accordo.

Credo tuttavia che il Presidente abbia indicato la volontà di assegnare le parti stralciate alle Commissioni, magari in sede legislativa, di modo che, nel tempo che resta, sia possibile dare compiutezza a questo e ad altri argomenti. Non si può però chiedere, in sessione di bilancio, che ci si occupi di materie che con essa hanno un'attinenza davvero molto strumentale. Noi ci siamo tenuti su questa linea, che ora intendiamo confermare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di stralcio formulata dal relatore per la maggioranza, cui seguirà l'assegnazione alle Commissioni competenti delle parti stralciate, previa definizione dei relativi titoli.

(È approvata).

Dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 1.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, a me dispiace chiedere una breve sospensione della seduta, ma il Comitato dei nove non si è potuto riunire per l'esame degli emendamenti (eravamo infatti impegnati con la questione dello stralcio) e deve dunque farlo ora.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, innanzitutto raccomando al Comitato dei nove di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

concludere, nell'intervallo, tutto il lavoro indispensabile per occupare pienamente, senza altre sospensioni, la seduta pomeridiana. Ricordo che essa, come è stato già previsto ed annunciato, riprendendo alle 15, durerà fino alle 21,30, secondo le nostre migliori tradizioni di sessioni di bilancio.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 12,50,
è ripresa alle 15,5.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bossi, Paolo Bruno, Cariglia, Formigoni, Lenoci, Maroni, Negri, Pisicchio, Riccio e Rocchetta sono in missione a decorere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Carlo Palermo, la giunta delle elezioni, nella seduta del 9 dicembre 1993 — a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 — ha accertato che il candidato Paolo Prodi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 9 (la Rete - Movimento per la democrazia — per il collegio VIII (Trento-Bolzano).

Do atto alla giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Paolo Prodi deputato per il collegio VIII (Trento-Bolzano).

Si intende che da oggi decorre il termine

di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

All'onorevole Paolo Prodi rivolgo i più vivi auguri.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3339.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso di emendamenti, subemendamento e articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili gli emendamenti Cerutti 1.64 e Valensise 1.52, in quanto sopprimono norme volte a realizzare riduzioni di spesa, senza prevedere compensazioni o interventi sostitutivi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso di emendamenti, subemendamento e articolo aggiuntivo ad esso presentati, prego il relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, invito i presentatori dell'emendamento Crucianelli 1.1 e degli identici emendamenti Turrone 1.2 e Formenti 1.3 a ritirarli (altrimenti il parere è contrario), trasfondendone eventualmente il contenuto in ordini del giorno.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Tarabini 1.4, Turrone 1.5, Formenti 1.6, Gualco 1.59, Crucianelli 1.7, Turrone 1.8, Tarabini 1.9, Cerutti 1.10, Crucianelli 1.70, Vincenzo Mancini 1.11, Pieroni 1.12, Cerutti 1.13 e 1.14, Pieroni 1.15, Turrone 1.16, Cerutti 1.17 e 1.60, Piscitello 1.18, Pieroni 1.19, Cerutti 1.61 e 1.62, Pratesi 1.20, Ronchi 1.21, Cerutti 1.22, Fischetti 1.23, Pieroni 1.24, sugli identici emendamenti Crucianelli 1.25 e Ronchi 1.26, Crucianelli 1.27, Cerutti 1.65, Gualco 1.63 e Valensise 1.3.

PRESIDENTE. Naturalmente poi verificheremo quali di questi emendamenti siano relativi a parti che sono state stralciate.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, infatti, quegli emendamenti che attengono a parti che sono state stralciate debbono intendersi decaduti.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Valensise 1.32, sul subemendamento Cerutti 0.1.34.1, sugli emendamenti Demitry 1.34, Lia 1.31, Piscitello 1.69, Lucchesi 1.28, Brunetti 1.30, Crucianelli 1.29, Cerutti 1.66 e 1.35, Brunetti 1.36, Formenti 1.37, Turroni 1.39 e 1.40, Formenti 1.41, Pieroni 1.42, Formenti 1.43 e 1.44, Pieroni 1.45 e Turroni 1.46.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Gualco 1.48.

Il parere è contrario sugli emendamenti Vito 1.49 e Ricciuti 1.50. La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Gelpi 1.53, Piscitello 1.54 e Gelpi 1.55.

La Commissione inoltre esprime parere favorevole sull'emendamento Gualco 1.56, a condizione però che il presentatore ne accetti la riformulazione, nel senso di sostituire le parole: «attraverso le modalità di cui all'articolo 12 della» con le parole: «in base alla».

La Commissione, infine, è contraria all'emendamento Crucianelli 1.57, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Ostinelli 1.58 (altrimenti, il parere è contrario) ed esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Turroni 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito del relatore a ritirare l'emendamento Crucianelli 1.1?

RENATO ALBERTINI. Lo mantengo, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Crucia-

nelli 1.1 intende cancellare dal comma 1, lettera a), dell'articolo 1 del provvedimento il riferimento alle amministrazioni ad ordinamento autonomo, che, secondo tale norma, dovrebbero, come i ministeri, essere riordinate, soppresse o fuse.

Voglio far rilevare che tale riferimento non era contenuto nella proposta originaria, ma è stato introdotto dal Senato. Con tale aggiunta, non so se voluta dal Governo o dalla maggioranza, si è inteso concedere all'esecutivo carta bianca per procedere, molto presumibilmente, ad una privatizzazione selvaggia dell'amministrazione dei monopoli di Stato, prescindendo dagli interessi reali del paese e da quelli legittimi dei lavoratori.

Il problema della riforma sostanziale dell'amministrazione autonoma dei monopoli certamente esiste. Noi di rifondazione comunista abbiamo presentato una proposta di legge articolata al riguardo, di cui sono firmatario insieme all'onorevole Bergonzi; ed anche i colleghi democristiani della Commissione finanze hanno annunciato la presentazione di un disegno di legge in materia. Da varie parti, insomma, sia all'opposizione sia nella maggioranza, si ritiene che la sede naturale per discutere ed approvare una simile riforma non possa che essere quella parlamentare. Noi riteniamo che il Parlamento non possa e non debba autospodestarsi da tale prerogativa; il Governo, invece insiste per impedire l'espletamento di questa primaria funzione: prima ha tentato di passare con ripetuti decreti-legge, tutti decaduti; poi, appigliandosi ad un'interpretazione forzata e assolutamente insostenibile dell'originaria legge sulle privatizzazioni, ha tentato di privatizzare l'amministrazione dei monopoli di Stato attraverso una delibera del CIPE.

Contro tale delibera come i colleghi ben sanno, è stato presentato ricorso al TAR, il quale lo ha accolto ed ha annullato la delibera del CIPE.

Oggi si tenta nuovamente di eludere la funzione primaria del Parlamento attraverso l'istituto della delega, e quindi attraverso il ricorso ad un decreto legislativo. Noi siamo assolutamente contrari. La materia è di grande rilevanza — lo ripeto — in primo

luogo per gli interessi dello Stato, che sono collegati alla gestione dei monopoli di Stato, ed in secondo luogo per la difesa degli interessi legittimi dei lavoratori.

Chiediamo pertanto, signor Presidente, che sul nostro emendamento 1.1 vi sia l'espressione di un voto da parte del Parlamento per riaffermare la primaria funzione legislativa che è propria della Camera e del Senato e per impedire che, con un colpo di mano, si vada ad una privatizzazione selvaggia, contro gli interessi del paese e dei lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PATUELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Vorrei fare qualche osservazione relativamente ad alcuni punti dell'emendamento Crucianelli 1.1 sui quali mi corre l'obbligo di parlare. In particolare, al punto 3) si propone di intaccare il capitolo 1385 dello stato di previsione del Ministero della difesa: vorrei che la Camera avesse presente che tale capitolo, che riguarda compensi per il lavoro straordinario il cui *plafond* è fissato dalla legge n. 331 del 1990, è già stato ridotto di oltre 13 miliardi rispetto al bilancio assestato per il 1993. L'attuale volume pertanto è ben calibrato al soddisfacimento di inderogabili esigenze logistiche e di addestramento.

Lo stesso vale per il punto 7) che si riferisce al capitolo 1105 del bilancio della difesa, concernente spese per trasporti, e che è strettamente indispensabile anche per far fronte ad esigenze di trasporto, come nei casi delle missioni per la Somalia ed il Mozambico.

Al punto 14) si fa riferimento al capitolo 1378 dello stato di previsione della difesa: si tratta di una spesa di natura obbligatoria, che riguarda stipendi e paghe del personale militare senza rapporto d'impiego.

Il punto 19) fa riferimento al capitolo 2802 della difesa, che riguarda spese per la manutenzione di infrastrutture che sono cali-

brate su esigenze essenziali riguardanti anche la sicurezza del personale.

Al punto 20) si fa riferimento al capitolo 4005, che riguarda spese inderogabili riguardanti l'ammodernamento ed il completamento di infrastrutture militari.

Il punto 21) riguarda il capitolo 2510, in ordine al quale viene proposta una riduzione di 20 miliardi di lire. Tale capitolo comporta, tra l'altro, la necessità di far fronte a spese straordinarie ed indispensabili. In ogni caso, avendolo controllato personalmente, posso tranquillamente affermare che esso non dispone di un *plafond* elevato: esso ammonta complessivamente a 2,7 miliardi di lire. Non si comprende, pertanto, come possano essere tagliati addirittura 20 miliardi di lire da tale capitolo.

In ogni caso, queste sono delle motivazioni in più, rispetto a quelle del relatore, per esprimere un'indicazione contraria all'emendamento Crucianelli 1.1.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di ridurre il brusio!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a titolo personale, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento Crucianelli 1.1. Mi esprimerò in tal senso anche perché, in tutte le riunioni della Commissione nelle quali si è specificatamente parlato dell'amministrazione dei monopoli, la sottoscritta ha condiviso abbondantemente le posizioni dei rappresentanti del gruppo di rifondazione comunista e di altri gruppi parlamentari in merito al problema delle cosiddette privatizzazioni, le quali hanno interessato anche i monopoli. Sottolineo che quest'ultimo rappresenta — diciamo con chiarezza! — l'unico settore nel quale il pubblico è oggi in attivo.

Contro una logica che vorrebbe portare avanti le privatizzazioni soltanto in chiave economicistica e finanziaria, e non in chiave di ristrutturazione di interventi di qualità che salvaguardino i posti di lavoro — in una misura congrua rispetto alla realtà dei fatti,

e quindi all'occupazione reale — mi sono battuta e continuerò a battermi. Mi comporterò in tal modo anche perché non si comprende che significato abbia la lettera *a*) dell'articolo 1 del provvedimento, la quale prevede testualmente le parole: «riordinare, sopprimere e fondere (...)». Mi pare che in questo caso si faccia ricorso ad una congiunzione rispetto alla quale mi pare non siano ben chiari i connotati, specialmente se si pensa ad una delega al Governo che espropri completamente il Parlamento delle proprie funzioni.

Ritengo che questa fase delicata di passaggio debba essere vista con lucidità, intelligenza e soprattutto con una certa sensibilità nei confronti del problema — nodale per il paese — dell'occupazione.

Ritengo inoltre che non vi possa essere ottica finanziaria giusta ed equa se non si coniuga con esigenze reali, con i valori dei quali la società è portatrice e, in primo luogo, con i diritti soggettivi perfetti di ogni cittadino, tra i quali vorrei citare il diritto al lavoro, che è sancito dalla Costituzione.

In tale ottica e pensando al concetto che si sta affermando rispetto alle privatizzazioni — che significa essenzialmente quasi una svendita del patrimonio dello Stato e che significherà per altre organizzazioni l'acquisizione semplicemente di un pacchetto rispetto al quale non troveranno alcun spazio le logiche occupazionali, consistendo soltanto in una occupazione di quote di mercato — ritengo non possa essere accettata una delega così totale al Governo.

Pur non condividendo tutti i passaggi compensativi dell'emendamento Crucianelli 1.1, ribadisco che comunque, per questo principio che è politico, voterò a favore di esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Presidente, debbo confermare quanto sostenuto in sede di Comitato dei nove.

Invito — nei limiti del possibile — l'Assemblea ed il Governo (il quale, per fortuna, è attualmente rappresentato sia dal ministro

Cassese che dal ministro Gallo) a prestare attenzione a quanto sto per dire.

La Commissione finanze sta discutendo delle questioni relative al monopolio di Stato dei tabacchi, da un bel po' di tempo. Sottolineo che a tale riguardo sono state espresse opinioni diverse, col mutare del ministro delle finanze in carica. Vi sono taluni decreti presentati da ministri delle finanze che hanno garantito alcune opzioni di fondo ai lavoratori di tale settore, che — non dimentichiamolo! — sono dipendenti pubblici assunti per concorso. Essi hanno dunque certamente il diritto, qualora, per esempio, si rendano vacanti dei posti nell'amministrazione finanziaria, di essere interpellati per primi, in quanto già dipendenti.

Vi è inoltre un problema di compatibilità produttive: diversi settori della produzione rischierebbero di essere eliminati qualora prevalesse un principio di riforma per delega tale da comportare obiettivi vantaggi per i nostri concorrenti sul mercato internazionale, un mercato che ha ancora possibilità di espansione.

In quest'aula sono presenti colleghi che hanno assunto l'iniziativa di proposte di legge in materia: fra essi vi è il collega Patria — che è stato portatore ed anche relatore di una di esse —, che invito ad intervenire.

Signor Presidente noi avremmo difficoltà a votare a favore della parte relativa alle compensazioni dell'emendamento Crucianelli 1.1, tuttavia vogliamo avanzare una richiesta: il Governo potrebbe in questa sede ribadire alcuni principi. Siamo infatti di fronte ad una delega inventata per l'ANAS estesa poi ad una materia che è all'esame del Parlamento: per evitare un esproprio di tal fatta sarebbe importante che il Governo precisasse le caratteristiche della sua azione.

Diversamente, noi voteremmo una delega in bianco — che in quanto tale secondo me non avrebbe neanche i presupposti di costituzionalità — e si creerebbero problemi gravi fra i lavoratori del settore, di nuovo sotto Natale. Voglio rivolgermi con la massima franchezza a tutti i colleghi: se volete vedere scatenarsi di nuovo in questi giorni la penuria sul mercato, con l'avanzamento del contrabbando, basta votare la norma così com'è, senza nessuna precisazione. Ci

sarebbero immediatamente le reazioni di chi si sente giustamente minacciato in un posto di lavoro che è comunque sottoposto ad una legge e che solo una legge può modificare.

Ecco le ragioni per le quali ripeto, a nome del gruppo socialista, quello che ho già avuto modo di dichiarare in sede di Comitato dei nove: o i ministri chiariranno la posizione del Governo, oppure noi non potremo negare che l'emendamento presentato dai colleghi del gruppo di rifondazione comunista abbia un fondamento serio.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto e di lasciarci lavorare con un minimo di attenzione.

Onorevole Piro, poiché lei ha fatto un accenno in tal senso — e, prima di lei, anche altri colleghi —, vorrei chiarire che se questa fosse stata una norma di delega in bianco (come lei dice) la Presidenza non avrebbe ammesso al voto il relativo articolo. Le faccio allora presente che il lungo comma 2 dell'articolo 1 detta, secondo l'obbligo costituzionale, i principi ed i criteri direttivi per l'esercizio della delega. Naturalmente qualsiasi collega è libero di considerarli esaurienti o meno, soddisfacenti o meno; ma non si tratta di una delega sprovvista dei requisiti costituzionali.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Patria. Mi scusi, onorevole Patria, poiché per il gruppo della democrazia cristiana hanno chiesto di intervenire due deputati — lei e l'onorevole Lusetti — e poiché in questa sede può parlare soltanto un oratore per ciascun gruppo, vorrei chiederle se lei chieda di intervenire a nome del gruppo della democrazia cristiana.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, non so se il collega Lusetti intenda parlare a nome del gruppo: posso soltanto dirle che vorrei prendere la parola come parlamentare democristiano che da sempre si occupa di questi problemi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patria: vorrà dire che la Presidenza considererà il suo intervento come svolto a nome del gruppo della democrazia cristiana e quello

dell'onorevole Lusetti — se egli insisterà per parlare — in dissenso.

Ha facoltà di parlare, onorevole Patria.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, mi voglio rivolgere espressamente al ministro Gallo.

Come ha ricordato il collega Piro, la lodevole iniziativa di Governo del ministro Gallo — aver promosso il concerto dei ministri competenti su un provvedimento di riforma dei monopoli di Stato — ha da sempre incontrato la propensione e l'attenzione favorevole della Commissione finanze. Ora, non comprendo il significato della norma prevista dal comma 1 dell'articolo 1. In sostanza sono interessato a capire se la dizione «riordinare, sopprimere e fondere i Ministeri nonché le amministrazioni ad ordinamento autonomo» riguardi anche l'Azienda autonoma monopoli di Stato.

Poiché questa iniziativa del Governo opera contemporaneamente all'azione di concerto su un disegno di legge del ministro delle finanze per la riforma dei monopoli di Stato, la relativa azienda autonoma sembrerebbe da ritenersi estranea agli obiettivi della norma di delega in esame. Se così non fosse, la confusione sarebbe a mio avviso notevolissima.

Ha ragione il collega Piro, che ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità che il Governo precisi la sua posizione. Allo stato, l'emendamento Crucianelli 1.1 ha una sua ragion d'essere in termini di espressione di voto da parte mia nella misura in cui esclude dalla delega l'azienda dei monopoli di Stato. Mi sembra, infatti, che debba operare una presunzione di esclusione, se è vero come è vero, che è in atto l'iniziativa relativa al concerto per il disegno di legge.

Qualora il Governo non puntualizzasse con chiarezza la sua posizione, le ragioni espresse dal collega Piro sarebbero da me condivise. Rilevo, tuttavia, che il Governo si imbareherebbe — scusate il termine — in una situazione di tensione in un settore da sempre motivo di grandi guai per le finanze del nostro paese. La VI Commissione sta per licenziare (ci auguriamo che il Senato faccia lo stesso) un provvedimento che interviene

in materia di contrabbando; oggi si sono registrate disponibilità da parte di tutti gli operatori del settore che ci fanno ritenere possibile un'azione incisiva, più di quanto lo sarebbe stata fino a ieri. Un'improvvida iniziativa che mettesse in dubbio i contenuti del disegno di legge determinerebbe conseguenze nel comparto, anche su dichiarazione esplicita delle confederazioni sindacali; per altro, determinate osservazioni sono largamente condivise da buona parte del Parlamento, sicuramente dalla maggioranza che ha manifestato il suo consenso al Governo Ciampi. Ciò finirebbe così per costringerci a condividere l'azione del sindacato.

Invito dunque formalmente il ministro Gallo, che ha la competenza nel settore, pur nel rispetto di un'azione collettiva del Governo, a non farsi spogliare di un diritto-dovere che ha nei confronti dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà. L'avverto che ha a disposizione due minuti, onorevole Lusetti: teniamo conto infatti che vi è un tempo limitato per l'insieme dei deputati dissenzienti.

RENZO LUSETTI. Voterò a favore dell'emendamento Crucianelli 1.1. Mi pare che la delega data al Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, se di tanto in tanto fosse girato dalla parte giusta ...

Prego i colleghi di prendere posto.

Per cortesia, onorevole Gelpi, stiamo discutendo di un punto abbastanza delicato, la prego di garantire un minimo di attenzione.

Mi rivolgo anche a lei, onorevole Turci; se ritiene, prenda posto al banco della Commissione, ma lasci i commissari liberi di seguire.

Proseguo pure, onorevole Lusetti.

RENZO LUSETTI. Dicevo che una delega tanto ampia al Governo su un tema così delicato ed importante mi sembra eccessiva, soprattutto considerando che il Parlamento da tempo sta discutendo del riordino delle amministrazioni a regolamento autonomo.

Non proseguo oltre: per me valgono le

riflessioni fatte precedentemente dalla collega Sbarbati Carletti. Voterò a favore, anche se non condivido completamente la seconda parte dell'emendamento Crucianelli 1.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Dichiaro che i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano voteranno a favore dell'emendamento Crucianelli 1.1 per le motivazioni fin qui addotte in merito alla situazione dei monopoli di Stato.

L'emendamento in esame non è interamente condivisibile; tuttavia, ci pare prevalente l'aspetto che riguarda l'assetto futuro dell'azienda dei monopoli di Stato; per questa ragione, il Movimento sociale italiano esprimerà, ripeto, voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà. Le ricordo, onorevole Lavaggi, che ha a disposizione due minuti.

OTTAVIO LAVAGGI. Presidente, voglio anzitutto far rilevare che l'onorevole Sbarbati Carletti, che ha preso la parola poco fa per dichiarazione di voto, ha chiarito all'inizio del suo intervento di parlare a titolo personale, come risulta dagli atti.

Non stiamo dando una delega in bianco al Governo su nulla. Stiamo seguendo l'indirizzo già scelto dall'Assemblea del Senato, conferendo al Governo una delega per riordinare, sopprimere e fondere i Ministeri, nonché le amministrazioni ad ordinamento autonomo e definendo — come lei ha ricordato — i criteri di tale delega, che tornerà comunque all'esame della Camera, in quanto sarà sottoposta al giudizio delle Commissioni competenti.

Non so se qualcuno abbia letto l'emendamento proposto dai colleghi di rifondazione comunista: oltre ad escludere dalla delega tutte le amministrazioni ad ordinamento autonomo (non solo quella dei monopoli di Stato), si sottrarrebbero 1.161 miliardi di

spese ad una serie di capitoli (che vi invito a leggere) per compensare in maniera abbastanza ultronea la riduzione di delega concernente le amministrazioni ad ordinamento autonomo.

Nel prosieguo del disegno di legge n. 3339, collegato al disegno di legge finanziaria, introduciamo signor Presidente, norme coraggiose ed innovative sulla mobilità dei pubblici dipendenti: se in base a questa delega si andrà (non credo però che ciò sia nelle intenzioni del Governo) anche ad una riorganizzazione dei monopoli di Stato, occorrerà certamente tenere presenti le questioni occupazionali, ma come tutte quelle inerenti l'occupazione e la sicurezza sui posti di lavoro dei pubblici dipendenti, senza creare nuovi privilegi. Voteremo quindi contro l'emendamento Crucianelli 1.1.

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GALLO, *Ministro delle finanze*. Per quanto riguarda la competenza del mio ministero, non ho difficoltà a confermare che ho predisposto ed ho diramato agli altri ministri, ai fini del concerto, un disegno di legge sulla privatizzazione dei monopoli di Stato.

L'articolo 1, a quanto mi risulta — è accanto a me il collega Cassese —, è stato redatto pensando all'ANAS ma, astrattamente, potrebbe applicarsi anche ai monopoli. Tuttavia come dicevo, per quanto riguarda la mia competenza, confermo di aver già diramato ai colleghi ministri, per il concerto, il testo di un disegno di legge.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Non basta la sua competenza; questo richiede un intervento di Cassese!

PRESIDENTE. Ministro Cassese lei ha ascoltato le dichiarazioni del ministro Gallo: la prego quindi di precisare se l'espressione in questione, che ha il carattere della generalità, non della specificità, sia da ritenersi riferita anche all'Azienda monopoli di Stato, cui ha fatto or ora accenno il ministro Gallo per sottolineare che tale Azienda è oggetto di altra iniziativa legislativa del Governo.

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. L'iniziale disegno di legge del Governo non conteneva quella dizione che è stata inserita al Senato: basta leggere il resoconto stenografico dei lavori dell'altro ramo del Parlamento per rendersi conto che la norma faceva riferimento all'Azienda nazionale autonoma strade.

In quella sede è stato detto quanto poc'anzi riferito dal ministro Gallo e non vi è dubbio che quando il Parlamento esercita direttamente il proprio potere legislativo ciò — come dire — fa cadere ogni delega che il Parlamento stesso attribuisca sul genere e non sulla specie.

In questo caso non si poteva indicare nominativamente l'Azienda, poiché le aziende che siano amministrazioni autonome in senso proprio sono un'entità in estinzione (ne rimangono in vita solo due); pertanto, il Senato ha scelto di adottare l'indicazione generale che comprende anche i monopoli.

PRESIDENTE. Ascoltati i chiarimenti forniti dal ministro Cassese, ogni deputato è libero...

RENATO ALBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Albertini, lei ha già svolto la sua dichiarazione di voto, quante volte vuole intervenire?

RENATO ALBERTINI. Ma io ho illustrato l'emendamento!

PRESIDENTE. Onorevole Albertini, l'illustrazione non esiste! Come lei sa, per ogni articolo si illustra il complesso degli emendamenti. Quando poi si passa alle singole proposte emendative, sono possibili solo dichiarazioni di voto limitate a cinque minuti e ad un oratore per gruppo.

Il ministro ha fornito chiarimenti che ciascun deputato, al momento del voto, terrà nel conto che crede.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Onorevole Patria lei è nel pieno diritto di rimanere in piedi, ma la inviterei, così come tutti gli altri colleghi, a non gridare!

Prego i colleghi di votare tutti e di affrettarsi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	298
Astenuti	10
Maggioranza	150
Hanno votato sì	123
Hanno votato no	175

Sono in missione 25 deputati.

(*La Camera respinge*).

Prego i colleghi di rimanere in aula, perché le votazioni si succederanno ininterrottamente.

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Turroni 1.2 e Formenti 1.3 se accettino l'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

MAURIZIO PIERONI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Turroni 1.2, di cui sono cofirmatario. In proposito, il nostro gruppo ritiene di dover ringraziare il relatore ed il Comitato dei nove per la disponibilità dimostrata nel voler recepire la sostanza dell'emendamento; ciò vale, peraltro, anche per il mio emendamento 1.15, che ugualmente ritiriamo.

La *ratio* sottostante ai nostri emendamenti, signor Presidente, è da rinvenire nell'assurda situazione che si è venuta a creare: e cioè, in una fase di riorganizzazione dei ministeri, non si provvede a scorporare dalle competenze del Ministero dei lavori pubblici quelle che razionalmente dovrebbero afferire ai dicasteri dei trasporti e dell'ambiente.

In considerazione della disponibilità mostrata su tale orientamento, ritiro anche il mio emendamento 1.15.

Il contenuto di tali emendamenti verrà trasfuso in un ordine del giorno che verrà presentato dal nostro gruppo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pieroni.

Anche i presentatori dell'emendamento 1.3 accedono all'invito al ritiro?

FRANCESCO FORMENTI. Sì, signor Presidente; ritiro il mio emendamento 1.3, preannunciando che appoggeremo l'ordine del giorno che verrà presentato dall'onorevole Pieroni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Formenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tarabini 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarabini. Ne ha facoltà.

EUGENIO TARABINI. Signor Presidente, la questione che viene affrontata dal mio emendamento sembrerebbe di poco conto, ma a mio giudizio non lo è. Al comma 1, lettera *b*), si prevede che, nell'ambito della riorganizzazione della pubblica amministrazione, il Governo sia delegato a procedere all'istituzione di organismi indipendenti. Ma indipendenti da che? A chi questi organismi dovrebbero rispondere? Il nostro è un ordinamento fondato sul principio della responsabilità: è il Governo che deve rispondere degli organi amministrativi.

È vero che la Costituzione prevede una pubblica amministrazione improntata a principi di imparzialità, ma un conto è l'imparzialità un altro conto è l'indipendenza. D'altra parte, il nostro ordinamento conosce organismi indipendenti: per esempio la CONSOB, il Garante per l'editoria, l'autorità anti-trust, l'organo di vigilanza sull'attività assicurativa, e così via. Si tratta, però, di organismi puntualmente disciplinati dalla legge, per i quali è previsto un rapporto particolare con il Parlamento, che sostanzialmente ne vigila l'impianto e l'attività.

Nella lettera *b*) del comma 1 non vi è nulla di tutto ciò, né si trova alcun elemento di chiarimento nei principi direttivi che pure dovrebbero accompagnare il conferimento di una delega. Non si può, quindi, che essere contrari a tale impostazione.

D'altronde, la tendenza alla creazione di organismi cosiddetti ad alto tasso di neutra-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

lità, a parte il fatto che riscuote una grandissima simpatia in alcuni ambienti scientifici e nella, per così dire, burocrazia magistratuale, soprattutto nella magistratura amministrativa, se ha qualche significato retrospettivo per quello che è stato il sistema finora, ne ha uno pericoloso per quello che il sistema si avvia ad essere. Si accentuerà sempre di più la responsabilità politica, che è stata attutita dal sistema consociativo che ha operato in questi anni. Poiché si tratta di una questione non di poco conto, invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tarabini 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Invito tutti i colleghi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	283
Astenuti	19
Maggioranza	142
Hanno votato sì	97
Hanno votato no	186

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di non allontanarsi dall'aula! Poiché siamo all'inizio dei nostri lavori, siamo tutti impegnati a portarli avanti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	305
Astenuti	2
Maggioranza	153
Hanno votato sì	49
Hanno votato no	256

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Formenti se mantenga il suo emendamento 1.6.

FRANCESCO FORMENTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Maceratini, lei è segretario di Presidenza, quindi non faccia mancare il suo voto!

CARLO TASSI. È la maggioranza che deve pensare al numero legale!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, tutti i gruppi devono concorrere ad assicurare il numero legale e ciascun deputato viene eletto anche per votare! Lei questo lo sa benissimo, e d'altronde è uno dei deputati più assidui! Non interferisca, per cortesia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	292
Astenuti	7
Maggioranza	147
Hanno votato sì	45
Hanno votato no	247

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Chiedo all'onorevole Gualco se mantenga il suo emendamento 1.59.

GIACOMO GUALCO. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gualco 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	262
Astenuti	37
Maggioranza	132
Hanno votato sì	78
Hanno votato no	184

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Onorevole Crucianelli, mantiene il suo emendamento 1.7?

FAMIANO CRUCIANELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	286
Astenuti	14
Maggioranza	144
Hanno votato sì	39
Hanno votato no	247

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	299
Astenuti	5
Maggioranza	150
Hanno votato sì	84
Hanno votato no	215

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Dichiaro precluso l'emendamento Tarabini 1.9.

Onorevole Cerutti mantiene il suo emendamento 1.10?

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, io ed altri colleghi avevamo proposto questo ed altri emendamenti diretti a dare indirizzi per l'organizzazione del nuovo Ministero del territorio e dell'ambiente «aggregato» a quello della marina mercantile. Raccogliendo l'invito rivolto dal ministro Cassese agli altri colleghi, anche noi ritiriamo questo emendamento e preannunciamo che faremo lo stesso con tutti gli altri afferenti alla stessa materia, riservandoci di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno in modo tale che, se fatto proprio dal Governo — come si evince dalle dichiarazioni del ministro — venga raggiunto ugualmente lo scopo di dare indirizzi nella riorganizzazione dei ministeri in questione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cerutti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 1.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	209
Astenuti	93
Maggioranza	105
Hanno votato sì	48
Hanno votato no	161

Sono in missione 24 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vincenzo Mancini 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vincenzo Mancini. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI. Signor Presidente, l'emendamento tende a richiamare le linee generali e a fissare i principi di una riforma organica del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, prevedendo il decentramento possibile, tale da non sottrarre compiti o funzioni che condizionino o limitano l'efficacia e la funzionalità del ministero stesso.

L'emendamento riafferma esigenze di generale riorganizzazione e ripropone la necessità di ammodernare e potenziare i due servizi essenziali che, come si sa, sono e dovrebbero ancora rimanere quelli dell'impiego della manodopera e dell'ispezione del lavoro; riprende esigenze già sottolineate al Senato in sede di esame del provvedimento collegato; tende dunque a conservare, riorganizzando e razionalizzando, le due distinte funzioni del collocamento della manodopera e dell'ispezione del lavoro.

Si tratta di evitare che si riaffermi quella tendenza finora invalsa che si è espressa attraverso la rinuncia ad un'effettiva e sostanziale riforma della pubblica amministrazione affidandosi all'introduzione di agenzie, osservatori, autorità e quant'altro. Si è determinata con ciò — e vi è il rischio che si rinnovi — una sovrapposizione e duplicazione di compiti e di funzioni, con conseguenti confusioni. Ricordo che in tutti i paesi ad economia avanzata sono tenute distinte,

anche sotto il profilo istituzionale, le funzioni relative al collocamento della manodopera ed all'ispezione del lavoro; né a livello internazionale sono mai state previste, in documenti, studi o proposte, per prefigurare accorpamenti o integrazioni. Al massimo, si sollecitano o si richiamano forme di cooperazione e di collaborazione. È invece sottolineata, a livello internazionale l'esigenza di coordinamento dei servizi dell'impiego, dei programmi per la creazione e la promozione dell'occupazione e della formazione professionale. Intendo richiamarmi in modo particolare alla 64^a sessione ginevrina della conferenza internazionale del lavoro, che ha approvato la convenzione 150 e la raccomandazione 158 relativamente all'amministrazione del lavoro, al suo ruolo, alla sua funzione ed alla sua organizzazione.

Sono queste le ragioni poste alla base della presentazione del mio emendamento e sulla base di tali motivazioni ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vincenzo Mancini 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	258
Astenuti	46
Maggioranza	130
Hanno votato sì	27
Hanno votato no	231

Sono in missione 24 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pieroni 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	286
Astenuti	16
Maggioranza	144
Hanno votato sì	56
Hanno votato no	230

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Prendo atto che gli emendamenti Cerutti 1.13 e 1.14, Turroni 1.16 e Cerutti 1.17 sono stati ritirati dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cerutti 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	259
Astenuti	50
Maggioranza	130
Hanno votato sì	65
Hanno votato no	194

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Piscitello 1.18 e Pieroni 1.42, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	301
Astenuti	4

Maggioranza	151
Hanno votato sì	86
Hanno votato no	215

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Prendo atto che gli emendamenti Pieroni 1.19, Cerutti 1.61 e 1.62 sono stati ritirati dai presentatori.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Pratesi 1.20 se lo mantengano.

FULCO PRATESI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pratesi 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	293
Astenuti	9
Maggioranza	147
Hanno votato sì	111
Hanno votato no	182

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	300
Astenuti	6

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Maggioranza 151
 Hanno votato *sì* 92
 Hanno votato *no* 208

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Cerutti 1.22 è stato ritirato dai presentatori.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Fischetti 1.23 se lo mantengano.

ANTONIO FISCHETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fischetti 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 306
 Votanti 294
 Astenuti 12
 Maggioranza 148
 Hanno votato *sì* 45
 Hanno votato *no* 249

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Pieroni 1.24 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crucianelli 1.25 e Ronchi 1.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 310
 Votanti 306
 Astenuti 4
 Maggioranza 154
 Hanno votato *sì* 96
 Hanno votato *no* 210

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Crucianelli 1.27 se lo mantengano.

FAMIANO CRUCIANELLI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 311
 Votanti 300
 Astenuti 11
 Maggioranza 151
 Hanno votato *sì* 45
 Hanno votato *no* 255

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Come è noto, gli emendamenti già riferiti ai commi 11 e 12 dell'articolo 2 del testo del Senato, norme la cui collocazione era stata prevista in questo articolo del testo della Commissione, si intendono decaduti in quanto tali disposizioni sono state stralciate. Si tratta degli emendamenti Cerutti 1.65, Gualco 1.63 e Valensise 1.33 e 1.32, del subemendamento Cerutti 0.1.34.1, nonché degli emendamenti Demitry 1.34, Lia 1.31, Piscitello 1.69, Lucchesi 1.28, Brunetti 1.30 e Crucianelli 1.29.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Chiedo al presentatore se mantenga l'emendamento Cerutti 1.66.

GIUSEPPE CERUTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cerutti 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	299
Astenuti	5
Maggioranza	150
Hanno votato sì	80
Hanno votato no	219

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cerutti 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	287
Astenuti	14
Maggioranza	144
Hanno votato sì	77
Hanno votato no	210

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego tutti i colleghi che ancora non l'abbiano fatto di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	299
Astenuti	4
Maggioranza	150
Hanno votato sì	90
Hanno votato no	209

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	294
Astenuti	10
Maggioranza	148
Hanno votato sì	51
Hanno votato no	243

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che gli emendamenti Turrone 1.39 e 1.40 sono stati ritirati dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	271
Astenuti	32
Maggioranza	136
Hanno votato sì	49
Hanno votato no	222

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Formenti 1.43 è precluso a seguito di precedenti votazioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione (*Commenti del deputato Tassi*).

Onorevole Tassi, dai tabulati risulta chi è presente e chi non lo è, ed essi sono pubblici!

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	295
Astenuti	5
Maggioranza	148
Hanno votato sì	50
Hanno votato no	245

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pieroni 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	274
Astenuti	28

Maggioranza	138
Hanno votato sì	69
Hanno votato no	205

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turrioni 1.46.

MASSIMO SCALIA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scalia.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gualco 1.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, voterò contro l'emendamento Gualco 1.48 perché sono favorevole al mantenimento del testo approvato dalla Commissione; d'altra parte si tratta di un testo modificato tenendo conto di quanto fatto presente dal Governo.

Noi siamo favorevoli alla soppressione dell'Autorità per l'Adriatico e vogliamo affidare al Governo e alle regioni le funzioni e le competenze in materia. Ci sembra invece che istituire un'altra autorità a livello locale, come si vuole fare con l'emendamento Gualco 1.48, significhi mantenere in piedi un doppione e non rispondere ad un'esigenza reale. Al contempo si corre il rischio di creare un'autorità locale su una funzione che deve essere svolta dai poteri statali e regionali.

Per questo — ripeto — voteremo contro l'emendamento Gualco 1.48, al fine di mantenere il testo approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanese. Ne ha facoltà.

NICOLAMARIA SANESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema posto dal collega Solaroli rischia di inserire quella adriatica tra le tante questioni trattate dalle amministrazioni centrali.

L'Adriatico — lo ricordo a tutti i colleghi — nel periodo 1989-1990 ha subito una delle più gravi calamità della sua storia. I colleghi ricorderanno infatti, il fenomeno delle alghe e della mucillagine.

Nella originaria stesura del testo del Governo e in quella del Senato, si è ritenuto di confermare la legge approvata nel 1990 che aveva istituito un'autorità speciale per l'Adriatico, così come è avvenuto, ad esempio, per Venezia. In tal modo si voleva dare al problema una forte rilevanza nazionale, facendo convergere diverse autorità sia a livello centrale che a livello regionale al fine di realizzare un coordinamento tra i diversi interventi.

In questa sede, per una ragione sfuggita all'attenzione dei membri della Commissione bilancio, il Governo ha presentato un emendamento che riporta le diverse funzioni ai differenti livelli istituzionali, portando quindi alla frammentazione delle funzioni e delle competenze. Invece noi riteniamo che l'Adriatico sia un problema nazionale e che quindi meriti l'esistenza di un organismo che rappresenti un punto di riferimento stabile a livello centrale. Ecco perché invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento Gualco 1.48, sul quale la Commissione ha espresso a maggioranza parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cerutti al quale è assegnato, il termine di due minuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, voteremo contro l'emendamento Gualco 1.48. Ringraziamo il Governo di aver accolto l'indicazione formulata dalla Commissione ambiente nel proprio parere. Oltretutto, trasformare l'Autorità per l'Adriatico in un'autorità di bacino rappresenterebbe una sovrapposizione di compiti che già altre autorità di bacino svolgono in questo momento.

Ci sembra più razionale che le diverse funzioni, attualmente svolte dall'Autorità per l'Adriatico, diventino direttamente di competenza delle amministrazioni statali

che esercitano funzioni del genere. Non dimentichiamo che con la richiesta modifica del Ministero dell'ambiente trasferiremo a tale dicastero anche le competenze in materia marina; pertanto tale ministero è in grado di svolgere pienamente le funzioni oggi esercitate dall'autorità di bacino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, vorrei far presente al collega Cerutti, che si è espresso in dissenso dal gruppo, che l'Autorità per l'Adriatico è stata istituita su iniziativa e proposta di legge dei socialisti. Bisogna essere molto chiari: se vogliamo tornare alle frammentazioni precedenti per cui ogni regione curava il proprio fiume ed ognuno litigava sui pezzi di mare, basta riprodurre il caos del passato!

Con chiarezza voglio quindi dire che il gruppo parlamentare socialista deve almeno confermare le leggi che ha voluto in passato; e quindi voteremo a favore dell'emendamento Gualco 1.48 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enrico Testa. Onorevole Testa, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Solaroli; lei intende parlare in dissenso?

ENRICO TESTA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora non posso darle la parola: per le dichiarazioni di voto sugli emendamenti il regolamento consente di intervenire ad un deputato per gruppo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gualco 1.48, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	280
Astenuti	24
Maggioranza	141
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	144

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vito 1.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, volevo osservare che la compattezza della nuova maggioranza che sostiene la legge finanziaria a volte va anche oltre il necessario, nel senso che ci sono emendamenti, come quello che sta per essere posto in votazione, che a nostro giudizio potrebbero essere approvati perché rientrano agevolmente nella manovra concepita dal Governo che giunge al nostro esame.

Il comma 32 dell'articolo 1 prevede una delega al Governo per il riordino e la soppressione degli enti pubblici di previdenza e di assistenza. Il mio emendamento 1.49 propone semplicemente, ma credo sennatamente, che nell'ambito di questa delega venga dato particolare riguardo a quegli enti che avrebbero già dovuto essere riordinati e soppressi in base alla legge n. 70 del 1975, una legge che ha trovato difficile ed incompleta attuazione. Visto che dopo diciotto anni attribuiamo al Governo una delega per intervenire sulla stessa materia, noi ci limitiamo a proporre di aggiungere poche parole per fare in modo che il Governo cominci con il riordinare e sopprimere quegli enti che il Parlamento aveva inteso sottoporre ad identiche procedure ben diciotto anni fa. Ritengo pertanto che l'Assemblea potrebbe esprimersi favorevolmente sul mio emendamento 1.49, senza compromettere, anzi agevolando, il senso complessivo dell'opera di riforma che si sta cercando di compiere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	298
Astenuti	3
Maggioranza	150
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	158

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ricciuti 1.50.

ROMEO RICCIUTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO RICCIUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che il Governo si pronunciasse sul contenuto dell'emendamento poiché, se potesse in questa sede darmi assicurazione che il parere contrario su di esso deriva dal fatto che quanto propone viene ritenuto superfluo perché già contenuto nel testo, sarei disponibile a ritirarlo.

PRESIDENTE. Ministro Casseese, vuole fornire la precisazione richiesta?

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. Posso assicurare all'onorevole Ricciuti che gli enti indicati al comma 33, lettera a), n. 1, includono quelli del settore agricolo, come tutti quelli degli altri settori in cui agiscono gli enti previdenziali.

ROMEO RICCIUTI. Ritiro il mio emendamento 1.50.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ricciutti.

Chiedo all'onorevole Gelpi se mantenga il suo emendamento 1.53.

LUCIANO GELPI. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gelpi. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	297
Astenuti	5
Maggioranza	149
Hanno votato sì	78
Hanno votato no	219

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che l'onorevole Gelpi ha ritirato l'emendamento 1.55.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gualco 1.56.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza.

GIACOMO GUALCO. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gualco 1.56, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	294
Astenuti	8
Maggioranza	148
Hanno votato sì	285
Hanno votato no	9

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	295
Astenuti	7
Maggioranza	148
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	257

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Ostinelli se aderisca all'invito di ritirare il suo emendamento 1.58.

GABRIELE OSTINELLI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ostinelli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, chiediamo la votazione per parti separate dell'articolo 1, nel senso di votare separata-

mente le parole: «il Comitato interministeriale per l'emigrazione (CIEM)», contenute nel comma 21, che prevede appunto la soppressione di tale Comitato.

Signor Presidente, mi sembra intuibile la ragione per la quale riteniamo che tale Comitato non debba essere soppresso: esso costituisce l'organo di consulenza del Consiglio nazionale per l'emigrazione, il quale è previsto da una legge che gli assegna compiti precisi per l'emigrazione.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, naturalmente non ho nulla da dire sul merito della questione: lei ha esposto le ragioni per le quali — ad avviso del suo gruppo — non dovrebbero essere soppresso il Comitato interministeriale per l'emigrazione. Non posso però acconsentire alla sua richiesta di votazione per parti separate di tale punto.

Se il Governo intende tornare sulla propria posizione, può farlo anche *in extremis*, ma io non posso acconsentire alla votazione per parti separate perché, ove si eliminasse il riferimento a questa soppressione, trattandosi di una soppressione finalizzata ad un risparmio di spesa, ciò si configurerebbe come un emendamento non compensato.

Onorevole Valensise mi dispiace, ma — ripeto — non posso accogliere la sua richiesta.

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, vorrei formulare in altro modo la questione. In questo caso, non si tratta di eliminare la dizione relativa al Comitato interministeriale dell'emigrazione (perché, altrimenti, come ha detto lei, si potrebbe intravedere un modo surrettizio di presentare un emendamento), bensì di votare per parti separate, nel senso di considerare in modo specifico tale parte del testo, sulla quale si esprimerà l'Assemblea, che è sovrana, ovviamente, nel suo giudizio.

Perché avanziamo tale richiesta? Per il semplice fatto che un conto è votare contro un intero articolo, ed un altro contro una

previsione specifica dello stesso, la quale non è di poco conto perché comporterebbe il superamento di tutta la politica per l'emigrazione. Come lei sa, infatti, con una legge del 1976 vennero previsti la programmazione ed il concerto di tutti i ministri per quanto riguardava l'indirizzo, lo sviluppo e le decisioni relative ai problemi dell'emigrazione.

Se s'intende perpetrare un altro inganno — uso un termine molto lieve — e dare un'ulteriore stangata alle istanze dell'emigrazione dopo quanto è avvenuto il 10 novembre al Senato, lo si può anche fare, ma chi lo vuol fare se ne deve assumere la responsabilità!

Non comprendo le ragioni per cui non si possa votare per parti separate questo punto, quando la Camera è libera e sovrana di decidere al riguardo, trattandosi tra l'altro di un argomento fondamentale ed essenziale per la politica della nostra emigrazione.

Non si tratta — ripeto — di un emendamento, bensì della richiesta di votare separatamente quel punto, in modo da enucleare il principio e la situazione relativi al Comitato per l'emigrazione.

PRESIDENTE. Onorevole Tramaglia, capisco l'importanza del punto, però mi consenta di osservare che, se si vota per parti separate, evidentemente lo si fa con l'intento di veder respinta l'inclusione del Comitato interministeriale per l'emigrazione tra gli organi da sopprimere.

MIRKO TREMAGLIA. Lo decide l'Assemblea!

PRESIDENTE. Lo so che lo decide l'Assemblea ma io non posso sottoporre al voto, attraverso la tecnica della votazione per parti separate, un emendamento che non è stato presentato nei termini e che, per di più, non è compensato (*Commenti del deputato Tremaglia*).

La votazione per parti separate è esattamente equivalente ad un emendamento, dal momento appunto, che in tal modo la Camera può decidere di sopprimere uno specifico inciso; e ciò avrebbe anche una ricaduta di carattere finanziario. Non essendo stato presentato un emendamento con la

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

necessaria compensazione, mi dispiace di non poter accedere a tale richiesta.

Capisco la delicatezza del problema politico di fronte a cui si trova un gruppo quando vorrebbe non votare contro un intero articolo che contiene una norma che esso non accetta, ma si tratta di questioni che si risolvono politicamente secondo le determinazioni che ciascun gruppo e ciascun deputato intende assumere.

MIRKO TREMAGLIA. Può avere ragione dal punto di vista formale, ma in Commissione affari esteri a fronte dell'osservazione avanzata non soltanto da me, ma anche dall'onorevole Foschi, il Governo aveva dichiarato che avrebbe ritirato questa parte del testo...

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, poiché il testo della Commissione è quello al nostro esame e dal momento che esso non ha avuto il corredo di alcun emendamento su quel punto, non rimane che passare ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	290
Astenuti	10
Maggioranza	146
Hanno votato sì	254
Hanno votato no	36

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera approva).

Dichiaro precluso l'articolo aggiuntivo Turrone 1.01.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Piscitello 2.1 ed invito i presentatori al ritiro degli emendamenti Scalia 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7. Il parere è contrario sull'emendamento Fava 2.8, mentre invito i presentatori al ritiro degli emendamenti Scalia 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14, 2.15 e 2.16.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Scalia 2.17 ed invito i presentatori al ritiro degli emendamenti Scalia 2.18 e 2.19.

Il parere è favorevole sull'emendamento Scalia 2.20 mentre invito i presentatori al ritiro degli emendamenti Scalia 2.21, 2.22, 2.23, 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31, 2.32.

La Commissione è contraria all'emendamento Scalia 2.33; invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Scalia 2.34 ed è favorevole all'emendamento Formenti 2.35.

Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti Formenti 2.36 e 2.37, mentre dichiaro il parere favorevole della Commissione sul successivo emendamento Formenti 2.38.

Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento Ostinelli 2.39, esprimo parere favorevole sull'emendamento Turrone 2.40, e parere contrario sull'emendamento Piscitello 2.41, sugli identici emendamenti Scalia 2.42 e Vito 2.43 e sugli emendamenti Formenti 2.44, Cerutti 2.45 e Turrone 2.46.

Il parere è favorevole sull'emendamento Turrone 2.47, mentre è contrario sugli emendamenti Latronico 2.48, Crucianelli 2.49, sugli identici emendamenti Vito 2.50, Piscitello 2.51 e Turrone 2.52, sugli emendamenti Vito 2.53 e Ronchi 2.54.

Il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento Zanferrari Ambroso 2.55 a condizione che sia riformulato, nel senso di sostituire, al comma 2-bis le parole: «non si raggiunga l'unanimità» con le seguenti:

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

«sia prevista l'unanimità per la decisione e questa non venga raggiunta».

Consequentemente all'approvazione di questo emendamento ritengo risulterebbe assorbito il successivo emendamento Formenti 2.56, su cui altrimenti il parere è contrario.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento Zanferrari Ambroso 2.57 e sugli identici emendamenti Piscitello 2.58 e Turroni 2.59.

Per tutti gli emendamenti di cui ho chiesto il ritiro, ove tale invito non fosse accolto, il parere sarebbe da intendersi contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SABINO CASSESE, Ministro per la funzione pubblica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Piscitello 2.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

ELIO VITO. Siamo in votazione!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Bianco, anche se è in corso la votazione.

GERARDO BIANCO. La ringrazio, Presidente, per avermi dato la parola, ma intendo far presente che molti colleghi sono usciti pensando...

PRESIDENTE. Anch'io mi rendo conto di questo; la Presidenza è interessata ad ottenere il voto dei deputati. Si farà ripetere l'avviso con l'altoparlante. Rinnovo ai colleghi la preghiera di non lasciare l'aula.

Dichiaro chiusa la votazione.

RINO PISCITELLO. Presidente, nella penultima fila... *(Commenti).*

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, la Camera non è in numero legale per deliberare. A norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,40,
è ripresa alle 17,40.**

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Onorevole Giuliani, le sarò grato se vorrà sedersi; lo stesso vale per gli altri colleghi!

Onorevole Ciampaglia!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di affrettarsi a votare.

Dichiaro... *(Commenti).* Chi dice «no»?! Forse chi è già in aula ed attende coloro che si attardano a conversare fuori...?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i>	294

FRANCESCO GIULIARI. Signor Presidente, a nome dei presentatori, ritiro gli emendamenti Scalia 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14, 2.15 e 2.16.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giuliani.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fava 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i>	190)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 2.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	326
<i>Hanno votato no</i>	11)

Prendo atto che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Scalia 2.18 e 2.19.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 2.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	331
<i>Hanno votato no</i>	4)

Avverto che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Scalia 2.21, 2.22, 2.23,

2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31 e 2.32.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'emendamento Scalia 2.33.

SAURO TURRONI. Sì, signor Presidente; insistiamo per la votazione dell'emendamento Scalia 2.33.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i>	193).

Avverto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Scalia 2.34.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 2.35, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	298
<i>Hanno votato no</i>	34).

Avverto che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Formenti 2.36 e 2.37.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 2.38, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	338
<i>Hanno votato no</i>	7).

Chiedo ai presentatori se accettano l'invito del relatore al ritiro dell'emendamento Ostinelli 2.39.

GABRIELE OSTINELLI. Ritiro il mio emendamento 2.39 e chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE OSTINELLI. Desidero fare presente che non ho potuto partecipare alla precedente votazione poiché il dispositivo elettronico della mia postazione non funziona.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Ostinelli.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 2.40, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	6

<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	330
<i>Hanno votato no</i>	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	79
<i>Hanno votato no</i>	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Scalia 2.42 e Vito 2.43, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i>	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 2.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	349
Votanti	345
Astenuti	4
Maggioranza	173
Hanno votato sì	57
Hanno votato no	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cerutti 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	352
Votanti	347
Astenuti	5
Maggioranza	174
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	312).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 2.47, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti	365
Votanti	361
Astenuti	4
Maggioranza	181
Hanno votato sì	335
Hanno votato no	26).

È così assorbito l'emendamento Turrone 2.46.

Onorevoli colleghi, vi prego di non lasciare il vostro posto e di non creare problemi in merito alla regolarità del voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Latronico 2.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Signor Presidente, voglio solo rilevare che il mio emendamento 2.48 si prefigge esclusivamente lo scopo di snellire alcune pratiche burocratiche che, come è noto, sono particolarmente lunghe nel nostro paese. Esso non ha alcun impatto di tipo economico e mira soltanto ad una semplificazione, nel rispetto, credo, del cosiddetto pacchetto Cassese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Latronico 2.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	352
Votanti	348
Astenuti	4
Maggioranza	175
Hanno votato sì	78
Hanno votato no	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 2.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1

Maggioranza 172
Hanno votato sì 61
Hanno votato no 281)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vito 2.50, Piscitello 2.51 e Turrone 2.52., non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 343
Votanti 338
Astenuti 5
Maggioranza 170
Hanno votato sì 60
Hanno votato no 278)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vito 2.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, il mio emendamento 2.53 riguarda la modifica, operata dal testo licenziato dalla Commissione, della conferenza dei servizi, così come prevista dalla legge n. 241 sulla trasparenza e sull'accelerazione del procedimento amministrativo.

Nel testo licenziato dalla Commissione si prevede l'obbligatorietà del ricorso alla conferenza dei servizi, che a nostro giudizio è gravemente lesiva del principio dell'autonomia delle amministrazioni locali e di quello del buon funzionamento della pubblica amministrazione. L'obbligatorietà lede cioè la possibilità di decidere di volta in volta se la conferenza dei servizi sia uno strumento per accelerare le procedure o se invece si limiti a complicarle e ritardarle. Il testo in questione rende obbligatorio il ricorso alla conferenza dei servizi, nei confronti della quale sono state da più parti avanzate perplessità, se non addirittura vere e proprie critiche, per la modalità con cui è stata gestita...

PRESIDENTE. Onorevole Patria, la Presidenza si attende da lei, che è un questore, un grande aiuto!

ELIO VITO. Dicevo che sono state avanzate perplessità o addirittura critiche per la modalità spregiudicata con cui la conferenza dei servizi è stata utilizzata, ad esempio, in occasione dei mondiali di calcio del 1990.

Il mio emendamento 2.53 prevede semplicemente che il ricorso a tale organo sia facoltativo. Proponiamo cioè di sostituire le parole «è indetta» con le parole «può essere indetta», di modo che lo strumento previsto dalla legge n. 241 rimanga in vigore, ma spetti alle pubbliche amministrazioni valutare, a seconda dei singoli casi e nel rispetto della loro autonomia, se occorra utilizzarlo o meno. Ci auguriamo comunque che l'organo in questione sia ampiamente modificato. Invitiamo quindi l'Assemblea ad approvare il nostro emendamento che, ripeto, modifica il testo licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Vito 2.53 risponde a criteri di saggezza: non costringe ad indire la conferenza dei servizi, ma prevede che possa essere convocata quando se ne riconosca la necessità.

Oltre ai mondiali, citati dall'onorevole Vito, basta ricordare il meccanismo con il quale la conferenza viene convocata sulla questione dell'alta velocità, senza che sia offerta sistematicamente ai singoli comuni la possibilità di esprimere il proprio parere la propria contrarietà.

Rivolgo anch'io il mio invito all'Assemblea affinché si renda disponibile ad accogliere questo emendamento, che non mira a cancellare la conferenza, ma a consentirne la convocazione quando ciò si renda necessario, senza costringere gli enti con la previsione di un obbligo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Il gruppo dei verdi voterà a favore dell'emendamento Vito 2.53.

Il problema è stato già affrontato in maniera molto approfondita quando abbiamo esaminato la legge sugli appalti. Anche in quell'occasione venne avanzata la proposta di rendere obbligatoria la conferenza per tutte le opere. In quella sede unanimamente esprimemmo la valutazione che in questa maniera si appesantiva l'attività della pubblica amministrazione e soprattutto si ledeva l'autonomia delle amministrazioni locali, che sarebbero state costrette a convocare la conferenza anche quando sarebbe bastata una normale concessione edilizia per una piccola e modesta opera. I comuni non avrebbero potuto fare valutazioni caso per caso sull'effettiva complessità, sulla necessità di introdurre i meccanismi di concertazione che sono necessari in presenza di opere complesse.

L'attuale formulazione introduce l'obbligo di organizzare la conferenza per tutte le opere anche per quelle più piccole, più modeste.

Faccio osservare, per esempio, che il comandante dei vigili del fuoco deve essere presente il giorno in cui la conferenza si riunisce. Se pensiamo alla quantità di opere che gli 8.500 comuni italiani stanno realizzando e alle 16 mila stazioni appaltanti presenti nel nostro paese, ci rendiamo conto dell'assurdità che creeremmo se rendessimo obbligatorio organizzare una conferenza dei servizi per l'approvazione di qualsiasi tipo di opera.

Consideriamo quindi giusto mantenere la facoltatività rispetto agli enti preposti alla proposizione dei progetti, affinché questi valutino di volta in volta se sia o meno necessario ricorrere alla conferenza dei servizi.

Se ricordate la levata di scudi verificatasi quando abbiamo provato ad introdurre per i comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti l'utilizzo come stazioni appaltanti degli uffici provinciali, si comprende quale tipo di autonomia andiamo a ledere con una norma come quella prospettata nel testo.

Proprio in difesa dell'autonomia comunale, chiediamo che venga accolto l'emendamento Vito 2.53. *(Applausi dei deputati del gruppo dei verdi).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 2.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del PDS e del deputato Mancini).*

<i>(Presenti</i>	<i>338</i>
<i>Votanti</i>	<i>335</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>169</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>166)</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 2.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>339</i>
<i>Votanti</i>	<i>334</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>62</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>272)</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanferrari Ambroso 2.55.

Onorevole Zanferrari, accetta la riformulazione del suo emendamento 2.55 proposta dal relatore per la maggioranza?

GABRIELLA ZANFERRARI AMBROSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Sono abbastanza sorpreso del parere favorevole espresso dal relatore e dal Governo su questo emendamento, ed annuncio il nostro voto contrario; credo infatti necessario un pronunciamento in tal senso da parte dell'Assemblea. Si sta parlando della conferenza dei servizi, uno strumento a disposizione delle pubbliche amministrazioni e, specificamente delle amministrazioni locali. Questo emendamento, il cui testo originario è stato modificato dalla Commissione, prevede che qualora nella conferenza non si raggiunga l'unanimità, le relative determinazioni siano assunte dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal presidente della giunta regionale. Si tratta quindi di un modo per espropriare le autonomie locali di una loro competenza, proprio nel momento in cui tali decisioni sono particolarmente delicate ed importanti, proprio perché particolarmente contrastate.

Ciò vale a dire che nel caso in cui una autorità, magari soggetta a fornire pareri vincolanti e necessari, esprima parere contrario, si può non tenerne conto perché il giudizio non unanime della conferenza dei servizi è superato da una decisione del Presidente della giunta regionale o del Presidente del Consiglio dei ministri.

Si tratta anche in questo caso di una previsione che, inserendosi in essa, va profondamente contro lo spirito della legge n. 241 e che non servirà ad accelerare il procedimento amministrativo (si tratta quindi da questo punto di vista, di una disposizione estranea al senso del disegno di legge collegato alla finanziaria), ma servirà ad espropriare gli enti locali di loro poteri e competenze e a far realizzare opere pubbliche sulle quali esistono invece forti perplessità e contrasti da parte degli uffici competenti al rilascio dei pareri e delle autorizzazioni necessarie.

Per tali motivi invitiamo l'Assemblea a votare contro l'emendamento Zanferrari Ambroso 2.55.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, col-

leggi, sono anch'io sorpreso del parere favorevole espresso dal relatore, anche perché lo stesso relatore, accogliendo un nostro emendamento, aveva eliminato dal precedente testo proposto dal Governo un comma analogo, che conteneva più o meno le stesse disposizioni. Questo emendamento fa sì infatti che il comune di Roma, di Napoli, di Milano o qualsiasi altro comune del territorio non sia più libero di discutere, di confrontarsi, di richiedere modifiche su un progetto che venga loro proposto; esiste infatti un'altra autorità — il Presidente del Consiglio dei ministri o il presidente della giunta regionale — che può imporre il suo volere o quello di chi ha proposto l'opera.

Ebbene, noi riteniamo che in un sistema organizzato come il nostro non vi possano essere prevaricazioni di tale natura. I progetti si devono attuare se le comunità sono ad essi interessate, se li hanno accettati; e deve rimanere inalterata la possibilità per esse di discuterli e di modificarli.

D'altra parte, una possibilità a questo proposito già esiste ed è prevista all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. È quindi sufficiente utilizzare quanto il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 prevede e il successivo comma dell'articolo 2, il comma 13, mantiene e ripropone con chiarezza.

Non vedo per quale ragione a questo punto si debba mantenere un emendamento come quello che stiamo esaminando, che viola l'autonomia comunale solamente allo scopo di far prevalere l'interesse delle opere sull'interesse collettivo che le amministrazioni locali e territoriali tutelano e garantiscono.

Per questo noi voteremo contro l'emendamento Zanferrari Ambroso 2.55 e invitiamo altresì il relatore a rivedere il proprio parere, che è contraddittorio con quello che aveva espresso in precedenza, proponendo una modifica del testo (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

ENRICO TESTA. Presidente, siccome ho

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

visto che hanno chiesto la parola dal banco del Comitato dei nove, se lei è d'accordo preferirei prima ascoltare le proposte che forse i colleghi della Commissione intendono avanzare.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, la Presidenza volentieri farà precedere ai successivi interventi l'intervento del relatore, se questo però significa la comunicazione di un diverso avviso...

ENRICO TESTA. Mi pare di sì.

PRESIDENTE. ... altrimenti il relatore deve parlare per ultimo.

Onorevole relatore, lei modifica il suo giudizio?

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Posso dare dei chiarimenti, Presidente, anche al fine di evitare che la discussione si avviti su se stessa. Il Comitato dei nove, infatti, non aveva alcuna intenzione di violare o di impedire alcunché o comunque di creare condizioni di difficoltà.

A parte il fatto che il regionalismo non è molto di moda in questo momento, inviterei il ministro Cassese e il Governo a riconsiderare questo emendamento, restringendo la possibilità di intervento al Presidente del Consiglio dei ministri. Ci sono infatti dei casi nei quali, di fronte ad opere di rilevanza nazionale, è giusto che si elimini un potere di veto e che la possibilità di decidere venga salvaguardata. In questo senso, la proposta che sto ora formulando e che sottopongo al giudizio del Governo modifica l'opinione da me espressa precedentemente.

ELIO VITO. Ma l'emendamento non è del Governo!

PRESIDENTE. Per la verità, onorevole Tabacci, l'emendamento in questione è un emendamento parlamentare, non del Governo. Il Governo può modificare la sua opinione, ma non può intervenire su un emendamento presentato da parlamentari.

Torno dunque a chiederle, onorevole relatore, relativamente all'emendamento Zanferrari Ambroso 2.55, se lei abbia cambiato

opinione oppure no. Il problema è tutto qui, fermo restando che se il Governo vuole intervenire, ovviamente è libero di farlo.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Riferendo il parere sull'emendamento 2.55 dell'onorevole Zanferrari Ambroso ed altri, ho proposto contemporaneamente una modifica. Posso integrare tale modifica, Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, perché i lavori siano ricondotti in un ambito riconoscibile ai termini di un regolamento parlamentare, lei può presentare, a nome della Commissione, un subemendamento all'emendamento 2.55 dell'onorevole Zanferrari Ambroso. La invito quindi, se lo ritiene, a formularlo subito.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Sta bene, Presidente. Il subemendamento consiste nell'introduzione di questo correttivo: le parole «le relative determinazioni sono assunte dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal presidente della giunta regionale previa delibera del Consiglio dei ministri o della giunta regionale» sono sostituite dalle parole «le relative determinazioni possono essere assunte dal Presidente del Consiglio dei ministri, previa delibera del Consiglio dei ministri». Si sopprime quindi il riferimento al presidente della giunta regionale e l'espressione «sono assunte» è sostituita dall'espressione «possono essere assunte».

Naturalmente raccomando all'Assemblea l'approvazione di questo subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, la prego a questo punto di formulare per iscritto l'emendamento, affinché la Presidenza ne possa dare lettura.

Avverto che la Commissione ha presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento 2.55, al capoverso, sostituire il primo periodo con il seguente:

2-bis. Qualora nella conferenza sia prevista l'unanimità per la decisione e questa non venga raggiunta, le relative determinazioni

possono essere assunte dal Presidente del Consiglio dei ministri, previa delibera del Consiglio dei ministri.

0.2.55.1 La Commissione.

Il Governo?

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. Il Governo accetta il subemendamento 0.2.55.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enrico Testa. Ne ha facoltà.

ENRICO TESTA. A questo punto, signor Presidente, sono parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, voteremo a favore del subemendamento in esame e preannunciamo che voteremo a favore anche del successivo emendamento, così risparmiamo tempo che è anche denaro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Presidente, colleghi, sono stupefatto del metodo con il quale si è lavorato sia in Commissione sia in aula attorno al problema. Questa parte era già stata soppressa ed ora viene riproposta in forma ancora più centralista, tale da consentire al Governo di sostituirsi in tutto e per tutto e in qualsiasi caso all'autonomia comunale, qualora venga indetta una conferenza dei servizi.

Vi è una violazione evidente dello spirito della legge n. 241; vi è una trasformazione oggettiva di quel provvedimento; vi è un esproprio di competenza dell'autonomia comunale e della logica che presiede all'autonomia stessa.

Inviterei i colleghi a riflettere su un aspetto. Una volta approvato l'emendamento proposto dal collega Vito, che prevede che

quella conferenza possa essere indetta, ma essa non lo sia, che senso ha, avendo attenuato lo spirito che porta a fare le conferenze dei servizi nel nostro paese, accentuare pesantemente la logica centralista?

Non vorrei essere costretto a concludere con una battuta. Si potrebbe addirittura prevedere che, di fatto, in tutti i casi nei quali un comune della Repubblica, essendo stata indetta una conferenza dei servizi, non sia d'accordo, esso venga automaticamente commissariato dal Governo centrale! Questa previsione mi pare dunque veramente lontanissima dallo spirito che ispira l'idea di autonomia comunale nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanferrari Ambroso. Ne ha facoltà.

GABRIELLA ZANFERRARI AMBROSO. Signor Presidente, lo spirito con il quale avevo presentato il mio emendamento 2.55 è, confesso, molto lontano dalla lettura che alcuni colleghi hanno cercato di fornire in aula. Non è assolutamente un emendamento che rafforzi il potere dello Stato centrale, anche se in quest'epoca alcune parole suscitano emozione e vanno di moda. Il mio è semplicemente un emendamento che semplifica una macchina burocratica che spesso rende difficile lavorare nel nostro paese; casomai, quindi, è un emendamento a tutela del lavoro: e lo dico per sostituire una parola ad effetto ad un'altra sempre ad effetto.

La mia intenzione era di superare le difficoltà che si vengono a creare quando la macchina burocratica, la macchina amministrativa, è molto lenta, spesso obbedendo a dettami e a desideri che niente hanno a che fare con l'effettiva urgenza di alcune opere.

Devo dire che la prima parte della modifica proposta dalla Commissione mi vedeva completamente d'accordo, mentre nutro perplessità sulla seconda parte. Ritenevo che un coinvolgimento delle regioni fosse un fatto interessante ed accettabile; solo in quest'ottica ravviso la possibilità che l'emendamento Formenti 2.56 venga assorbito.

Signor Presidente, non sono sicura di aver

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

inteso pienamente il tenore del subemendamento letto dalla Presidenza e mi pare di poterlo riassumere in una eliminazione dal testo o del Presidente della giunta regionale o della giunta regionale stessa.

PRESIDENTE. Di ambedue le espressioni, onorevole Zanferrari Ambroso.

GABRIELLA ZANFERRARI AMBROSO. Insisto allora perché il testo del mio emendamento 2.55 venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Zanferrari Ambroso, ora a lei è chiaro il tenore del subemendamento presentato al suo emendamento. Ovviamente, la sua richiesta sarà accolta se il subemendamento non sarà approvato, perché, se verrà approvato, la Presidenza metterà ai voti il suo emendamento nel testo modificato dal subemendamento approvato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo di rifondazione comunista sull'emendamento Zanferrari Ambroso 2.55, anche qualora venisse modificato dal subemendamento ad esso presentato, che riteniamo parzialmente migliorativo del testo originario. Infatti, rispetto all'emendamento nel suo complesso manteniamo intatto il nostro dissenso.

Non si tratta di dare lavoro, di accelerare determinate procedure e di fare cose del genere; vi sono nel nostro paese norme che prevedono determinate procedure di autorizzazione per una serie di opere di grande impatto e di grande rilevanza ambientale: ebbene, noi riteniamo che tali norme debbano essere osservate. La conferenza dei servizi è uno strumento che, in presenza di più soggetti che devono rilasciare autorizzazioni, certificazioni e promuovere intervento...

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, mi scusi.

Onorevoli colleghi, fra poco dovremo riprendere le votazioni; vorrei pertanto pregare i colleghi che si trovano nell'emiciclo di tornare al loro posto per lasciare i componenti del Comitato dei nove liberi di seguire

i nostri lavori. Mi rivolgo all'onorevole Solari ed ai suoi interlocutori: bisogna lasciare l'emiciclo libero. Vi pregherei di farlo perché a questo punto le votazioni sono abbastanza delicate. I colleghi devono aver chiaro ed essere pienamente consapevoli di quel che si vota.

La prego di continuare il suo intervento, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. La ringrazio, signor Presidente.

Come dicevo, la conferenza dei servizi è uno strumento che consente, in presenza di più soggetti che promuovono e sono interessati ad un intervento e che devono rilasciare delle autorizzazioni rispetto a questo intervento, di evitare che il perfezionamento delle procedure per lo stesso si trasformi in una sorta di corsa ad ostacoli in tempi diversi e di mettere immediatamente a confronto le volontà e le disponibilità dell'amministrazione e degli enti interessati.

È del tutto evidente, però, che questo non può comportare una svalutazione dei passaggi, delle autorizzazioni, delle volontà che rientrano nella sfera di competenza della conferenza. Allora, o vi è unanimità nella conferenza dei servizi, e quindi si ottiene il risultato obiettivo di snellire ed accelerare le procedure, oppure, quando non vi sarà l'unanimità perché uno dei soggetti avanza riserve, la mancanza dell'unanimità stessa non può essere, a nostro avviso, scavalcata. Si tratta infatti di una volontà che ha alle spalle l'interesse di un ente o di un soggetto; le autorizzazioni e le certificazioni devono essere rilasciate e quella manifestazione di volontà non può essere, a nostro parere, scavalcata con l'assunzione di una determinazione da parte o del presidente del Consiglio o del Presidente della giunta regionale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarabini. Lei parla in dissenso dal suo gruppo?

EUGENIO TARABINI. Signor Presidente, non ho chiesto la parola per dichiarazione di voto, ma per avere un chiarimento da lei.

PRESIDENTE. Le darò allora la parola al termine delle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pieroni. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PIERONI. Presidente, apprezzo la pazienza che traspare dal suo tono, credo però che vada invocata la pazienza di tutti i colleghi perchè qui si sta per consumare un incredibile paradosso rispetto alla struttura legislativa di questo paese. Noi approviamo leggi sulla base delle quali, per costruire certe opere, dobbiamo seguire un determinato iter; poi si scopre che si tratta di normative che appesantiscono eccessivamente le procedure, allora non le revochiamo, ma approviamo altre leggi che le scavalcano: si introduce così la conferenza dei servizi. Poi scopriamo che nemmeno in questo modo si è ottenuto il risultato che ci si prefiggeva, allora approviamo ulteriori leggi che scavalcano lo scavalco: e il tutto in sede di esame della legge finanziaria.

Questa proposta di modifica è assolutamente insostenibile dal punto di vista della coerenza logica, prima ancora che giuridica, e meraviglia che alcuni colleghi dimentichino quanto è avvenuto sistematicamente in quest'aula negli ultimi due anni; non è la prima volta, infatti, che ci troviamo di fronte a questo problema. Tutte le parti politiche hanno sempre reagito di fronte ai tentativi surrettizi, operati con diversi decreti *omnibus*, di aggirare le normative vigenti: questa domanda è stata già posta almeno quattro volte e l'aula ha sempre risposto di no. E adesso ci troviamo ad affrontarla per la quinta volta: è l'ennesimo tentativo di spalata assolutamente ingiustificabile e inammissibile.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la conferenza dei servizi è già uno strumento che scalca le normative vigenti.

GIANCARLO GALLI. Ma non è vero!

MAURIZIO PIERONI. Pretendo solo, onorevole Galli, che oltre al suo consenso ci sia quello delle realtà interessate, altrimenti arriviamo al punto che qui si può decidere che, in base al progetto di alta velocità, a Napoli

la stazione venga modificata in un determinato modo per decreto del Presidente del Consiglio, indipendentemente dal parere del consiglio comunale e del sindaco, sia pure eletto direttamente dai cittadini. E lo stesso vale per Roma e per altri meccanismi.

È blasfemo per questioni come queste ripararsi dietro i problemi del lavoro; con l'alibi del lavoro si è consumato tutto quello che poi ha messo in moto il meccanismo di mani pulite. E mi meraviglio che quei colleghi, che si indignano quando si approvano determinati provvedimenti giuridici, affermando che sono colpi di spugna perchè riguardano le pendenze passate della classe politica con la magistratura, non si indignino quando si fanno colpi di spugna per così dire preventivi. Quello che viene proposto, infatti, è un colpo di spugna preventivo: tutto ciò che oggi è proceduralmente perseguibile, da domani non lo sarebbe più se autorizzato dal Presidente del Consiglio. È un atteggiamento poco rispettoso anche nei confronti di quei colleghi che hanno dovuto subire ripetuti attacchi perchè difendevano una posizione garantista: il garantismo vale sempre e non si nasconde dietro il lavoro. I principi morali attraverso cui si valutano le questioni sono sempre gli stessi.

Per questo il gruppo dei verdi mantiene coerentemente la sua posizione sia sul subemendamento 0.2.55.1 della Commissione sia sull'emendamento Zanferrari Ambroso 2.55 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ho la sensazione che la Commissione, che da diverse settimane cerca di produrre uno sforzo su questa materia, rischi solo di produrre un cattivo lavoro. Siamo contrari anche al subemendamento 0.2.55.1 della Commissione per una ragione molto semplice: perchè intenzione del relatore è di fare in modo che, qualora per opere particolarmente importanti, di rilievo nazionale, non vi sia la prevista unanimità di pareri, la determina-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

zione della conferenza di servizi possa essere sostituita da una decisione del Presidente del Consiglio dei ministri. Il relatore sostiene che si tratta di una procedura eccezionale, che varrà solo per le grandi opere nazionali, per le opere di grande infrastruttura, che faremo valere per le opere di interesse nazionale. È proprio questo il punto: se un'opera è addirittura di interesse nazionale, di grande infrastruttura, è proprio lì che occorre il rispetto rigoroso delle norme e dei pareri previsti per legge da parte delle diverse amministrazioni dello Stato; è proprio per queste grandi opere che non è possibile concepire deroghe!

Il fatto che i colleghi del PDS — non so come essi voteranno — si sentano forse rassicurati in ordine alla composizione del prossimo Governo e del prossimo Consiglio dei ministri, e cerchino di dire alle componenti ambientaliste dell'Assemblea che magari sul prossimo Presidente del Consiglio dei ministri o sul prossimo Consiglio dei ministri si potrà fare un affidamento diverso e maggiore rispetto al passato, è un'aspirazione comprensibile. Tuttavia riteniamo che le regole debbano valere comunque, indipendentemente dai Governi che si succederanno, e riteniamo che debbano valere soprattutto quando sono in gioco interessi forti dello Stato, quando sono in gioco le risorse supreme dello Stato, che sono di duplice ordine: quelle economiche, cioè quelle dell'erario, e quelle del territorio, cioè quelle dell'ambiente. Sia le prime sia le seconde sono state distrutte dall'opera forsennata di dissesto che è stata compiuta nel nostro paese grazie all'uso distorto che delle leggi fondamentali è stato fatto per agevolare le opere pubbliche, nella concezione che richiamava poco fa l'onorevole Zanferrari Ambroso, cioè che queste ultime producono comunque lavoro e quindi il costo che si paga in termini di territorio, di ambiente e di denaro è ben speso perché produce appunto occupazione, anche se si tratta di opere pubbliche inutili o dannose.

Noi non stiamo a questo gioco e riteniamo che non ci possa stare più il paese e che non ci debba stare più neppure il Parlamento. Per questa ragione dichiariamo voto contrario sia sul subemendamento 0.2.55.1 della

Commissione sia, come già annunciato, sull'emendamento Zanferrari Ambroso 2.55.

PRESIDENTE. Onorevole Tarabini, quale chiarimento voleva chiedere?

EUGENIO TARABINI. Vorrei sapere quale sia esattamente il testo del subemendamento 0.2.55.1 della Commissione perché, da quanto aveva riferito, sembrava si trattasse dello stesso emendamento presentato dalla collega Zanferrari Ambroso fatta eccezione per la sostituzione della parola «sono» con le parole «possono essere».

PRESIDENTE. Onorevole Tarabini, questo è stato chiarito dall'onorevole Zanferrari; la sua richiesta comunque verrà soddisfatta perché darò nuovamente lettura del subemendamento 0.2.55.1, dopodiché lei, al pari di ogni altro deputato, avrà ancora maggiore certezza nel modo di votare.

Do lettura del subemendamento 0.2.55.1 della Commissione: *All'emendamento 2.55, al capoverso, sostituire il primo periodo con il seguente:* Qualora nella conferenza sia prevista l'unanimità per la decisione e questa non venga raggiunta, le relative determinazioni possono essere assunte dal Presidente del Consiglio dei ministri, previa delibera del Consiglio dei ministri.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.55.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>320</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>306</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>14</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>154</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>108)</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

to Zanferrari Ambroso 2.55, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i>	106).

Dichiaro precluso l'emendamento Formenti 2.56.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanferrari Ambroso 2.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanferrari Ambroso. Ne ha facoltà.

GABRIELLA ZANFERRARI AMBROSO. La conferenza dei servizi è stata, in effetti, oggetto di lungo dibattito sia all'interno della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici sia in aula. Non solo, ma dei medesimi argomenti abbiamo già parlato in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 398 (articolo 4). Essa è stata letta, dai più, proprio come un desiderio di semplificazione. Pertanto, respingo con forza le accuse di coloro i quali tentano di far passare la conferenza dei servizi — anche se qualche ragione la possono avere circa l'uso distorto che ne è stato fatto nel passato — come una sorta di colpo di spugna. Vi è chi dei colpi di spugna non ha bisogno né in sede giudiziaria né in sede legislativa.

Per quanto riguarda il mio emendamento 2.57, vorrei precisare che ho tentato di ripristinare il testo del Governo, il quale prevedeva che la conferenza dei servizi potesse essere invocata anche sui temi di carattere ambientale per i quali, allo stato attuale, l'intervento di tale organismo non è previsto.

Questo la dice lunga su alcuni interventi che abbiamo appena ascoltato in difesa del-

l'ambiente: un'altra parola della quale si fa spesso abuso e che viene spesso male usata! È infatti evidente che, senza ripristinare il testo del Governo, e pertanto senza l'approvazione del mio emendamento 2.57, la tematica ambientale risulterà assente dalla conferenza dei servizi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanferrari Ambroso 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	75
<i>Hanno votato no</i>	229

Sono in missione 20 deputati).

Onorevoli colleghi, vi pregherei di non abbandonare l'aula perché stiamo tornando al limite del numero legale!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piscitello 2.58 e Turrone 2.59, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	46
<i>Hanno votato no</i>	259

Sono in missione 20 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>311</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>272</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>39</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>137</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>232</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>40</i>

Sono in missione 20 deputati).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che la Presidenza ritiene inammissibili gli emendamenti Gualco 3.11 e 3.18, Buffoni 3.19, Gorgoni 3.80, Ghezzi 3.34, Scalia 3.35, Cerutti 3.36, Piscitello 3.47, Delfino 3.79 e Sbarbati Carletti 3.71, in quanto sopprimono o introducono deroghe a norme volte a realizzare riduzioni di spesa, o recano spese ulteriori senza prevedere compensazioni o interventi sostitutivi.

Ricordo che sono decaduti a seguito allo stralcio precedentemente deliberato gli emendamenti Anedda 3.77, Vito 3.2, Valensise 3.3, Anedda 3.4, Conti 3.5, Pellicano 3.78, Anedda 3.6, Ferri 3.7 e Paggini 3.8.

Passiamo agli interventi sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Calini Canavesi. Ne ha facoltà.

EMILIA CALINI CANAVESI. Signor Presidente, è ormai dal 1988 che la legge finanziaria rappresenta una semplice cornice entro la quale collocare una manovra economica del Governo che passa attraverso diversi strumenti legislativi. In questo modo si è voluto depotenziare lo scontro politico-

parlamentare, oltre che sociale, intorno ad essa ed accelerarne i tempi di approvazione.

Ma la finanziaria del 1992 ha costituito comunque un salto di qualità: in quell'occasione, infatti, la combinazione predisposta da Amato (legge finanziaria più decreti collegati, in particolare sul pubblico impiego, ma anche sulla previdenza), preceduta dall'accordo di luglio con relativo taglio della scala mobile e della contrattazione articolata, colpiva in modo terribile il salario, lo Stato sociale, le pensioni. Giustamente in proposito si disse che non di semplice stangata si trattava, ma dell'avvio dello smantellamento dello Stato sociale nel nostro paese. Così è stato.

Apparentemente, quindi, nel 1993 ci troviamo di fronte ad una legge finanziaria 1994 di ordinaria amministrazione. Ma è solo apparenza: si tratta di tagli mirati, concentrati in quei settori su cui già aveva agito in profondità la controriforma finanziaria di Amato.

L'articolo 3, che affronta i contratti del pubblico impiego, ne è l'esempio lampante. Con esso si decreta nei fatti il blocco delle assunzioni, con il ricorso alla mobilità per coprire i posti disponibili nelle diverse pubbliche amministrazioni. Ma non soltanto: si stabilisce anche per gli enti locali la possibilità di dichiarare eccedenze di personale in esubero rispetto alle dotazioni organiche come avviene nell'industria privata. L'articolo 3 disciplina, inoltre, l'eccedenza dei dipendenti pubblici ed il trattamento per quei dipendenti dichiarati appunto eccedenti. Praticamente viene sancito l'ingresso della cassa integrazione e della mobilità nel pubblico impiego, in relazione ai processi di fusione di amministrazioni ed enti pubblici ed alla privatizzazione delle principali aziende pubbliche o a partecipazione statale.

La mobilità in settori con professionalità così specifiche e differenti fra di loro non può che portare ad avere lavoratori cosiddetti «tappabuchi», che vedono la loro esperienza ed il loro ruolo sociale vanificati. Se nel settore privato è disgustoso assistere al fenomeno di lavoratori che vedono sacrificate la loro professionalità ed esperienza perché all'imprenditore non serve più il loro operato, il fatto è vergognoso quando il

datore di lavoro è un ente pubblico: pensiamo alla scuola, alla sanità, ai dipendenti degli enti locali, quotidianamente in contatto diretto con i bisogni dei cittadini.

Con l'articolo 3 si definisce in sostanza una vera e propria controrivoluzione nel rapporto di lavoro nel settore della funzione pubblica. Viene a mancare la garanzia del posto di lavoro; la funzione è la stessa che viene svolta tradizionalmente nell'industria e nel settore privato: esercitare una pressione sul salario dei dipendenti, ricattarli per renderli più flessibili e disponibili ad accettare maggiori carichi di lavoro.

Ma la controrivoluzione scava più in profondità: con la non garanzia del posto di lavoro lo stesso ruolo della funzione pubblica viene completamente mercificato, perde qualunque funzione sociale; si privatizza, appunto, in omaggio alle leggi del profitto, della redditività, della produttività, dell'economia di mercato.

Per quanto riguarda le norme relative al personale, l'intervento appare alquanto punitivo per i dipendenti pubblici, nonostante che negli ultimi anni i lavoratori del pubblico impiego siano stati protagonisti di molte lotte in difesa dei loro diritti acquisiti, nonostante che abbiano tentato di far comprendere i reali problemi ad un Governo sordo alle esigenze dei lavoratori ed indifferente rispetto al servizio da essi prestato.

Nell'insieme delle varie manovre di questi ultimi due anni i dipendenti pubblici sono quelli che ci hanno rimesso maggiormente: ricordo soltanto — per brevità — il mancato rinnovo dei contratti ed il taglio sulla scala mobile. Più volte le norme che prevedevano la diminuzione della spesa pubblica hanno visto i dipendenti pubblici ed il servizio pubblico come oggetti di prelievo. Non volendo praticare altre strade per il recupero delle risorse finanziarie, i vari Governi hanno sempre agito sul contenimento della spesa pubblica, colpendo quindi sia i lavoratori che gli utenti: una politica fiscale iniqua, che grava anche sul servizio prestato.

Troppo genericamente si è giocato sulla contrapposizione pubblico-privato, senza voler considerare il ruolo sociale del servizio, penalizzando dunque il servizio sociale. E se il servizio pubblico diventa scadente, se

manca la tutela di tale servizio, la scelta obbligata è privatizzare per risanare; questo è il vero obiettivo.

Nell'articolo 3 si fissa inoltre il divieto alla pubblica amministrazione, ad eccezione di alcuni settori, di assumere a tempo determinato e ciò è accompagnato da una riduzione di finanziamento. Si va quindi verso un taglio netto del precariato, non verso la sua stabilizzazione; proprio quando le assunzioni sono già state bloccate con precedenti decreti. L'impossibilità di assumere rende quindi il precariato indispensabile, perché oggi permette alla pubblica amministrazione di funzionare.

La manovra finanziaria per il 1994, in particolare l'articolo in discussione, costituisce quindi il prolungamento dell'offensiva dello scorso anno ed un suo approfondimento; agisce con il bisturi sui terreni fondamentali dello scontro sociale e della redistribuzione del reddito tra le classi.

I nostri emendamenti all'articolo 3 tentano di apportare un indispensabile correttivo, anche se se siamo convinti che la crisi capitalista e le esigenze dei padroni non consentano più illusioni né mediazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Presidente, colleghi, nel corso della discussione sulle linee generali sui disegni di legge finanziaria e di bilancio per il 1994 e sul provvedimento collegato di risanamento e riordino della finanza pubblica, abbiamo già avuto modo di sottolineare come fosse difficile...

PRESIDENTE. Onorevole Masini! Onorevoli colleghi che vi intrattenete nell'emiclo, vi segnalo — mi rivolgo anche ai presidenti di gruppo — che vi è ancora, dopo l'intervento dell'onorevole Lavaggi, quello dell'onorevole Tassi. Dopo la rapida espressione dei pareri sugli emendamenti, si passerà quindi ai voti.

Proseguia pure, onorevole Lavaggi.

OTTAVIO LAVAGGI. Dicevo che nella di-

scussione sulle linee generali abbiamo già avuto modo di sottolineare ampiamente come fosse difficile attendersi da questa legge finanziaria tutte le riforme radicali necessarie per porre mano efficacemente al dissesto della finanza pubblica italiana.

Tuttavia vi è un'eccezione: credo che stiamo per fare qualcosa di molto importante proprio con l'articolo 3. Vale la pena di sottolinearlo, complimentandosi con il ministro Cassese per il lavoro svolto e richiamando l'attenzione dei colleghi in particolare sulle conseguenze dell'introduzione del comma 47 di tale articolo, che rappresenta l'inizio di una rivoluzione copernicana per l'organizzazione del pubblico impiego.

Si tratta dello strumento che consente, se usato con determinazione da parte del Governo, la necessaria riallocazione delle risorse umane e professionali all'interno del pubblico impiego, per fornire servizi pubblici degni di questo nome senza procedere a nuove assunzioni, quindi senza ulteriori oneri per il contribuente.

L'introduzione della mobilità nel settore del pubblico impiego non significa necessariamente possibilità di ricorrere ai licenziamenti, ma essenzialmente disporre di un'arma potente per rendere possibili gli spostamenti di pubblici dipendenti da comparti in cui vi sia eccesso di personale a settori e regioni in cui vi sia carenza. È un'arma potente, ripeto, che mettiamo nelle mani del Governo; speriamo che questo ed i successivi esecutivi sappiano usarla con determinazione.

Credo anche che in Commissione quest'arma sia stata ulteriormente rafforzata ed affinata approvando due importanti emendamenti: mi riferisco sia alla riduzione a scalare progressiva dell'indennità che il personale pubblico messo in mobilità riceve nel corso del periodo di proroga sia al fatto che è stata limitata la possibilità di andare oltre i due anni, con una proroga una sola volta di un anno, per i dipendenti che abbiano ricevuto e rifiutato proposte di trasferimento nel biennio.

Credo si tratti di un passo molto importante che, senza far perdere ulteriore tempo all'Assemblea, vale la pena di sottolineare.

Un secondo passo molto significativo, pic-

colo ma simbolico, che conseguirebbe all'approvazione — che auspico — dell'articolo 3 del disegno di legge collegato, riguarda il comma 63, con il quale si introducono misure per rendere finalmente possibile il reclutamento di personale volontario professionale a lunga ferma nelle forze armate. Sappiamo tutti che è impossibile conseguire gli obiettivi che, di volta in volta, lo Stato maggiore si propone per quanto riguarda il reclutamento di volontari a lunga ferma se a questi giovani non si assicurano sbocchi professionali.

Nel progetto di legge presentato alcuni mesi orsono dal partito repubblicano per la trasformazione delle forze armate in senso volontario e professionale avevamo già identificato la via che oggi, finalmente, il Governo inizia a seguire: assicurare ai giovani che svolgono senza demerito non solo il servizio di leva, ma anche la lunga ferma volontaria nelle forze armate, posti di lavoro, nelle forze di polizia, nei vigili del fuoco, nella guardia di finanza, eccetera. Tra l'altro, chi ha fatto il militare per tre anni dovrebbe essere maggiormente in grado rispetto a chi non ha svolto questo ruolo di adempiere efficacemente a funzioni di polizia.

L'intervento è modesto: si tratta di un numero limitato di volontari e le quote riservate — soprattutto nella polizia — sono limitate. Si apre però una strada molto importante. Certamente, con l'eventuale approvazione del comma 63 non si attua la riforma delle forze armate e del sistema della difesa, ma si apre una porta molto importante e volevo cogliere questa occasione per sottolinearlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. L'apertura verso un servizio volontario nelle forze armate e, quindi, verso un esercito di professionisti (che il partito repubblicano sostiene da qualche mese, ma che il Movimento sociale propugna da qualche decennio) è salutata con favore dalla mia parte politica; non possiamo però fare altrettanto nei confronti di altre norme.

Signor Presidente, questa mattina si è

ottenuto lo stralcio delle disposizioni relative al divieto dei doppi incarichi al magistrati. Si è cioè diminuita la capacità lavorativa e di impiego dei magistrati medesimi. Peraltro, con il comma 1 dell'articolo 3 si limita il numero delle assunzioni dei magistrati, dei quali però oggi — non si può negarlo — vi è indubbiamente bisogno, soprattutto perché non si vogliono utilizzare, per esempio, i 120 magistrati che sono a disposizione del Ministero di grazia e giustizia (molti dei quali potrebbero ritornare alla loro funzione). Ciò a causa del modo sbagliato di dare interpretazione ed esecuzione al vecchio istituto del comando che avrebbe dovuto servire, signor Presidente, per far fronte alle esigenze della pubblica amministrazione e che invece, negli ultimi decenni, è servito soltanto per le necessità dei raccomandati, dei superraccomandanti, degli amici degli amici, dei compagni dei compagni. Ciò ha comportato un allargamento delle file dei raccomandati che una volta erano soltanto quelli del ministro; adesso sono anche quelli dei sindacati della «triplice», di Botteghe oscure e di quant'altro.

Analogamente, signor Presidente, non credo si possa accettare la limitazione, di cui al comma 2 dell'articolo 3, relativa all'arruolamento degli agenti di polizia penitenziaria.

La carenza di questi agenti è enorme ed è aggravata dal fatto che con le ultime leggi si è attribuito alla polizia penitenziaria l'obbligo di scortare e trasferire i detenuti: si è quindi aumentato l'impiego e l'impegno delle forze di polizia penitenziaria senza che, a causa delle limitazioni previste, si possa adeguare il Corpo.

Vi è poi la questione della mobilità: è la confusione delle lingue, dei cervelli e delle ragioni. Se il pubblico impiego fosse stato mantenuto nel suo alveo regolato per legge, avrebbe avuto tutti gli istituti in grado di disporre quanto necessario. Certo, avrebbe dovuto funzionare anche la parte disciplinare, ossia sarebbe stato necessario che gli impiegati che non lavoravano fossero licenziati per scarso rendimento. Però, la «sindacatocrazia», elemento essenziale per «Sperperopoli», ha agito nell'assoluta indifferenza, tolleranza e direi addirittura con il concorso del Governo, il quale ha

perso sempre più autorità, anche e soprattutto per quanto riguarda la regolamentazione ed il controllo del pubblico impiego.

Se vi fossero stati controlli, non vi sarebbero state tutte le conseguenze negative che poi hanno portato a Tangentopoli. Vi è stata una mancanza totale di controlli: questa gente non ha mai fatto niente! Sono quarant'anni che fanno di tutto per tenere il sedere sulla poltrona, ma oltre a questo non si può dire che abbiano fatto niente di buono, perché vi è stato un lassismo tale che il pubblico impiego è arrivato oggi a condizioni inaccettabili. Si è arrivati addirittura ad una norma, per la quale veniva dato il premio a chi arrivava in orario e non veniva punito chi arrivava in ritardo! Sono cose folli, che abbiamo visto approvare in quest'aula dalla solita «mangioranza» con l'appoggio del «sinistrume», che ha sempre cercato di colpire lo Stato borghese, il quale andava e va distrutto, e non riformato! Questo è, infatti, il concetto fondamentale!

Ecco i motivi per cui — ho finito — sostengo gli emendamenti presentati dal nostro gruppo e sono contrario all'articolo 3 nel suo complesso, anche se contiene quella *rara avis* di indirizzo nei confronti delle forze armate volontarie che da noi è senz'altro accettato, poiché ne siamo stati addirittura gli autentici precursori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

-

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo certamente tutti consapevoli del fatto che l'intera disciplina relativa al pubblico impiego abbia bisogno di una riorganizzazione strutturale. Tuttavia, ce ne corre da tale consapevolezza ad iniziare una politica che tartassa costantemente il pubblico impiego come un settore da assimilare al concetto di improduttività politica (che ormai è patrimonio comune, grazie ad una certa stampa, che ha demonizzato l'intero settore ed anche alla stessa classe politica, che ha vessato ultimamente il pubblico impiego).

Mi sembra effettivamente eccessivo pensare ai servizi pubblici, soprattutto a quelli essenziali, con una logica che — vorrei

sottolinearlo rivolgendomi ai colleghi del gruppo di rifondazione comunista — è non soltanto quella della privatizzazione, ma qualcosa di più, che va oltre. Mi chiedo se razionalizzare gli accessi al pubblico impiego, rendendo i concorsi puliti e trasparenti, se parlare di necessità di carriera per un settore che in realtà non vede assolutamente possibilità di carriera, se rendere oggettivamente produttivo il pubblico impiego debba per forza significare privatizzazione. O se non possa esistere, invece, anche una via diversa per tali fini.

Mi chiedo, cioè, se non esista una possibilità oggettiva per gente che comunque è stata reclutata attraverso pubblici concorsi, con precise garanzie costituzionali, di espletare un lavoro di qualità, all'insegna di una produttività che si deve riconquistare con logiche ben diverse di contrattazione fra Governo e parti sociali. È in questo ambito che bisogna giungere al rilancio di un settore importante e trainante per tutta la società civile.

Continuando a tartassare il pubblico impiego con una certa logica, contrapponendo il pubblico al privato, come se il primo fosse ormai immune da qualsiasi tentativo di riconquistare a se stesso dignità e produttività ed il secondo fosse, invece, il toccasana per qualsiasi degenerazione, mi sembra che non si faccia assolutamente né il bene del nostro Stato e della nostra nazione, né soprattutto il bene dei pubblici servizi, soprattutto di quelli essenziali.

Mi rivolgo al ministro Cassese ed al Governo: ritengo che si possa affrontare il discorso del pubblico impiego con un'ottica diversa. Penso a settori come la sanità, la scuola, la giustizia, che sono importantissimi e delicatissimi per la vita e per la crescita civile e democratica del nostro paese: cosa vuole significare una logica pungente, tartassante, in cui non vi è alcuna possibilità di sbocco occupazionale per il prossimo futuro ed in cui vi è la cancrenizzazione di uno *statu quo* del sistema, un invecchiamento anche cerebrale delle possibilità individuali e professionali? Mi chiedo cosa questo possa significare per le sorti del nostro paese; se questa politica possa essere ulteriormente sopportata; se quanto è scritto nell'articolo

3 possa rappresentare la via d'uscita dagli annosi problemi del pubblico impiego, che, secondo il Governo e la logica politica imperante, sono soltanto quelli della produttività, calcolata non si sa come né dove né quando.

Occorrerebbe anche ripensare la pubblica funzione e il pubblico servizio in base ad un criterio più moderno e secondo logiche che possono certamente appartenere alla sfera del privato, ma senza degenerare verso un concetto brutale di privatizzazione che non è assolutamente convincente e rischia di essere penalizzante, soprattutto in settori pubblici importantissimi.

Ciò non significa che non si debba pensare ad una nuova amministrazione, ad una organizzazione del lavoro più snella, decentrata, meno burocratica e meno centralistica; ma significa essenzialmente recuperare al settore considerato dignità, strategia operativa e soprattutto una possibilità di verifica e di controllo che fino ad oggi è mancata ovunque per la colpevole disattenzione del Governo e delle sue strutture. Non mi ritengo quindi affatto soddisfatta dell'articolo 3, anche se esso contiene elementi di novità. Tali elementi di novità verranno soppesati uno per uno e dovranno essere comparati con la situazione di grave disagio in cui versa il settore del pubblico impiego a causa di colpevoli ritardi e soprattutto di una politica vessatoria che negli ultimi anni si è abbattuta su di esso e che, oggettivamente, ha raggiunto soglie non più sopportabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per ribadire i concetti espressi poc'anzi dalla collega Sbarbati Carletti.

Indubbiamente l'articolo 3 non ci lascia soddisfatti, soprattutto dopo che abbiamo appreso che un emendamento presentato da me e dagli onorevoli Gualco e Buffoni è stato ritenuto inammissibile dalla Presidenza della Camera. Comprendo le misure di rigore che il Governo vuole farci approvare e sono nel complesso d'accordo con l'esecutivo sull'esigenza di approvare una legge finanziaria

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

rigorosa, che limiti e sani le devastazioni del nostro sistema economico. Ma le misure di rigore devono avere un significato, un senso.

Noi abbiamo presentato un emendamento con il quale abbiamo cercato di far approvare una deroga all'articolo 3, comma 7; oltre a quanto previsto per il personale dell'Avvocatura dello Stato, proponevamo cioè di derogare anche alle piante organiche di cui decreto del Presidente della Repubblica del 5 aprile 1993. Che senso ha ritenere inammissibile tale emendamento, con la conseguenza che le dotazioni organiche previste dalle tabelle A, B, C, D, ed E del decreto del Presidente della Repubblica citato (cioè le tabelle organiche emanate appena sei mesi fa) risultano totalmente disconosciute e servizi essenziali sono resi perfettamente inutili?

Voglio fare un esempio, colleghi. Il servizio dighe, che prevede un organico, approvato nell'aprile 1993, di 152 persone, oggi è ridotto a 7 unità, di cui un direttore di servizio, 3 dirigenti superiori e 3 ingegneri. Dal momento che tale servizio deve sorvegliare 1.700 dighe, che senso ha mantenerlo con sole 7 unità, a fronte delle 152 previste? Ciò non ha alcun significato, perché i 7 funzionari non controllano nulla! Allora, o il Governo riconosce che si tratta di un servizio inutile, con la conseguenza di eliminarlo e di risparmiare le spese per mantenere le 7 unità di personale, oppure si riconosce il valore di una pianta organica approvata dal Governo nell'aprile 1993. Lo stesso discorso vale anche per altri servizi essenziali, come il servizio geologico nazionale, in cui, a fronte di un organico previsto di 124 unità, gli addetti sono 80. Vi è poi il servizio idrografico e mareografico nazionale che, a fronte di un organico di 193 unità approvato nell'aprile 1993, ha in servizio solo 50 unità; e, peggio ancora, il servizio sismico nazionale, nel quale, a fronte delle 102 unità previste dall'organico, sono impiegate solo 18 unità.

Questo non ha nessun significato, non ha senso! Avere strutture così fatte non serve a niente e a nessuno. Questo sì che è veramente uno spreco!

Se il Governo intende realizzare una politica di rigore, deve tenere in piedi servizi

efficienti, perché solo così hanno senso. Se non vuole far questo, deve riconoscere che sono inutili, che per le dighe non è necessaria la sorveglianza, che il servizio sismico nazionale è una stupidità, non serve a niente! Eliminiamo tutto! Non ha senso buttare in tal modo il denaro, non è questa la maniera di essere rigorosi e di controllare la spesa pubblica.

In realtà non sono queste le spese inutili, sono ben altre, per cui ritengo che il Governo farebbe bene a riflettere su tali argomenti e a rivedere la sua posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Desidero sapere se devo parlare sull'ammissibilità.

PRESIDENTE. Abbiamo ormai esaurito le varie questioni, anche quelle relative all'ammissibilità perché, come risulta evidente anche dall'intervento dell'onorevole Gorgoni, attraverso l'ammissibilità si arriva poi al merito politico delle questioni.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, intendo riferirmi all'emendamento Buffoni 3.19, identico agli emendamenti Gualco 3.18 e Gorgoni 3.80, per rivolgermi, naturalmente sperando in una sua sollecita interruzione, al ministro Cassese, perché è del tutto chiaro che la questione richiede...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi rendo conto della stanchezza, ma dobbiamo procedere fino alle 21,30. È indispensabile che il Governo sia lasciato libero di ascoltare, come è suo dovere, gli interventi dei colleghi.

Onorevole Gaspari, rinviemo a dopo la discussione: l'onorevole Piro sta ponendo una questione al ministro Cassese!

FRANCO PIRO. Grazie, Presidente.

Il dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio che comprende il servizio geologico, sismico, dighe e idrografico, è stato istituito con decreto n. 106 dell'aprile del 1993.

In particolare, siamo di fronte a questa situazione: il servizio dighe che deve controllare le 1.500 strutture presenti nel territorio nazionale ha solo 7 tecnici rispetto ai 152 previsti; il servizio sismico ne ha solo 18 su 102.

Ora, è del tutto chiaro, Presidente, che se non si allarga la deroga già prevista per il Ministero dell'università e per l'Avvocatura dello Stato, ci troveremo di fronte ad una vera e propria tragedia dal punto di vista dei servizi di prevenzione delle catastrofi e di riduzione dei rischi per le popolazioni.

Giacché allargando e prevedendo anche questa deroga evidentemente la ragione di inammissibilità sta nel fatto che anche le poche unità con calcolo ragioneristico vengono considerate come aggravio di spesa, avanziamo la seguente proposta: se anche per il dipartimento per i servizi tecnici nazionali presso la Presidenza del Consiglio si rimanesse nei limiti del 10 per cento previsto dall'articolo, chiederei al Governo di fare opera di compensazione interna, prevedendo di non utilizzare tutto il margine di copertura previsto dalle deroghe per il Ministero dell'università e per l'Avvocatura dello Stato; siamo infatti all'interno di poche unità che troverebbero un margine di compensazione interna.

Ciò renderebbe ammissibile l'emendamento e se il Governo prendesse in considerazione le argomentazioni esposte (quelle relative, lo ripeto, ad una situazione che ci farebbe ridere se non ci facesse piangere), se si riuscisse a ragionare con un po' di buon senso in ordine al buco che si determina, i ministri Cassese e Spaventa potrebbero certamente assumere l'impegno che questa deroga sia compensata con le altre due concessi. Risulterebbe infatti molto difficile, signor Presidente, spiegare ad un'Italia preoccupata per lo stato idrogeologico del proprio territorio e per i rischi di catastrofe, che per l'università e per l'Avvocatura dello Stato è stata ammessa una deroga negata invece proprio a questo servizio recentemente istituito.

È questa la calda preghiera concernente l'ammissibilità che mi permetto di rivolgere al Governo a nome del collega Buffoni e degli altri firmatari degli emendamenti. Mi

rendo naturalmente conto che una dichiarazione in tal senso spetta alla Presidenza, ma ritengo che se vi fosse una dichiarazione del Governo in tal senso, la Presidenza non potrebbe non tenerne conto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prima di dare la parola al relatore, onorevole Tabacchi, per esprimere il parere sugli emendamenti stessi, la Presidenza non può che confermare la propria assoluta estraneità al giudizio di merito politico e di opportunità sui vari emendamenti. La Presidenza prende altresì atto, da ultimo, delle dichiarazioni dell'onorevole Piro; il Governo, tuttavia, per soddisfare la condizione alla quale l'onorevole Piro in modo molto accorto lo richiama, non può limitarsi ad una manifestazione di volontà, di desiderio o di intenzioni. Il Governo dovrà presentare un emendamento che abbia un contenuto normativo, a fronte del quale la Presidenza potrà rivedere la sua decisione in merito all'ammissibilità. Senza la presentazione di un emendamento da parte del Governo, la Presidenza non può che sentirsi obbligata a confermare il proprio giudizio.

Chiedo ora al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3.

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario sull'emendamento Lucio Magri 3.1. Rilevo che sono da considerarsi decaduti in seguito allo stralcio, gli emendamenti Anedda 3.77, 3.2, Valensise 3.3, Anedda 3.4, Conti 3.5, Pellicanò 3.78, 3.6, Ferri 3.7 e Paggini 3.8. Esprimo invece parere contrario sull'emendamento Lucio Magri 3.10.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Sollazzo 3.12 e Pizzinato 3.13; altrimenti, il parere è contrario. Esprimo parere contrario sull'emendamento Casilli 3.14, parere favorevole sull'emendamento Piscitello 3.15 e parere contrario sugli emendamenti Crucianelli 3.16 e 3.17.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Scalia 3.21 e 3.22, Conti 3.23, Caccia 3.24, Petrini 3.25 e 3.26, Ostinelli 3.27,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Crucianelli 3.28, Scalia 3.31, Delfino 3.83, 3.84 e 3.85 e Crucianelli 3.33. Il parere è favorevole sull'emendamento Savio 3.37 e contrario sull'emendamento Piscitello 3.38.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Delfino 3.86, Vito 3.40 e 3.41, Pollichino 3.42, Vito 3.43 Crucianelli 3.44 e 3.46, Campatelli 3.48 e Gualco 3.49.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Innocenti 3.50.

Il parere è contrario sugli emendamenti Innocenti 3.51, Gualco 3.52, Crucianelli 3.53, Ebner 3.54, Giuliani 3.81, Scalia 3.82 e Crucianelli 3.56. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Scalia 3.57.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Crippa 3.59, Pappalardo 3.60, Crucianelli 3.61 e Piscitello 3.62, nonché sugli emendamenti Folena 3.63, Brunetti 3.65, Crucianelli 3.64, Ostinelli 3.66, Bertezolo 3.67, Ingrao 3.68, Cresco 3.69 e Ostinelli 3.70.

Il parere è infine contrario sull'emendamento Ostinelli 3.72 e favorevole sull'emendamento Marri 3.74.

PRESIDENTE. Il Governo?

SABINO CASSESE, Ministro per la funzione pubblica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti chiedo ai gruppi che hanno avanzato la richiesta di votazione nominale se la mantengono.

STEFANO AIMONE PRINA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucio Magri 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti)</i>	327
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	12

<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	277

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucio Magri 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Presidente, il problema riguarda il non conteggio nella definizione delle dotazioni organiche delle amministrazioni pubbliche del personale in soprannumero, compreso quello che sta affrontando corsi o concorsi pubblici per essere inquadrato nell'organico effettivo. Si tratta quindi di un riordino dell'amministrazione che è attualmente in corso. Ebbene, vi sono diverse situazioni in cui il personale proclamato in soprannumero al 31 agosto 1993, in realtà, anche proprio alla luce di provvedimenti che la stessa Camera ha approvato, è attualmente alle prese con concorsi che le amministrazioni locali hanno indetto e non ancora espletato.

Noi chiediamo semplicemente, nel pieno rispetto delle leggi che definiscono le piante organiche, di aggiungere che queste ultime debbano tener conto — proprio in una fase in cui il pubblico impiego sta profondamente cambiando in conseguenza del decreto n. 29 e di altri provvedimenti che ad esso hanno fatto seguito — sia del personale considerato in organico sia di quello in soprannumero, magari espletando concorsi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucio Magri 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti)</i>	318
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	7

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Maggioranza 156
 Hanno votato sì 44
 Hanno votato no 267).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Sollazzo 3.12 se aderiscano all'invito a ritirarlo.

FERNANDO DI LAURA FRATTURA. No, signor Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se confermi il parere espresso sull'emendamento Sollazzo 3.12.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione conferma il parere contrario sull'emendamento Sollazzo 3.12.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Pizzinato 3.13, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Solaroli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sollazzo 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 322
 Votanti 317
 Astenuti 5
 Maggioranza 159
 Hanno votato sì 84
 Hanno votato no 233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Casilli 3.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casilli. Ne ha facoltà.

COSIMO CASILLI. Signor Presidente, interveggo perché sinceramente ho capito poco il motivo per il quale la Commissione ha

espresso parere contrario sul mio emendamento.

Dico questo per due ordini di motivi che esporrò. Innanzitutto, l'articolo 16 della legge 19 marzo 1993, n. 68 — un provvedimento, dunque, approvato soltanto pochi mesi fa — dà agli enti locali la possibilità di confermare in servizio il personale che aveva stipulato con gli enti medesimi una transazione presso gli uffici provinciali del lavoro e i dipendenti che avevano maturato un'anzianità di servizio a tempo indeterminato di dieci anni.

Quindi l'argomento che questo emendamento comporterebbe un aggravio di spesa per gli enti locali non è plausibile perché nello stesso articolo 16 veniva ribadito che tale disposizione non ne avrebbe comportato alcuno.

È pertanto materialmente certo che per inquadrare questo personale non vi dovesse essere alcun aggravio di spesa. Questa è la prima informazione che desideravo fornire.

Si dice poi che, qualora questo personale venisse inquadrato in ruolo, si potrebbero determinare oneri nuovi per gli enti locali. Varrebbe la pena ricordare che ormai i trasferimenti ai comuni non avvengono per parti separate, il comune cioè non riceve i soldi per il personale o per altro. Il *plafond* che viene dato ai comuni è indeterminato per cui non vi è alcun aggravio di spesa per ciò che riguarda gli enti locali. Non essendovi alcun aggravio di spesa né alcun appesantimento delle finanze per i comuni, poiché l'articolo 16 diceva che si poteva accedere alla soluzione del tipo indicato se vi erano dei posti in pianta organica, non riesco a capire perché sia stato espresso questo parere sul mio emendamento 3.14. Avrei compreso se l'emendamento fosse stato giudicato inammissibile, ma non è stato giudicato tale, il che vuol dire che non c'è aggravio di spesa. Ritengo quindi che il mio emendamento 3.14 vada approvato (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei semplicemente precisare che avevo valutato l'emendamento Casilli 3.14 ai limiti dell'ammissibilità in quanto allargava la platea dei destinatari e non si poteva ritenere coperto sul piano finanziario: in questo senso confermo il parere negativo, ritenendo — conformemente al parere del Comitato dei nove — che l'emendamento comporti maggiori oneri.

La complessità dei problemi che sorgono nel procedere dell'esame degli emendamenti è sotto gli occhi di tutti. Sono dispiaciuto di aver espresso parere negativo sull'emendamento presentato dal collega Casilli, ma si tratta di una valutazione fatta nella mia autonomia, suffragata dal parere del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casilli 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i>	174).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 3.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	10

<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	277
<i>Hanno votato no</i>	25

Sono in missione 19 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 3.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, con gli emendamenti Crucianelli 3.16 e 3.17 tentiamo di salvaguardare almeno i servizi diretti all'infanzia, agli anziani, ai portatori di handicap ed alla protezione civile.

Crediamo siano servizi essenziali e che i soggetti più deboli della società siano già stati sufficientemente penalizzati. Riteniamo inoltre che non sia possibile non prevedere, nei casi in cui l'estrema necessità lo richieda, l'assunzione di personale che lavori in questo settore. Giudichiamo assurdo, ad esempio, che si spendano centinaia di milioni per sanare i danni dovuti ai dissesti naturali come le alluvioni o gli incendi e non si rafforzino la protezione civile o altri settori diretti alla prevenzione ed in grado di portare tempestivo aiuto alle popolazioni quando accadono delle calamità.

È importante che i servizi per l'infanzia e per gli anziani non vengano ulteriormente penalizzati. Per questo chiediamo vengano esclusi dalle disposizioni di cui al comma 6 dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	61
<i>Hanno votato no</i>	254)

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>309</i>
<i>Votanti</i>	<i>301</i>
<i>Astenuti</i>	<i>8</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>151</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>58</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>243</i>

Sono in missione 19 deputati).

Avverto che gli emendamenti Scalia 3.21 e 3.22 sono stati ritirati dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 3.23, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>315</i>
<i>Votanti</i>	<i>312</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>37</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>275)</i>

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale).

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Vorrei sapere qual è la ragione per la quale, avendo io richiesto una pronuncia del Governo in ordine agli emendamenti dichiarati inammissibili, gli emendamenti non sono stati esaminati e non si è chiesta l'opinione del Governo.

Ribadisco quindi la richiesta che il Gover-

no si pronunci sugli emendamenti Gualco 3.18, Buffoni 3.19 e Gorgoni 3.80; poi il Presidente deciderà in ordine alla loro ammissibilità.

PRESIDENTE. A lei è sfuggito ciò che il Presidente ha dichiarato...

FRANCO PIRO. Non mi è sfuggito affatto!

PRESIDENTE. ... comunque lo ribadisco, per pura cortesia nei suoi confronti.

L'ammissibilità è questione che riguarda la Camera e la Presidenza; certamente non riguarda il Governo. La Presidenza ha indicato quali potevano essere le condizioni alle quali sarebbe stata in grado di rivedere il suo giudizio sull'ammissibilità, precisando che si trattava della presentazione di un apposito emendamento, poiché non poteva accontentarsi di una dichiarazione di volontà da parte del Governo. Infatti, nel momento in cui la Presidenza ammettesse che una dichiarazione di volontà del Governo è sufficiente a rimuovere un'inammissibilità dichiarata per mancanza di effetti compensativi, sarebbe di fatto soppressa tale ipotesi di inammissibilità!

Il Governo non ha presentato l'emendamento, quindi la Presidenza ha confermato la dichiarazione di inammissibilità.

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma tenga conto che la questione è definita.

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. Proprio nello spirito di quanto lei ha appena detto, e cioè che non è sufficiente una dichiarazione del Governo, prospetto all'onorevole Piro un'ipotesi di emendamento, consistente nell'aggiungere le parole «e, nei limiti del dieci per cento dei posti, quelle previste dal decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1993, n. 106». In questo caso il limite sarebbe in linea con quelli stabiliti per tutta l'amministrazione.

PRESIDENTE. Evidentemente l'intervento del ministro, apprezzabile come atto collaborativo alle decisioni della Camera, potrà

assumere forma esclusivamente come articolo aggiuntivo, perché, allo stato, gli emendamenti dichiarati inammissibili restano tali. Il Governo ed i presentatori hanno comunque il tempo ed il modo, se lo ritengono opportuno, di presentare un articolo aggiuntivo, che verrà valutato dalla Commissione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caccia 3.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caccia. Ne ha facoltà.

PAOLO PIETRO CACCIA. Vorrei chiedere al relatore di modificare il suo parere su questo emendamento. Come premessa debbo ricordare all'Assemblea che la Commissione difesa aveva votato all'unanimità a favore di questo emendamento. Nell'articolo 3, comma 9, si dice che alla copertura dei posti disponibili presso le amministrazioni di cui al decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9, si provvede, per il 1994, fino al 50 per cento delle vacanze. Nel 1992, con i bandi di concorso e di selezione iniziati nel dicembre di quell'anno, sono stati chiamati a partecipare ai corsi, e perciò immessi nell'amministrazione dello Stato, circa 2 mila giovani, fra allievi carabinieri, allievi della guardia di finanza e forestali. Questi giovani, selezionati su una massa di 20-30 mila persone, essendo stati chiamati ad iniziare i corsi, fanno pertanto parte dell'organico dello Stato a partire dal 1° ottobre 1993 ed entreranno in ruolo il 1° ottobre 1994. Se dovesse essere respinto l'emendamento 3.24, dovremmo immediatamente mandare a casa, dai corsi che stanno frequentando, circa 1.500 fra allievi carabinieri, allievi finanziari ed allievi dei vari corpi di polizia, in quanto non rientrerebbero nelle aliquote del 1994. È chiaro che questo è un paradosso, è un errore che evidentemente creerebbe gravi problemi di funzionalità all'interno delle nostre tre forze di polizia.

Ho voluto ricordarlo in Assemblea perché — ripeto — dal 1° gennaio dovremmo letteralmente mandare a casa 550 allievi finanziari, 750 allievi carabinieri ed altri giovani che già frequentano i corsi e che sono stati selezionati per poter essere immessi all'interno dell'amministrazione dello Stato.

Chiedo pertanto ai colleghi che hanno votato a favore in Commissione difesa, all'unanimità di tutti i gruppi, di esprimere anche in questa sede un voto favorevole; e chiedo al relatore di modificare il proprio parere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Annuncio che il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Caccia 3.24 per le ragioni già esposte, che non ripeterò perché non voglio far perdere ulteriore tempo all'Assemblea.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Bianco?

GERARDO BIANCO. Sull'ordine dei lavori: desidero avanzare una proposta.

PRESIDENTE. Le darò la parola successivamente.

Onorevole relatore, desidera aggiungere qualcosa?

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza*. A nome del Comitato dei nove ritengo giusto, anche per evitare di assumermi eccessive responsabilità su qualche passaggio, rimettermi al parere del Governo, modificando così il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Il Governo?

SABINO CASSESE, *Ministro per la funzione pubblica*. La disposizione che qui si propone di emendare stabiliva a sua volta un'eccezione, prevedendo un'aliquota del 50 per cento, cioè ben superiore a quella 10 per cento di tutte le amministrazioni, nonché aliquote mobili, negli anni successivi, anche superiori al 50 per cento. In qualità di rappresentante del Governo credo quindi che si tratti di una norma più che ragionevole. Se si volessero superare tali aliquote, evidentemente bisognerebbe ricercare i fondi relativi alla copertura. Il parere sull'emen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

damento Caccia 3.24 rimane dunque contrario.

PRESIDENTE. Il Governo è stato molto chiaro ed il relatore — se ho ben compreso — essendosi rimesso al Governo, conferma così il suo parere contrario.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Il problema sollevato dal collega Caccia non è di secondaria importanza per gli effetti — se quanto egli dice è esatto: non ho compiuto una verifica al riguardo — che verranno a determinarsi a carico di persone già immesse in corsi di formazione, che verrebbero praticamente espulse dopo aver maturato legittime aspettative a seguito della selezione.

Poiché credo che tale materia necessiterebbe di un approfondimento, proporrei l'accantonamento dell'emendamento Caccia 3.24, per consentire una valutazione più attenta dello stesso ed anche la ricerca di una soluzione dal punto di vista tecnico, della copertura finanziaria. Ciò consentirebbe inoltre di comprendere gli effetti che verrebbero determinati dall'emendamento e di poterlo quindi votare dopo un maggiore approfondimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è evidente che, ove tale proposta di accantonamento fosse accolta l'emendamento Caccia 3.24 dovrebbe comunque essere esaminato prima della votazione dell'articolo 3.

Onorevole relatore, concorda con tale impostazione?

BRUNO TABACCI, Relatore per la maggioranza. Concordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'emendamento Caccia 3.24 è accantonato.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Petrinì 3.25.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, ritiro sia questo che il mio successivo emendamento 3.26.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Petrinì.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ostinelli 3.27 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>301</i>
<i>Votanti</i>	<i>263</i>
<i>Astenuti</i>	<i>38</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>132</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>29</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>234</i>

Sono in missione 19 deputati).

Prego i colleghi di non allontanarsi dall'aula ed i capigruppo di richiamare coloro che l'hanno già fatto!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 3.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>305</i>
<i>Votanti</i>	<i>294</i>
<i>Astenuti</i>	<i>11</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>148</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>32</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>262</i>

Sono in missione 19 deputati).

Onorevoli colleghi, mi rivolgo ancora una volta ai capigruppo: vorrei pregarli di ri-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

chiamare i colleghi che si sono allontanati dall'aula!

FRANCO CILIBERTI. E quelli che non ci sono...?!

PRESIDENTE. È vero che lo spirito non è obbligatorio, ma...!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 3.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	66
<i>Hanno votato no</i>	229)

Sono in missione 19 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Delfino 3.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, colleghi, vorrei soltanto sottolineare che il mio emendamento 3.83 tende a consentire anche nell'ambito delle commissioni concorsuali la funzione di controllo propria degli eletti e dei consigli comunali rispetto agli organi di governo ed ai servizi tecnici di gestione degli enti locali.

Ritengo che questa proposta sia in piena sintonia con la disciplina prevista dalla legge n. 142 del 1990, che attribuisce proprio agli eletti ed al consiglio, fra l'altro, la funzione preminente di controllo.

Ecco perché ho presentato il mio emendamento 3.83, la cui approvazione raccomandando all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delfino 3.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i>	238)

Sono in missione 19 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Delfino 3.84.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento in esame risponde a mio avviso alla necessità di garantire per gli enti pubblici la possibilità di utilizzare le graduatorie per un periodo superiore a quello previsto dal comma 22 dell'articolo 3.

Ciò si giustifica, innanzitutto, perché già nella regolamentazione precedente tale ipotesi era contemplata (tanto che il successivo mio emendamento 3.85 fa riferimento proprio all'esistenza di questa possibilità); in secondo luogo, perché è necessario evitare la ripetizione di concorsi in ogni occasione in cui si verifica una vacanza nelle piante organiche.

Fra l'altro, ritengo che la mia proposta sia in piena sintonia con la volontà di garantire agli enti locali una maggiore autonomia nella gestione del personale e con l'opportunità di superare le già sperimentate procedure, assolutamente defatiganti, delle autorizzazioni in deroga. Esperienze passate, anche recenti, hanno dimostrato che norme troppo vincolistiche dello Stato aggravano gli aspetti burocratici della gestione senza

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

essere efficaci rispetto al controllo sull'aumento di personale negli enti locali.

Ecco perché ritengo necessario che il Governo ed il Parlamento diano una concreta prova di fiducia nei confronti delle autonomie locali.

In questa direzione si muove il mio emendamento, che propone di garantire questa possibilità alle amministrazioni locali che non abbiano dichiarato il dissesto ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, e che non presentino condizioni di squilibrio.

In rapporto alle argomentazioni che ho sviluppato, mi pare che l'atteggiamento della Commissione e del Governo sia superficiale e schizofrenico: non si tiene conto in alcun modo, infatti, della effettiva operatività e delle reali condizioni che devono fronteggiare le amministrazioni.

Concludo raccomandando all'Assemblea sia il presente emendamento 3.84, di cui sono firmatario, sia i miei emendamenti 3.85 e 3.86: si tratta infatti di proposte con cui si tende a semplificare la gestione evitando, fra l'altro, che essa sia aggravata da adempimenti anche costosi per le amministrazioni locali (perché la ripetizione di concorsi costa). Ecco perché ribadisco il mio invito a tutti i colleghi a prestare la dovuta attenzione a queste proposte di modifica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delfino 3.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti)</i>	301
<i>Votanti</i>	263
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	132

<i>Hanno votato sì</i>	68
<i>Hanno votato no</i>	195

Sono in missione 19 deputati).

Onorevole Delfino, mantiene il suo emendamento 3.85?

TERESIO DELFINO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delfino 3.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti)</i>	296
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i>	152

Sono in missione 19 deputati. Computando il Presidente, la Camera è in numero legale).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli 3.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sulla schizofrenia del Governo: da un lato pone come priorità l'emergenza occupazione, dall'altro impedisce l'assunzione di personale a tempo determinato, quello, cioè, a cui si ricorre per progetti-obiettivo o comunque per i famosi lavori socialmente utili. Il ministro Giugni, poi, in Commissione lavoro si cimenta ad esporci la bontà dei provvedimenti a favore dell'occupazione.

Riteniamo sia assurdo che, anche laddove il bilancio degli enti lo permetta, non si possa assumere personale a tempo determinato.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Queste occasioni possono ridare vitalità al mercato del lavoro (penso, ad esempio, ai giovani).

Con il nostro emendamento chiediamo, pertanto, di sopprimere, al comma 23 dell'articolo 3, le parole «di assumere personale a tempo determinato e». Pensiamo infatti, che impedire la possibilità di accesso al lavoro anche laddove il bilancio lo consenta sia una vera follia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 3.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	55
<i>Hanno votato no</i>	240

Sono in missione 19 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Savio 3.37.

GASTONE SAVIO. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 3.37.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASTONE SAVIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento 3.37 era legato ad un altro emendamento, non accettato dalla Commissione. Quello in esame, considerato a se stante, produrrebbe l'estromissione di tutto il personale militare, fino agli ufficiali di complemento. Pertanto lo ritiro, con l'intenzione di trasferirne il

contenuto in un ordine del giorno, che ritengo il Governo possa accettare.

RICCARDO FRAGASSI. Faccio mio l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fragassi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savio 3.37, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Fragassi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	51
<i>Hanno votato no</i>	240

Sono in missione 19 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 3.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i>	260

Sono in missione 19 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

to Delfino 3.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i>	258

Sono in missione 19 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 3.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	65
<i>Hanno votato no</i>	236

Sono in missione 19 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vito 3.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Questo emendamento è un po' meno radicale del precedente, ma si colloca nella linea di rigore del Governo e del provvedimento collegato. Esso ha ad oggetto le aspettative per ragioni sindacali. Il testo della Commissione prevede una riduzione del 50 per cento delle aspettative e dei permessi per ragioni sindacali, laddove il nostro emendamento prevede una riduzione

del 75 per cento. La ragione di questa proposta di modifica credo sia abbastanza evidente: ci troviamo di fronte ad una questione che è fonte di grandi sprechi all'interno della pubblica amministrazione.

Vi sono enti locali ed amministrazioni pubbliche al cui interno si costituiscono decine di organizzazioni sindacali, a volte con un numero di aderenti pari a pochissime unità: e spesso i rappresentanti sindacali di queste organizzazioni così poco rappresentative usufruiscono di aspettative e permessi sindacali nel limite massimo consentito dalla legge, con quale danno per le risorse pubbliche, per la pubblica amministrazione nonché per il funzionamento dei vari enti è a tutti evidente.

Il Governo, con l'articolo 3 del disegno di legge collegato, si propone di ridurre consistentemente il limite complessivo dei permessi e delle aspettative sindacali; con il mio emendamento 3.41 ne proponiamo un'ulteriore riduzione: per tali ragioni, invitiamo l'Assemblea ad approvare l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo un momento di attenzione.

Avverto che la Presidenza, dopo le dichiarazioni di voto e la votazione sull'emendamento Vito 3.41, è orientata a rinviare il seguito del dibattito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavaggi. Ne ha facoltà.

OTTAVIO LAVAGGI. Signor Presidente, desidero esprimere il mio consenso sulle affermazioni dell'onorevole Vito. Si è molto discusso, nella stampa e in quest'aula, circa i costi della politica che sono emersi dall'inchiesta Mani pulite; meno si è invece discusso dei costi sommersi della politica, rappresentati, per esempio, dai distacchi sindacali, che sono peraltro legali, fino a quando le leggi li consentono.

Ricordo che sono state compiute alcune stime relative all'onere per il contribuente derivante da tali possibilità oggi offerte dalla legge: esse indicano una cifra annua di 500 miliardi — a carico, dicevo, del contribuente — per il finanziamento dei distacchi sindacali, con i quali molto spesso vengono poste

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

a disposizione di partiti politici e sindacati unità di personale pagate appunto, in sostanza, dal contribuente. Evidentemente, tutto ciò è legittimo finché vi sono disposizioni che lo consentano; non credo, però, sia opportuno, nella situazione finanziaria in cui si trova il nostro paese, prolungare a lungo facilitazioni di tal genere.

L'emendamento Vito 3.41 propone di elevare dal 50 al 75 per cento la riduzione delle aspettative e dei permessi sindacali retribuiti: ritengo che tale proposta, oltre a comportare un minore onere per le casse dello Stato e quindi per i contribuenti, porti l'Italia nella direzione delle democrazie europee avanzate, al di fuori del regime consociativo che finora ha retto gran parte del funzionamento del nostro sistema politico e sindacale. Voterò, pertanto, a favore dell'emendamento Vito 3.41.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzinato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, i deputati del gruppo del PDS voteranno contro l'emendamento Vito 3.41, in quanto la riduzione del 50 per cento delle aspettative e dei permessi sindacali prevista nel disegno di legge collegato si accompagna ad altre due misure, non tenute in considerazione dai colleghi che hanno dichiarato di votare a favore dell'emendamento.

Innanzitutto, con il decreto legislativo n. 29 del 1993, è stata introdotta una norma per la quale, annualmente, il Governo redige un rapporto sul numero delle aspettative, su chi le utilizza e sul rispetto delle regole vigenti. In secondo luogo, è stato previsto che si applichi anche per il pubblico impiego la legge n. 300 del 1970 (il che non avveniva in passato), per cui si tratta di permessi non retribuiti. In terzo luogo, è in discussione il parere su un decreto legislativo che corregge il decreto n. 29 del 1993, il quale prevede la definizione di nuove regole sulla base dell'accordo interconfederale raggiunto presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il 23 luglio scorso. Si definirà così la quantità complessiva di aspettativa a parità di costi; un'ulteriore riduzione non diminuirebbe gli

oneri per lo Stato, ma comporterebbe una minore agibilità sindacale all'interno delle pubbliche amministrazioni.

Per questi motivi, il nostro gruppo voterà contro l'emendamento Vito 3.41.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 3.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>303</i>
<i>Votanti</i>	<i>296</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>149</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>55</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>241</i>

Sono in missione 19 deputati).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 10 dicembre 1993, alle 9,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1508. — *Interventi correttivi di finanza pubblica (Approvato dal Senato) (3339).*

— *Relatori: Tabacci, per la maggioranza; Crucianelli e Valensise, di minoranza.*

La seduta termina alle 20,5.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

TABELLA ALLEGATA ALLA RELAZIONE DELL'ONOREVOLE MICHELE VISCARDI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3392

REINDUSTRIALIZZAZIONE: FONDI ASSEGNATI ALLA SPI ED OBIETTIVI OCCUPAZIONALI APPROVATI DAL CIPI.

AREE	Legge n. 181/89		Rifinanz. 181/89 (1)		Taranto 2		TOTALE	
	L./mld.	Addetti	L./mld.	Addetti	L./mld.	Addetti	L./mld.	Addetti
NAPOLI	46,4	1.550	53,8	680*			100,2	2.230
TARANTO	29,9	1.000			175,0	1.388*	204,9	2.388
				(2)				
SUD	76,3	2.550	53,8	680	175,0	1.388	305,1	4.618
GENOVA	37,5	1.000	17,9	330			55,4	1.330
TERNI	26,2	700	18,3	330			44,5	1.030
TRIESTE	10,0	750					10,0	750
MASSA	20,0						20,0	
LOVERE	7,5						7,5	
VILLADOSSOLA	7,5						7,5	
PIOMBINO	15,0						15,0	
CENTRO/NORD	123,7	2.450	36,2	660			159,9	3.110
TOTALE	200,0	5.000	90,0	1.340	175,0	1.388	465,0	7.728

* Tali obiettivi occupazionali erano raggiungibili nell'assunto della operatività della legge 64/86. Gli stessi dovranno essere riesaminati alla luce del D.L. 410/93.

(1) rifinanziamento disposto con le leggi finanziarie del 1992 e del 1993; gli obiettivi occupazionali sono stati approvati dal CIPI con delibera del 3 agosto 1993.

(2) risorse comprensive di L./mld. 25 di interessi maturati, trasferibili dall'IRI alla SPI ai sensi della delibera CIPI del 3 agosto 1993.

TESTO DELLA RELAZIONE DELL'ONOREVOLE RAFFAELE RUSSO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3327.

RAFFAELE RUSSO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna dare atto al Governo che le varie tappe previste dalla legge n. 58 del 1992 sono percorse nei tempi e modi stabiliti, facendoci sperare che il processo di riordino dell'intero comparto delle telecomunicazioni possa giungere in breve tempo al traguardo finale.

Il decreto-legge n. 444 oggi al nostro esame, infatti, rappresenta un ulteriore, importante passaggio verso la nascita del gestore unico delle telecomunicazioni, presupposto indispensabile per l'attuazione della politica comunitaria tesa alla privatizzazione e ad una totale integrazione del settore.

Giova ricordare che tutto è cominciato con il varo della legge n. 58 del 1992, allorché furono gettate le basi per il riordino del settore, disciplinando quattro temi fon-

damentali: il trasferimento all'IRI delle competenze di gestione del Ministero delle poste e telecomunicazioni; la definizione dei criteri del riassetto; il riordino delle tariffe, anche applicando disposizioni comunitarie; il trasferimento del personale.

Sono proprio i primi due temi che occorre ricordare in questa sede, in quanto propeudeutici al decreto-legge oggi in esame.

Per quanto riguarda il primo tema, l'articolo 1 prevede l'affidamento in concessione ad una società IRI dell'esercizio dei servizi di telecomunicazioni, già gestiti dall'ASST e dall'amministrazione delle poste, intendendo separare nettamente la funzione di regolamentazione, di competenza ministeriale, da quella di gestione accentrata nel gruppo IRI.

È così nata, in data 8 maggio 1993, la società IRI TEL, nel gruppo IRI, alla quale, con decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni del 29 dicembre 1992, è stata conferita la concessione in esclusiva per i servizi di telecomunicazione ad uso pubblico precedentemente gestiti dal Mini-

stero e dall'ASST, unitamente all'installazione ed esercizio degli impianti. Con il 1° gennaio 1993 sono stati trasferiti all'IRITEL beni ed i rapporti attinenti ai servizi concessi.

A tal fine, una apposita commissione prevista dalla legge n. 58 avrebbe dovuto individuare — nel termine di tre mesi dall'entrata in vigore della legge — i beni ed i rapporti trasferiti. Per essi era anche prevista una prima valutazione sommaria nei primi sei mesi, mentre per la determinazione in via definitiva del valore dei beni trasferiti la commissione stessa aveva tre anni di tempo.

Per quanto attiene al secondo punto chiave, e cioè la definizione dei tempi del riassetto, l'articolo 1, quarto comma, della legge n. 58, attribuisce al CIPE il compito di definire i criteri generali del riassetto, su proposta dei ministri delle poste e delle partecipazioni statali, ed il comma sei dell'articolo attribuisce all'IRI, entro 180 giorni dalla delibera CIPE, il compito di attuare i criteri suddetti.

Il CIPE ha adempiuto a tale compito con la delibera del 2 aprile 1993, mentre l'IRI a sua volta ha predisposto il piano di riassetto il 30 giugno 1993.

Con tale atto deliberativo, il CIPE ha dettato una serie di criteri per il riassetto in parola prevedendo, tra l'altro, la unificazione delle attuali società concessionarie appartenenti al gruppo IRI-STET (quindi anche IRITEL), in un gestore unico (la cosiddetta Telecom Italia). Il CIPE ha preso altresì atto, traendone coerenti conseguenze, della privatizzazione del settore delle telecomunicazioni.

A tale ultimo aspetto si è richiamato anche il Ministro delle poste nella nota del 30 luglio scorso, con la quale — d'intesa con i ministri del tesoro, dell'industria e del bilancio — ha comunicato il benestare del Governo all'attuazione del piano di riassetto del settore, elaborato dall'IRI e dalla STET in base ai ricordati criteri generali stabiliti dal CIPE.

In questo contesto, prima il CIPE e, quindi, il ministro delle poste, nella nota sopra ricordata, hanno previsto un «adeguamento legislativo della legge n. 58 del 1992», onde permettere — tra l'altro — al ministro del

tesoro di mettere a punto una proposta che preveda «la conversione in rapporto al capitale sociale dell'IRI S.p.A. del credito maturato a seguito del trasferimento all'IRITEL degli impianti e dei beni già appartenenti all'ASST e all'Amministrazione delle poste».

Con la nota sopra citata, il ministro delle poste ha prescritto altresì all'IRI di destinare il conferimento di che trattasi, direttamente o tramite la Finanziaria del settore, al gestore unico, il quale riassumerà l'intera gestione dei servizi di telecomunicazioni concessi.

È di qui che nasce il decreto-legge del 10 novembre 1993, n. 444. Con esso si è data formale attuazione alle disposizioni contenute nella citata delibera CIPE e nel parere di conformità sul piano di riassetto espresso dai ministri innanzi ricordati.

Il comma 1 del provvedimento, in aderenza all'invito rivolto dal CIPE al ministro del tesoro ed alla commissione di cui all'articolo 3, commi 2 e 3, della legge n. 58 del 1992 dispone che: il primo provveda a conferire, con proprio decreto, come apporto al capitale sociale dell'IRI S.p.A., il credito maturato a seguito del trasferimento all'IRITEL S.p.A. degli impianti e dei beni già appartenenti all'ASST e all'Amministrazione delle poste; la seconda determini, in via definitiva, l'ammontare del credito di che trattasi, entro il 31 dicembre 1993, sulla base delle conclusioni a cui perverranno la società di certificazione e l'istituto bancario già operanti ai sensi della legge n. 58 del 1992, adottando anche il metodo reddituale per il complesso operativo, tenuto conto del valore dei rapporti tra capitalizzazioni di mercato e redditività, tipici per le società operanti nello stesso settore.

Con il comma 2 viene specificato che l'IRI S.p.A. è tenuta a destinare il conferimento di cui al comma 1, direttamente o tramite la società finanziaria del settore, alla società concessionaria dei servizi pubblici di telecomunicazioni risultante dalla unificazione delle attuali società concessionarie dei servizi di telecomunicazioni, compresa l'IRITEL S.p.A., appartenenti al Gruppo IRI — STET, entro un anno dall'attuazione di tale unificazione.

Al fine di consentire all'IRITEL S.p.A. di confluire nel gestore unico delle telecomu-

nicazioni, si è reso necessario eliminare il vincolo stabilito dall'articolo 1 della legge n. 58 del 1992, in forza del quale la totalità delle azioni della anzidetta società doveva essere posseduta dall'IRI.

Il comma 3 prevede la possibilità per il ministro delle poste e delle telecomunicazioni di prorogare, ai fini dell'attuazione del riassetto del settore, e comunque non oltre il 31 dicembre 1994, la concessione rilasciata all'IRITEL S.p.A.; ciò in quanto, alla data del 31 dicembre 1993 (cioè alla scadenza della vigente concessione), le operazioni del riassetto sono ancora in corso. La norma precisa che la proroga non incide sul termine assegnato al personale dell'ex ASST e dell'amministrazione delle poste per l'esercizio del diritto di opzione alla permanenza nel pubblico impiego previsto dall'articolo 4, comma 3, della legge n. 58 del 1992 (e questo al fine di consentire alla commissione sopra ricordata di «ultimare i suoi lavori di valutazione» del complesso aziendale trasferito alla IRITEL entro il 31 dicembre del corrente anno).

Il comma 4, infine, prevede l'abrogazione delle disposizioni recate dalla legge n. 58 del 1992 in contrasto con il contenuto dell'articolo unico del decreto-legge in parola.

E qui alcune considerazioni di merito. Come già detto in premessa, il conferimento al capitale sociale dell'IRI del credito vantato dallo Stato nei confronti di IRITEL va inquadrato nel piano di riassetto del settore delle telecomunicazioni, quale sanzionato dalla legge n. 58 del 1992 e dalle successive direttive del Governo, vale a dire dalla delibera CIPE del 2 aprile 1993 e dalla nota del ministro delle poste (d'intesa con i ministri del tesoro, dell'industria e del bilancio) del 30 luglio scorso. Il conferimento di cui trattasi rientra quindi in una successione di atti imposti dalla legge e dalle direttive governative che assicurano completa trasparenza circa gli obiettivi perseguiti.

In particolare, merita di essere evidenziata la circostanza per la quale la delibera del CIPE e la nota del ministro delle poste sono intervenute dopo la privatizzazione dell'IRI e la definizione (da parte del Governo) del piano di privatizzazione del settore delle telecomunicazioni, mentre la legge n. 58 del

1992 è stata promulgata prima dell'avvio dei processi di privatizzazione in parola.

Questo, unitamente al disegno di far partecipare direttamente anche l'IRITEL alla nascita di «Telecom Italia», spiega perché si è sentito il bisogno di adeguare la legge n. 58 del 1992. Ciò appare ancora più palese se si considera che il credito da conferire a capitale, altro non è che l'espressione monetaria (il valore) dei beni e dei rapporti ex ASST e amministrazione sulle poste, trasferiti alla IRITEL e, da questa, a «Telecom Italia».

Ciò posto, nel contesto di un vasto processo di privatizzazione (quale si è sopra ricordato) appare del tutto coerente conservare nel settore le risorse dallo stesso espresse. Giova inoltre ricordare come la legge n. 58 del 1992 non abbia avuto l'obiettivo di creare immediata disponibilità di cassa per il bilancio dello Stato attraverso il trasferimento della ex ASST nel Gruppo IRI, bensì quello istituzionale di consentire un rilancio del settore da realizzarsi prioritariamente attraverso la omogeneizzazione delle gestioni, riconducendole tutte a criteri privatistici. Tale compito è stato affidato all'IRI, coerentemente con il modello organizzativo in vigore nel nostro paese che prevede la gestione delle partecipazioni dello Stato nelle società concessionarie di servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico attraverso l'Istituto e la sua finanziaria STET. D'altra parte, proprio all'IRI è stato affidato il compito di attuare la politica di privatizzazione del Governo, sicché la capitalizzazione di che trattasi risulta coerente anche sotto quest'ultimo profilo. Il surrichiamato conferimento in apporto di capitale all'IRI S.p.A., non rappresenta — d'altra parte — in alcun modo una rinuncia dello Stato a conseguire introiti, in quanto il conferimento stesso determina «un incremento (a favore del tesoro) del valore patrimoniale dell'IRI S.p.A.», per un importo equivalente alla misura del credito conferito in capitale.

L'esplicita destinazione finale al gestore unico (direttamente o tramite la società finanziaria del settore) esclude tassativamente qualsiasi altro utilizzo del conferimento di che trattasi. Il predetto incremento patrimoniale del tesoro avviene oltretutto in un

settore (quello delle telecomunicazioni) che evidenzia positivi margini di redditività (anche con riferimento agli altri *partner* europei), sicché deve considerarsi alla stessa stregua di un investimento in regime di economia di mercato.

Un'ultima considerazione: all'articolo 1, comma 2, si fa obbligo all'IRI di trasferire il capitale conferito alla nascente società concessionaria dei servizi pubblici di telecomunicazioni «direttamente o tramite la società finanziaria del settore» e cioè la STET. È certamente utile ed opportuno che tale possibilità alternativa venga lasciata all'IRI, che potrà decidere al momento opportuno valutando tutte le conseguenze della scelta anche in ordine alla privatizzazione del settore. Allo stato, un trasferimento diretto dall'IRI al nuovo gestore comporterebbe un maggiore grado di complessità per le valutazioni dei concambi azionari, tenuto conto dell'esigenza di salvaguardare gli azionisti di minoranza STET, SIP ed ITALCABLE. Inoltre, il trasferimento diretto comporterebbe per l'IRI la contemporanea detenzione sia di azioni STET sia di azioni del gestore unico, così penalizzando il ruolo della STET ed il valore dei suoi titoli alla vigilia della sua prevista privatizzazione.

Concludendo: il relatore esprime viva soddisfazione per la corsia preferenziale riservata a questo decreto. La sua approvazione in tempi rapidi costituisce un ulteriore passo in avanti ed una tappa fondamentale per il riordino nel nostro paese dell'intero comparto delle telecomunicazioni. Con esso recuperiamo gran parte del tempo perduto, avvicinandoci agli altri *partner* europei che da anni stanno già attuando quelle direttive comunitarie che doteranno in breve tempo l'Europa di una totale integrazione del settore.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ONOREVOLE RENATO GRILLI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3327.

RENATO GRILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordando con il relatore vorrei fare solo poche, brevi considerazioni

per esprimere l'assenso del PDS alla rapida conversione in legge del decreto in oggetto.

Vorrei soprattutto sottolineare che stiamo parlando di un settore — quello delle telecomunicazioni — che ha una indiscussa e assoluta valenza strategica per il «sistema paese» (come si usa dire oggi) e per la qualificazione del suo sviluppo; si tratta anche di un settore nel quale l'Italia può «dire sicuramente la sua» (e speriamo di non dover mai dire «poteva»!), nel contesto di un mercato ancor più globalizzato rispetto a quelli di altri prodotti, beni o servizi: dipenderà però sicuramente dalla capacità di superare ritardi e incertezze che hanno caratterizzato la nostra azione sia nel riassetto delle telecomunicazioni e nella realizzazione del gestore unico, che nel recepimento di direttive comunitarie, nonché nella capacità di confrontarsi sul mercato con gli altri soggetti a livello internazionale.

Si realizza finalmente, con l'applicazione della legge n. 58 del 1992, l'unificazione della gestione dei servizi di telecomunicazioni, superando il «nostro classico spezzatino telefonico», ma si marciano, mi pare, difficoltà ed incertezze delle nostre imprese pubbliche ad accreditarsi, accordandosi con qualificati interlocutori internazionali, sul qualificato ed agguerrito mercato estero, valorizzando appieno le nostre potenzialità. Per essere più esplicito, la STET — stando alla cronaca riportata dalla stampa — continua ad annunciare fidanzamenti con colossi esteri che poi annunciano matrimoni con altri, magari poi smentiti e ancora confermati (AT&T, France Telecom, Deutsche Telekom, US Sprint, eccetera); ora si deve finalmente sposare! Il tempo conta! E non può rimanere zitella! Si stanno giocando ora partite grosse e decisive sul mercato internazionale che non possono e non debbono marginalizzarci: questo è l'obiettivo che deve e può perseguire con decisione questo nostro settore!

Occorre dunque, per i motivi succintamente esposti, mentre sottolineiamo che l'atto legislativo che andiamo a compiere favorisce questo processo indicato, tenere in particolare attenzione — ci preme cogliere l'occasione per sottolinearlo — tre questioni: l'esigenza di alleanze con altri soggetti

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

esteri per un ruolo positivo nei mercati internazionali, anche per non essere terreno di conquista di altri grandi gruppi fra loro coalizzati; il processo di privatizzazione ed il mantenimento del ruolo di controllo, indirizzo e programmazione di un settore fortemente strategico; la necessità di risolvere problemi tuttora aperti inerenti i lavoratori dell'ex ASST nel passaggio ad IRITEL, con particolare riferimento ai diritti acquisiti, ed al diritto di opzione — almeno in parte, di fatto, negato — previsto dalla legge n. 58 del 1992.

Con queste argomentazioni, pur brevi e sommarie, concordando col provvedimento e sottolineando che siamo d'accordo che il

destinatario finale (attraverso il transito IRI) del credito dello Stato per l'ex ASST sia Telecom Italia, esprimiamo quindi voto favorevole anche per fornire contributo e spinta al processo di riassetto e affermazione delle nostre telecomunicazioni.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,30.*

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

ELENCO N. 1 (DA PAG. 21304 A PAG. 21320)								
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.		
1	Nom.	ddl 3392 - voto finale	Mancanza numero legale					
2	Nom.	ddl 3392 - voto finale	70	297	1	150	Appr.	
3	Nom.	art. 96 - bis ddl 3327	2	368		185	Appr.	
4	Nom.	ddl 3327 - voto finale	39	288	35	162	Appr.	
5	Nom.	ddl 3339 - em. 1.1	10	123	175	150	Resp.	
6	Nom.	em. 1.4	19	97	186	142	Resp.	
7	Nom.	em. 1.5	2	49	256	153	Resp.	
8	Nom.	em. 1.6	7	45	247	147	Resp.	
9	Nom.	em. 1.59	37	78	184	132	Resp.	
10	Nom.	em. 1.7	14	39	247	144	Resp.	
11	Nom.	em. 1.8	5	84	215	150	Resp.	
12	Nom.	em. 1.70	93	48	161	105	Resp.	
13	Nom.	em. 1.11	46	27	231	130	Resp.	
14	Nom.	em. 1.12	16	56	230	144	Resp.	
15	Nom.	em. 1.60	50	65	194	130	Resp.	
16	Nom.	em. 1.18 e 1.42	4	86	215	151	Resp.	
17	Nom.	em. 1.20	9	111	182	147	Resp.	
18	Nom.	em. 1.21	6	92	208	151	Resp.	
19	Nom.	em. 1.23	12	45	249	148	Resp.	
20	Nom.	em. 1.25 e 1.26	4	96	210	154	Resp.	
21	Nom.	em. 1.27	11	45	255	151	Resp.	
22	Nom.	em. 1.66	5	80	219	150	Resp.	
23	Nom.	em. 1.35	14	77	210	144	Resp.	
24	Nom.	em. 1.36	4	90	209	150	Resp.	
25	Nom.	em. 1.37	10	51	243	148	Resp.	
26	Nom.	em. 1.41	32	49	222	136	Resp.	
27	Nom.	em. 1.44	5	50	245	148	Resp.	
28	Nom.	em. 1.45	28	69	205	138	Resp.	
29	Nom.	em. 1.48	24	136	144	141	Resp.	
30	Nom.	em. 1.49	3	140	158	150	Resp.	
31	Nom.	em. 1.54	5	78	219	149	Resp.	
32	Nom.	em. 1.56	8	285	9	148	Appr.	
33	Nom.	em. 1.57	7	38	257	148	Resp.	
34	Nom.	art. 1	10	254	36	146	Appr.	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

ELENCO N. 2 (DA PAG. 21321 A PAG. 21337)

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	em. 2.1	Mancanza numero legale				
36	Nom.	em. 2.1	3	39	294	167	Resp.
37	Nom.	em. 2.8	3	144	190	168	Resp.
38	Nom.	em. 2.17	5	326	11	169	Appr.
39	Nom.	em. 2.20	4	331	4	168	Appr.
40	Nom.	em. 2.33	9	147	193	171	Resp.
41	Nom.	em. 2.35	16	298	34	167	Appr.
42	Nom.	em. 2.38	6	338	7	173	Appr.
43	Nom.	em. 2.40	6	330	6	169	Appr.
44	Nom.	em. 2.41	6	79	258	169	Resp.
45	Nom.	em. 2.42	5	60	268	165	Resp.
46	Nom.	em. 2.44	4	57	288	173	Resp.
47	Nom.	em. 2.45	5	35	312	174	Resp.
48	Nom.	em. 2.47	4	335	26	181	Appr.
49	Nom.	em. 2.48	4	78	270	175	Resp.
50	Nom.	em. 2.49	1	61	281	172	Resp.
51	Nom.	em. 2.50, 2.51 e 2.52	5	60	278	170	Resp.
52	Nom.	em. 2.53	3	169	166	168	Appr.
53	Nom.	em. 2.54	5	62	272	168	Resp.
54	Nom.	subem. 0.2.55.1	14	198	108	154	Appr.
55	Nom.	em. 2.55	10	208	106	158	Appr.
56	Nom.	em. 2.57	6	75	229	153	Resp.
57	Nom.	em. 2.58 e 2.59	3	46	259	153	Resp.
58	Nom.	art. 2	39	232	40	137	Appr.
59	Nom.	em. 3.1	12	38	277	158	Resp.
60	Nom.	em. 3.10	7	44	267	156	Resp.
61	Nom.	em. 3.12	5	84	233	159	Resp.
62	Nom.	em. 3.14	4	146	174	161	Resp.
63	Nom.	em. 3.15	10	277	25	152	Appr.
64	Nom.	em. 3.16	7	61	254	158	Resp.
65	Nom.	em. 3.17	8	58	243	151	Resp.
66	Nom.	em. 3.23	3	37	275	157	Resp.
67	Nom.	em. 3.27	38	29	234	132	Resp.
68	Nom.	em. 3.28	11	32	262	148	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

ELENCO N. 3 (DA PAG. 21338 A PAG. 21354)

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	em. 3.31	6	66	229	148	Resp.
70	Nom.	em. 3.83	6	60	238	150	Resp.
71	Nom.	em. 3.84	38	68	195	132	Resp.
72	Nom.	em. 3.85	7	137	152	145	Resp.
73	Nom.	em. 3.33	8	55	240	148	Resp.
74	Nom.	em. 3.37	11	51	240	146	Resp.
75	Nom.	em. 3.38	9	34	260	148	Resp.
76	Nom.	em. 3.86	11	34	258	147	Resp.
77	Nom.	em. 3.40	6	65	236	151	Resp.
78	Nom.	em. 3.41	7	55	241	149	Resp.

* * *

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
ABATERUSSO ERNESTO	F	F				C	C			A										C									C	F	C	F		F		
ABBATANGELO MASSIMO																																				
ABBATE FABRIZIO	P	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		
ABRUZZESE SALVATORE																																				
ACCIARO GIANCARLO																																				
AGOSTINACCHIO PAOLO																																				
AGRUSTI MICHELANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
AIMONE PRIMA STEFANO	P	A	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	E	C	
ALAIMO GINO						F	C	C	C	C											C															
ALBERINI GUIDO	P	F			F	F	F																													
ALBERTINI GIUSEPPE		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C		
ALBERTINI RENATO	P	A	F	A	F	F		C	A	F			A	C	A		F	F	F	F	F	C	C	F	C	A	C	A			F	F	F			
ALESSI ALBERTO		F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		
ALIVERTI GIANFRANCO	P	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		
ALOISE GIUSEPPE			F		C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C		
ALTERIO GIOVANNI		F	F	F																																
ALTISSIMO RENATO																																				
ALVETI GIUSEPPE	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		
AMATO GIULIANO		F	F																																	
ANDO' SALVO		F	F	F																												F	F	C		
ANEDDA GIANFRANCO	P	F	F	F	F	F	C		C	C	C	F	A	C																	F	F	F	C		
ANGELINI GIORDANO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
ANGELINI PIERO M																																				

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N.1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
BACCARINI ROMANO		F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	A	F	C	F	F	C	A	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F		
BACCIARDI GIOVANNI		A	F	A	F				F																										C	
BALOCCHI ENZO		P	F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	
BALOCCHI MAURIZIO				C									C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	
BAMPO PAOLO		P	A	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	
BARBALACE FRANCESCO		P	F	F	F	F	C	C			C		C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C		C	C							
BARBERA AUGUSTO ANTONIO					C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
BARGONE ANTONIO		P			C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
BARUFFI LUIGI				F																					C	C			F	C		F	C	F		
BARZANTI NEDO		P	A	F	A	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	A	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	C	A	C	A	C	F			C	
BASSANINI FRANCO			F	F	F																									C	F	C	F	C	F	
BASSOLINO ANTONIO																																				
BATTAGLIA ADOLFO																														F	C	C	F	C	F	
BATTAGLIA AUGUSTO				F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C											C	F	C	F	C	F	
BATTISTUZZI PAOLO				C	F	C	F	C	F	F	F	A	A	A	A	C	A	F	C	A	C	A	F	C	A	F	A	C	C	C	A	C				
BEEBE TARANTELLI CAROLE		P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
BENEDETTI GIANFILIPPO			A	F	A	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	A	C	A	C	F	F	F	F	C
BERGONZI PIÉRGIOGIO																																				
BERNI STEFANO		P	F	F	F	C	C	C	C	F																		C		F	C	C				
BERSELLI FILIPPO				F																																
BERTEZZOLO PAOLO		P	A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	
BERTOLI DANILO		P	F	F	F	F	C	C	C	A	C	C	C</																							

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
BOGI GIORGIO																																				
BOI GIOVANNI	P	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C			F		
BOLOGNESI MARIDA		A	F	A		F	F	C	A	F	F																									
BONATO MAURO	P	A	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C		F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F		F	F	C	C	F	F	C	F		
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
BONOMO GIOVANNI		F	F	F																																
BONSIGNORE VITO																																				
BORDON WILLER				F																																
BORGHEZIO MARIO					C																			F	F		F	F	C							
BORGIA FRANCESCO		F	F	F																																
BORGOGGIO FELICE		F	F	F																																
BORRA GIAN CARLO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F		
BORRI ANDREA		F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	F	
BORSAMO GIAN MAURO																																				
BOSSI UMBERTO					M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
BOTTA GIUSEPPE	P		F	F	F	C	C	C	C	C	C																C							F		
BOTTINI STEFANO	P	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F							
BRAMBILLA GIORGIO	P	A	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	
BREDA ROBERTA		F	F	F																																
BRUNETTI MARIO					F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	A	F																				
BRUNI FRANCESCO		F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
BRUNO ANTONIO																																				
BRUNO PAOLO	P	F	F	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
BUFFONI ANDREA																													F	F		F				
BUONTEMPO TEODORO		F	F	A																																
BUTTI ALESSIO	P	F	F	F																									A	F						
BUTTITA ANTONINO		F	F	F	F	C	C		C		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO					C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C							C	C	C	C	F	C	F	C	F			
CACCIA PAOLO PIETRO	P	A	F	C	C			C	C													C					C		C	C		F				
CAFARELLI FRANCESCO																																				
CALDEROLI ROBERTO	P	A	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F
CALDORO STEFANO					F	C	C	C	C																											
CALINI CANAVESI EMILIA	P	A	F	A	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	A		F	F	F							C	C	A	C							
CALZOLAIO VALERIO	P	F	F	F	C		C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		
CAMBER GIULIO					A	A	A	A	A	A																										
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	F	
CAMPATELLI VASSILI	P	F	F		C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
CANCIAN ANTONIO	P	F	F	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	F	C	F		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
CANGEMI LUCA ANTONIO		A	F	A	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	A							F	C			
CAPRIA NICOLA		F	F	F																								F	C	C	F	C	F					
CAPRILI MILZIADE	P	A	F	A	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	A	C	A	C	F	F	F	F	C			
CARADONNA GIULIO				F																																		
CARCARIMO ANTONIO	P	A	F	A	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	A	C	A	C	F	F	F	F	C			
CARDINALE SALVATORE																																						
CARELLI RODOLFO		F	F	F																							C											
CARIGLIA ANTONIO					M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
CARLI LUCA	P	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F				
CAROLI GIUSEPPE		F	F	F	C	C	C	C		C	C														C	C	C	C	F	C	C	F	C	F				
CARTA CLEMENTE	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F				
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
CASILLO COSIMO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F			
CASINI CARLO																																						
CASINI PIER FERDINANDO																																						
CASTAGNETTI GUGLIELMO		F	F	F																																		
CASTAGNETTI PIERLUIGI																																						
CASTAGNOLA LUIGI		F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F				
CASTELLANETA SERGIO				C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F		
CASTELLAZZI ELISABETTA																																						
CASTELLI ROBERTO	P	A	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CASTELLOTTI DUCCIO																																						
CASULA EMIDIO	P	F	F	F			C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
CAVERI LUCIANO	P	F	F	F	F	A	C	A	F	C	A	C	C	A	A	A	A	F	C	C	C	F	F	F	A	A	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		
CECCERE TIBERIO		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C					C	C	F	C		C	C	F	C	C	F	C	F	C	F		
CELLAI MARCO				F	F	F	C																															
CELLINI GIULIANO		F	F	F																																		
CERUTTI GIUSEPPE		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F			
CERVETTI GIOVANNI		F	F	F																																		
CHSETTI FABRIZIO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		
CHIAVENTI MASSIMO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		
CIABARRI VINCENZO		F	F	F			C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	F	C	F	C	F		
CIAPPI ADRIANO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	
CIAMPAGLIA ANTONIO																																						
CICCIOMESSERE ROBERTO																																						
CILIBERTI FRANCO	P		F	F	A						A	C	A	A	C	A	A	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	F	F	C	F	C	F		
CIMMINO TANCREDO	P		F	F							F	A	F	C	C	C	C	F	C	A	A	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	F	C	F	C	F
CIONI GRAZIANO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
DEGENNARO GIUSEPPE																																			
DEL BASSO DE CARO UMBERTO		F	F	F																															
DEL BUE MAURO																																			
DELFINO TERESIO	P	F	F	F	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C		C	F	F	F	
DELL'UMTO PARIS	P	F		F																															
DEL MESE PAOLO																																			
DE LORENZO FRANCESCO		F	F	F			F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
DEL PENNINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE MICHELIS GIANNI		F	F																																
DE MITA CIRIACO		F	F	F																									F	C	C	F	C	F	
DEMITRY GIUSEPPE		F	F	F																															
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	F	C	C	
DE SIMONE ANDREA CARMINI	P				C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
DIANA LINO	P	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		F	C	F	
DI DONATO GIULIO		F	F																											C					
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
DIGLIO PASQUALE		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO																																			
DI PIETRO GIOVANNI	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
DI PRISCO ELISABETTA	P	F	F	F		C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C		F	C	F	C	F	C	
DOLINO GIOVANNI	P	A	F	A		F	F	C	A	F	F	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	C	A
D'ONOFRIO FRANCESCO																														C	C	F	C	F	
DORIGO MARTINO		A	F	A	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		A	C	A					
DOSI FABIO		A	F	C		C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C		C	F	F		F	F	F	F	C			C	F	
EBNER MICHL	P	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	
ELSNER GIOVANNI							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
EVANGELISTI FABIO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	C	
FACCHIANO FERDINANDO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	C	C	A
FARACE LUIGI		F						F				C	C	C	C	F	F	C																	
FARAGUTI LUCIANO	P	F	F	F																										C				F	
FARASSINO GIPO																																			
FARIGU RAFFAELE	P	F	F	F																				C											
FAUSTI FRANCO		A	F	A		F	C	C	F	C					A	C	F	F	A																
FAVA GIOVANNI CLAUDIO		F	F	F										A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	
FELISSARI LINO OSVALDO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
FERRARI FRANCO	P	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N.1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
GASPARI REMO	P	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
GASPAROTTO ISAIA					C	C	C	C		C	A	C	C	C															C	F	C	F	C	F		
GASPARRI MAURIZIO	P	F	F	F		F	C	C	C	C	C	F	A	C	A	C	F	C	F	F	F									F	F	F	F			
GELPI LUCIANO		F	F		A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	C	F	
GHEZZI GIORGIO	P	F	F	F			C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	C	F	
GIANNOTTI VASCO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	P	C	F	F	C	A											A	A				A						C	F				C			
GITTI TARCISIO		F	F	F																																
GIULIARI FRANCESCO		A	F	F	C							C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	A	F	A	F	F	C	C	F	A	F	F	F	F	C	F
GIUNTELLA LAURA		F	F	F																																
GNUTTI VITO	P	A	F	C																																
GORACCI ORFEO		A	F	A	F	F	F	C	A	F	F	F							F	F	F	C	C	F	C	A	C	A	C	F	F	F	F	F	C	
GORGONI GASTANO		F	F	F																																
GOTTARDO SETTIMO																																				
GRASSI ALDA					C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F
GRASSI ENNIO																																				
GRASSO TANO																																				
GRILLI RENATO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
GRILLO LUIGI		F	F	F																		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
GRILLO SALVATORE	P	F	F	A																																
GRIPPO UGO		F	F	F																					C											
GUALCO GIACOMO		F	F	F		C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
GUERRA MAURO		A	F		F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	A	C	A	C	F	F	F	F	F	C	
GUIDI GALILEO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO																																				
IMPEGNO BERARDINO																																				
IMPOSIMATO FERDINANDO	P	F	F	F																											C	F	C	F		
INGRAO CHIARA	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F		F	
INNOCENTI RENZO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
INTINI UGO	P	F	F																																	
IODICE ANTONIO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
IOSSA FELICE	P	F	F	F	F	C	C	C	C	C																										
IOTTI LEONILDE	P	F	F	F																																
JANNELLI EUGENIO					C			C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
LABRIOLA SILVANO	T	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C											F	
LA GANGA GIUSEPPE					F	F	F	F	F	F	C	F																								
LA GLORIA ANTONIO					F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	
LA MALFA GIORGIO																																				

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
LAMORTE PASQUALE	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
LANDI BRUNO		F	F	F	F	C	C	C																							F		F	
LA PENNA GIROLAMO	P	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
LARIZZA ROCCO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F
LA RUSSA ANGELO																																		
LA RUSSA IGNAZIO		F	F	A																														
LATRONICO FEDERICO		A	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
LATTANZIO VITO	P	F	F	F											C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
LATTERI FERDINANDO		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C											
LAURICKELLA ANGELO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C	F
LAURICKELLA SALVATORE	P	F	F	F																														
LAVAGGI OTTAVIO		F	F	A	C	C	C	C	C		C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
LAZZATI MARCELLO							C	F																										
LECCESE VITO		A	F																															
LECCISI PINO																																		
LEGA SILVIO																														C	C	F	C	
LENOCI CLAUDIO					M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	P	A	F	A	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	A	C	A				C	
LEONE GIUSEPPE	P	F	F	F	F																													
LEONI ORSENIGO LUCA		A	F	C			C	F	F	C	F	C	C	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F					F	
LETTIERI MARIO	P		F	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F
LIA ANTONIO	P	F	F																															
LOIERO AGAZIO	P	F	F	F		C	C																											

[illegible]

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
MAZZETTO MARIELLA	P	A	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F							
MAZZOLA ANGELO																																			
MAZZUCONI DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MELELBO SALVATORE	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
MELILLA GIANNI	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
MELILLO SAVINO																															F	F	C	F	
MENGOLI PAOLO	P	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
MENSORIO CARMINE	P	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
MENSURATI ELIO	P	F	F	F	C	C	C					C	F	C	C	C	C	C												C	F				
MEO ZILIO GIOVANNI	P	A	F	C	C							C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	
METRI CORRADO																																			
MICELI ANTONIO	P			F																															
MICHELI FILIPPO																																			
MICHELINI ALBERTO	P																														C	F	F	F	
MICHIELON MAURO	P	A	F	C		C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F
MISASI RICCARDO																						C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	
MITA PIETRO																																			
MODIGLIANI ENRICO		F	F	F																												C			
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	P	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
MONBELLI LUIGI																																			
MONELLO PAOLO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	
MONGIELLO GIOVANNI		F	F	F																															
MONTECCHI ELENA		F	F	F	C																														

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
MOVELLI DIEGO		F	F	F				C			F	A								F	F		C		C	C											
NUCARA FRANCESCO																																					
NUCCI MAURO ANNA MARIA	P	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F		
NUCCIO GASPARE		A	F	F	F	F	F	C	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	F	C		
OCCHETTO ACHILLE																																					
OCCHIPINTI GIANFRANCO	P	F	F	F	F	F	C	A	A	A	F	A	F	F	F		C		A	F	C	A	F		F	C	C	A	F	F		A	F	C			
OLIVERIO GERARDO MARIO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		
OLIVO ROSARIO		F	F	F																																	
ONGARO GIOVANNI	P			C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	
ORGIANA BENITO	P	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F		
ORLANDO LEOLUCA																																					
OSTINELLI GABRIELE		A	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	
PACIULLO GIOVANNI	P	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
PADOVAN FABIO					C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F
PAGANELLI ETTORE	P	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
PAGANI MAURIZIO	P	F	F	F																																	
PAGANO SANTINO																																					
PAGGINI ROBERTO					F	A	C	C	C	C	C																				A	F	C	F	C	F	
PAISSAN MAURO	P	A	F	F	F	A	F	C	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	A	C	C	F	C	F	F	F	A	A			
PALADINI MAURIZIO		F																													C						
PANNELLA MARCO																																					
PAPPALARDO ANTONIO		A	F	A								C		A	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F		
PARIGI GASTONE																																					
PARLATO ANTONIO					F	F	C	C	C	C	F																										
PASETTO NICOLA	P	F	F	A		F	C			C	C	F	A	C	A	C	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	F	A	F							
PASSIGLI STEFANO		F	F	F																		C	C	C	C	C	C	C			C	F	C				
PATARINO CARMINE	P	F	F	A	F	F	C	C	C	C	C	F	A	C	A	C				F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	C			
PATRIA RENZO		F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F																						
PATUELLI ANTONIO		F	F	F	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
PECORARO SCANIO ALPONSO																																					
PELLICANI GIOVANNI	P	F	F	F																																	
PELLICANO' GEROLAMO	P	F																																			
PERABONI CORRADO ARTURO	P	A	F	C		C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A		F	
PERANI MARIO	P	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
PERINZI FABIO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
PERRONE ENZO		F	F																													F	C	C	F	C	F
PETRINI PIERLUIGI	P	A	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F
PETROCKILI EDILIO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
PETRUCCIOLI CLAUDIO																																			
PIERMARTINI GABRIELE																																			
PIERONI MAURIZIO		A	F	F	A										F									A	F	F	A	C		C					A
PILLITTERI PAOLO																																			
PINZA ROBERTO		F	F	F		C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	F	
PIOLI CLAUDIO					F	A	C	F	F	C	F	A	C	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	
PIREDDA MATTEO	P	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
PIRO FRANCO	P	F	A		F	C	C	C	C	C	C											C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	
PISCITELLO RIMO	P	A	F	F		F	F	C	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	C	
PISICCHIO GIUSEPPE					M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PIVETTI IRENE																																			
PIZZINATO ANTONIO	P					C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
POGGIOLINI DANILO	P	F	F	F																								C		C					
POLI BORTONE ADRIANA	P	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	A	C	A	C	F	C	F		F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F		
POLIDORO GIOVANNI	P	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
POLIZIO FRANCESCO	P	F			F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F													F	C	F	C		
POLLASTRINI MODIAMO BARBARA																																			
POLLI MAURO	P	A	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F
POLLICHINO SALVATORE					F	F	F	C	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	
POLVERARI PIERLUIGI																																			
POTI' DAMIANO		F	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	
PRANDINI GIOVANNI																																			
PRATESI FULCO	P	A	F	F	A	A	F	C	C	A	F	A	C	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F	A	A	C	F	C	F	F	F	A	A	
PREVOSTO NELLINO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
PRINCIPE SANDRO					F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C					
PRODI PAOLO										F	A	A		A	F	F		F	F	F	C	C	F	C					C	F	F	F	F	C	
PROVERA FIORELLO		A	F			C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F
PUJIA CARMELO																																			
QUATTROCCHI ANTONIO	P	F	F	F																			C	C	C	C	C	C	F					F	
RAFFAELLI MARIO	P																																		
RAMDAZZO BRUNO	P	F	F	F	F	C											C	C	C	C									F		C	F			
RAPAGNA' PIO	P	F	F	F																															
RATTO REMO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	
RAVAGLIA GIANNI	P	F	F	F																										F		C			
RAVAGLIOLI MARCO		F	F	F																															
REBECCHI ALDO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
REICHLIN ALFREDO																																			
REINA GIUSEPPE		F			F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C								

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
RENZULLI ALDO GABRIELE					F	C	C	C	C		C	C	C		C		C	C	C	C	C		C	C		C											
RICCIUTI ROMEO			F	F		C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	C	C			
RIGGIO VITO	P	F	F	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
RIGO MARIO																																					
RINALDI ALFONSINA	P			F																																	
RINALDI LUIGI	P	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	F	C	F		
RIVERA GIOVANNI		F	F	F							C	A	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C		
RIZZI AUGUSTO					C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F			
ROCCHETTA FRANCO					M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
RODOTA' STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
ROGNONI VIRGINIO																																					
ROJCH ANGELINO		F	F	F			C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C		
ROMANO DOMENICO		F	F	F																																	
ROMEO PAOLO				F	F	F	F					F	F	F	F	F			F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		C	C	F	C			
ROMITA PIER LUIGI				F																															F		
RONCHI EDOARDO		A	F	F	C	A	F	C	C	F	F	A	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F				C	F		F	F	A			
RONZANI GIANNI WILMER					C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C		
ROSINI GIACOMO	P	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	C	F	C		
ROSITANI GUGLIELMO					F	F	C																														
ROSSI ALBERTO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	F		
ROSSI LUIGI	P		F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	
ROSSI MARIA CRISTINA		A	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F
ROSSI ORESTE																																					
ROTIROTI RAFFAELE		F	F	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				F			
RUSSO IVO					C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C																	
RUSSO RAFFAELE	P	F	F	F	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F		
RUSSO SPENA GIOVANNI		A	F	A	F	F	F	C	A	F	F	F	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	A	C	A	C	F					
RUTELLI FRANCESCO																																					
SACCONI MAURIZIO	M	F																														C	F	C	F		
SALERNO GABRIELE																																					
SALVADORI MASSIMO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		
SANESSE NICOLAMARIA		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F		
SANGALLI CARLO	P		F		F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	
SANGIORGIO MARIA LUISA	P	F	F	F		C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	
SANGUINETI MAURO																																					
SANNA ANNA																																					
SANTOMASTASO GIUSEPPE		F	F	F																																	
SANTORO ATTILIO					F	F	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N.1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
STANISCIA ANGELO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
STERPA EGIDIO																																				
STORNELLO SALVATORE																																				
STRADA RENATO					C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	F	C		C	F	
SUSI DOMENICO	P				F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P													
TABACCI BRUNO		F	F		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	F	C	
TANCREDI ANTONIO		F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
TARABINI EUGENIO	P	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	A	C	C	
TARADASH MARCO																																				
TASSI CARLO	P	F	F	A	F	F	C	C	C	C	F	A		A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	C		
TASSONE MARIO		F	F	F					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
TATARELLA GIUSEPPE		F	F	A																																
TATTARINI FLAVIO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
TEALDI GIOVANNA MARIA	P	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
TEMPESTINI FRANCESCO	P																																			
TERZI SILVESTRO	P	A	F	C		C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F
TESTA ANTONIO																																				
TESTA ENRICO	P	F			C	C	C	C	C		A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	
THALER AUSSERHOFER HELGA																														C						
TIRABOSCHI ANGELO		F	F		C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
TISCAR RAFFAELE				F	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F	C	F	C	F	C	F		
TOGNOLI CARLO																																				
TORCHIO GIUSEPPE		F	F	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
TORTORELLA ALDO	P	F	F	F						A		C																		C	F					
TRABACCHINI QUARTO	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F		
TRANTINO VINCENZO																																				
TRAPPOLI FRANCO																														C	F	F	A	C		
TREMAGLIA MIRKO				F	F	C						C	F			C		C																		
TRIPODI GIROLAMO		A	F	A	F	F	F	C	A	F	F	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	A	C	A	C	F					
TRUPIA ABATE LALLA																																				
TUFFI PAOLO	P	F	F	F	F			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													
TURCI LANFRANCO	P	F	F		C	C	C	C	C	C					C																					
TURCO LIVIA		F	F	F																															F	
TURRONI SAURO																																				
URSO SALVATORE															C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
VAIRO GAETANO	P	F	F	F	C																									F	C	C				
VALENSISE RAFFAELE				F	F	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	A	F	F	F	F	C		
VANNONI MAURO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
VARRIALE SALVATORE						C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F
VELTRONI VALTER																						C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
VENDOLA NICHÌ	P			A	F	F	F	C	A	F	F	F			F													A	C	F	F	F	F	C	
VIGNERI ADRIANA	P	F		F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
VIOLANTE LUCIANO																																			
VISANI DAVIDE																																			
VISCARDI MICHELE	P	F	F	F	C				C	C																								F	
VISENTIN ROBERTO																																			
VITI VINCENZO		F	F		C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	F	
VITO ELIO	P	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	A	F	C	F	A	F	C	A	C	F	A	F	F	A	C	F	
VIZZINI CARLO																																			
VOZZA SALVATORE	P	F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
WIDMANN JOHANN GEORG		F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	A	A	C	C	A	A	C	C	C	A	A	A	A	A	C		F	C		C	A			
ZAGATTI ALFREDO		F	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	
ZAMBON BRUNO	P	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
ZAMPIERI AMEDEO	P	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	P			F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	F	F	
ZANONE VALERIO				F																															
ZARRO GIOVANNI	P	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
ZAVETTIERI SAVERIO	P			F	A	F	A		A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F					
ZOPPI PIETRO		F	F	F	F																						F	C	C	F	C	C	F	C	

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
ABATERUSSO ERNESTO	P	C	F	F	F	F	F			C	C	F		C						C	C	F	C			C	C	F	C		C	C	F	C	
ABBATANGILO MASSIMO																																			
ABBATE FABRIZIO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	C	
ABRUZZESE SALVATORE																																			
ACCIARO GIANCARLO																																			
AGOSTINACCHIO PAOLO																																			
AGRUSTI MICHELANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
AIMONE PRINA STEFANO	P	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
ALAIMO GINO		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C									C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
ALBERINI GUIDO																																			
ALBERTINI GIUSEPPE	P	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C																	
ALBERTINI RENATO		F	F	F		F	F	F	F	C	C	F	F	F		F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ALESSI ALBERTO	P	C		F	F	C	F	F	F	C		C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F												
ALIVERTI GIANFRANCO	P	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ALOISE GIUSEPPE			C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C						C	C	
ALTERIO GIOVANNI																F									F	C	C	F	F						
ALTISSIMO RENATO																																			
ALVETI GIUSEPPE	P	C	F	F	F		F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
AMATO GIULIANO																																			
ANDO' SALVO																																			
ANEDDA GIANFRANCO	P		F	F	F	A	F		F	F	F	F	F		F	F		F	F	C	C	F	C	A	F	F	F	F	C	A	F		A		
ANGELINI GIORDANO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
ANGELINI PIERO MARIO														F																					
ANGHINONI UBER																																			
ANGIUS GAVINO																																			
ANIASI ALDO																																			
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
APUZZO STEFANO	P																																		
ARMELLIN LINO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	
ARRIGHINI GIULIO		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C							C	C	C	C	F	C	C	C			
ARTIOLI ROSSELLA	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F											
ASQUINI ROBERTO																											C								
ASTONE GIUSEPPE		C							F	C			F						C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	
ASTORI GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
AYALA GIUSEPPE		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C							C	C									
AZZOLINA ANGELO	P	F	F	F	F	F	C	F	F	F		C	C	F	C	F	F	F	F	C	C		F	C	P	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
AZZOLINI LUCIANO	P																																		
BABBINI PAOLO																											C	C	F	F	F	F	F	C	C

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
BACCARINI ROMANO	P	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C		F	F	C	C	C	C	
BACCIARDI GIOVANNI	P	F	F		F	F	C	F							C	F		F		C	F													
BALOCCHI ENZO	P	C	C	F	F	C	F	F			C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BALOCCHI MAURIZIO	P																																	
BAMPO PAOLO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	F	C	C	C		
BARBALACE FRANCESCO																																		
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C																
BARGONE ANTONIO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
BARUFFI LUIGI																				C	F	C	C	F			C		C		C	A	A	
BARZANTI MEDO		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASSANINI FRANCO	P	C	F	F	F		F	F	C		C		F	C	C	C	F	C				F												
BASSOLINO ANTONIO																																		
BATTAGLIA ADOLFO		C	C	F	F	C	F	F	F		C	C	C	F	C		C	C	C	F	F													
BATTAGLIA AUGUSTO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BATTISTUZZI PAOLO	P																									C	C	F	A	C	C	A		
BEEBE TARANTELLI CAROLE		C	F		F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
BENEDETTI GIANFILIPPO		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO																																		
BERNI STEFANO																				F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
BERSELLI FILIPPO																										A	F	F						
BERTEZZOLO PAOLO	P																																	
BERTOLI DANILO	P	C	C	F	F	C	F	F		C	C	C							C	C	C	A	A	A	A	F	F	C		C	C	C		
BERTOTTI ELISABETTA	P	C	C	F	F	C	F</																											

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
BOGI GIORGIO																																			
BOI GIOVANNI	P																																		
BOLOGNESI MARIDA																					C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
BONATO MAURO																																			
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BONOMO GIOVANNI																C		C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
BONSIGNORE VITO																										C	C	C	C	F	C	C	C		
BORDON WILLER																																			
BORGHEZIO MARIO		C	C	F		C	F	F		C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	F	C	
BORGIA FRANCESCO																					F	F	F	C											
BORGOGGIO FELICE																																			
BORRA GIAN CARLO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C								
BORRI ANDREA	P		F	F	C	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C			C	C	C		C	C		C	C		
BORSANO GIAN MAURO																																			
BOSSI UMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BOTTA GIUSEPPE	P																									C	C	C	A	C	C	C	C	C	
BOTTINI STEFANO		C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C
BRAMBILLA GIORGIO		C	C	F		C		F	F	C	C	F	C		F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		
BREDA ROBERTA	C														A	C	C	C																	
BRUNETTI MARIO		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
BRUNI FRANCESCO	P	C	C	F	F	C	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	
BRUNO ANTONIO		F	F	A	A	A	A	A	C	F	F		F	A	F	F		C	F																
BRUNO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BUFFONI ANDREA			F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F																	
BUONTEMPO TEODORO																																			
BUTTI ALESSIO																																			
BUTTITA ANTONINO																					C	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	
CACCIA PAOLO PIETRO	P	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	A	C	F	C	A	C	C	A	F	F	C	F	C	C	C	
CAFARELLI FRANCESCO																																			
CALDEROLI ROBERTO		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CALDORO STEFANO																																			
CALINI CANAVESI EMILIA						C	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CALZOLAIO VALERIO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
CAMBER GIULIO	P	A	A	F	F	A	A	F	F	A	A	A	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CAMPATELLI VASSILI	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C			C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
CANCIAN ANTONIO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
CANGEMI LUCA ANTONIO	P	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CAPRIA NICOLA	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C																	
CAPRILI MILZIADE	P	F	F	F				F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C			C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CARADOMMA GIULIO																																			
CARCARINO ANTONIO	P	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CARDINALE SALVATORE		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F																					
CARELLI RODOLFO																																			
CARIGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CARLI LUCA	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	
CAROLI GIUSEPPE	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
CARTA CLEMENTE	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CASILLI COSIMO	P	C	C		F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	
CASINI CARLO																																			
CASINI PIER FERDINANDO		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C		C	C	C																	
CASTAGNETTI GUGLIELMO																		F	C	F	F	F	C	F		C		F	F					C	
CASTAGNETTI PIERLUIGI																																			
CASTAGNOLA LUIGI	P		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CASTELLANETA SERGIO	P	C	C	F		C	F	F		C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CASTELLAZZI ELISABETTA																																			
CASTELLI ROBERTO		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C		C	C												C	
CASTELLOTTI DUCCIO		C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C																

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
CIRINO POMICINO PAOLO																																			
COLAIANNI NICOLA	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F					C	F	C	C	C	C	C
COLONI SERGIO		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C			F	C	C	F	C	C								C	C
COLUCCI FRANCESCO																																			
COLUCCI GASTANO		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	A	F	F	F	F	C	A	F	A	A	A	
COMINO DOMENICO		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C			C	C	C	C	F	C			C	F	C	C	C	F	C	
CONCA GIORGIO																																			
CONTE CARMELO																				F	F	C													
CONTI GIULIO		C		F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	A	F	F	F	F	C	A	F	A	A	A	
CORRAO CALOGERO	P	C	C	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	
CORRENTI GIOVANNI	P	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F				C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
CORSI HUBERT	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
CORTESE MICHELE																																			
COSTA RAFFAELE	M	C	C		C	C	F	F		F	C	C	C	F	C	C		C	C	F									C		C	C	C		
COSTA SILVIA	M	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C		C	C											C	F	C	C	C			
COSTANTINI LUCIANO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	F	C		C		C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
COSTI ROBINIO	P	C	C	C	F	F	F	F		C	C	C	C																						
CRAI BETTIMO																																			
CRESO ANGELO GASTANO		F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	A		F	F	A	F	F	F	A	F	
CRIPPA FEDERICO																																			
CRUCIANELLI FAMIANO	P	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
CULICCHIA VINCENZINO	P		C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6		
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
DEGENNARO GIUSEPPE																																			
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																																			
DEL BUE MAURO																											C	C	F	A	C	C	C	C	C
DELFINO TERESIO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	F		C	C	F	C	C	C		C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	
DELL'UNTO PARIS																																			
DEL MERSE PAOLO																																			
DE LORENZO FRANCESCO		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C		C	C																		
DEL PENNINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE MICHELIS GIANNI																																			
DE MITA CIRIACO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C																
DEMITRY GIUSEPPE																																			
DE PAOLI PAOLO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
DIANA LINO	P		C	F	F	C	F	F		C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F			C		C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
DI DONATO GIULIO																																			
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	
DIGLIO PASQUALE					C	F	F	F	C	C		F	C	C	C	C	C		C		C	C					C	C	C	C					
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO																										C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
DI PIETRO GIOVANNI		C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
DI PRISCO ELISABETTA	P	C			F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	
DOLINO GIOVANNI																			F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C																	
DORIGO MARTINO	P		F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
DOSI FABIO																										C	C								
EBNER MICHL	P		C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	A			C	C	C	F	C	C	C	C	C	
ELSNER GIOVANNI		C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	A	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	
EVANGELISTI FABIO		C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C									C	C	C	F	C	C	C	C	C	
FACCHIANO FERDINANDO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A
FARACE LUIGI		C	C	F	F	C	F	F	F	F		C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	
FARAGUTI LUCIANO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C		C	F	C	C	C	F	C	A	A	F	C	F											
FARASSINO GIPO																																			
FARIGU RAFFAELE												C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	
FAUSTI FRANCO		C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C		C																
FAVA GIOVANNI CLAUDIO	P																																		
FELISSARI LINO OSVALDO		C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
FERRARI FRANCO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
FERRARI MARTE	P	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
FERRARI WILMO		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C		
FERRARINI GIULIO	P	C	F	F								C	C									C	F		C	F								C		
FERRAUTO ROMANO																																				
FERRI ENRICO																																				
FILIPPINI ROSA	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C																	
FINCATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FINI GIANFRANCO																																				
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA																																				
FIORI PUBLIO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F												
FISCHETTI ANTONIO		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F			F	F														F		
FLEGO ENZO																																				
FOLENA PIETRO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
FORLANI ARNALDO		C	C	F	F	C	F	F	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F												
FORLEO FRANCESCO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C						C	C		
FORMENTI FRANCESCO		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C		C	F	C		
FORMICA RINO		C				C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C																			
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F											
FORTUNATO GIUSEPPE																																				
FOSCHI FRANCO		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C		
FOTI LUIGI	P	C	C	F	F	C																														
FRACANZANI CARLO		C	C	F	F	C																					C	F	C							
FRAGASSI RICCARDO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		
FRASSON MARIO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C		A	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
FREDDA ANGELO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
FRONTINI CLAUDIO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C											F							
FRONZA CREPAZ LUCIA	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C		
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	P												C	C	F	C	C	C		F	F	F	C	F		C	C	C	F	A	C	C	C	C		
GALANTE SEVERINO																																				
GALASSO ALFREDO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C														
GALASSO GIUSEPPE																																				
GALBIATI DOMENICO																																				
GALLI GIANCARLO		C	C	F	F	C	F	F	A	C	A	A	A	A	A	C	A	C	A	A	F	A	A	A	A	A	A	F	C	A	A	A	A	A		
GAMBALE GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F									
GARAVAGLIA MARIAPIA																														C	C	C	C	C		
GARAVINI ANDREA SERGIO																																				
GARESTIO BEPPE							F	F		C	C	C	F	C	C	C											C	F	C	C	C	C	C	C		
GARGANI GIUSEPPE																											C	C	C	C	F	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6	6			
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8		
GASPARI REMO		C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C		F	C		C	C	C	F	C	C	C		C	C		
GASPAROTTO ISALA	P	C				F	F	F	F	C		C	C	F	C	C		F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
GASPARRI MAURIZIO		C	F	F	F	F	F	F	F										F																	
GELPI LUCIANO		C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	A	F	C	F		C	F	F	F	C	C	C	C	C		
GHEZZI GIORGIO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	F	C		C	F	C	F	F				C	C		C	F	C	C	C	C	C		
GIANNOTTI VASCO	P	C	F	F	F		F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F				F	C	C	C										
GIOVANARDI CARLO AMEDEO					F													C												C	C		C			
GITTI TARCISIO																				A	A	C	C	A	F	F	F	C	F	F	A	C	C	C		
GIULIARI FRANCESCO	P	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C	F	F	C			F	F	C	A	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C		
GIUNTELLA LAURA					F	F		F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F		C	C	C	F	C	F											
GNUTTI VITO																																				
GORACCI ORFEO		F	F	F	F	F	C	F		F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		
GORGONI GASTANO		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F							
GOTTARDO SETTIMO																				C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C			
GRASSI ALDA	P	C	C	F	F	C	F	F	F		C	F		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C		
GRASSI ENNIO																																				
GRASSO TANO		C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
GRILLI RENATO	P																								C	C	F	C	F	C	C	C	C	C		
GRILLO LUIGI		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F											
GRILLO SALVATORE																																				
GRIPPO UGO	P	C	C	F	F	C	F	F	F		C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F							
GUALCO GIACOMO	P																			F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	A			
GUERRA MAURO	P	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	A	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		
GUIDI GALILEO		C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C		
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO																																				
IMPEGNO BERARDINO																																				
IMPOSIMATO FERDINANDO		C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F		C	C	C	F	C	C	C	C		
INGRAO CHIARA	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F		C	F	F	F	C	C	C		
INNOCENTI RENZO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C		
INTINI UGO																																				
IODICE ANTONIO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C		
IOSSA FELICE																								F												
IOTTI LEONILDE		C	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	F	C	C	C	F	C		F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
JANNELLI EUGENIO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
LAHRIOLA SILVANO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T		
LA GANGA GIUSEPPE									A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C															
LA GLORIA ANTONIO		F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F																	
LA MALFA GIORGIO																											C	C								

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2	4 3	4 4	4 5	4 6	4 7	4 8	4 9	5 0	5 1	5 2	5 3	5 4	5 5	5 6	5 7	5 8	5 9	6 0	6 1	6 2	6 3	6 4	6 5	6 6	6 7	6 8	
NOVELLI DIEGO																																			
NUCARA FRANCESCO																																			
NUCCI MAURO ANNA MARIA	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	A	A	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	
NUCCIO GASPARE	P																		F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	
OCCHETTO ACHILLE																																			
OCCHIPINTI GIANFRANCO		C			F	F	C	C	F	C	C	C	C	C				F	C	C	C	F	F	C	F	F		A	A	F					
OLIVERIO GERARDO MARIO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
OLIVO ROSARIO																									C	C	C	C	F	C	C	C			
ONGARO GIOVANNI	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
ORGIANA BENITO		C	C	F		C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C			C	F	C	C	C	C	C	
ORLANDO LEOLUCA																																			
OSTINELLI GABRIELE	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C			C	C	C	A	C	C		C	F	C	C	C	F	C		
PACIULLO GIOVANNI	P									C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C		
PADOVAN FABIO	P																																		
PAGANELLI ETTORE	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	
PAGANI MAURIZIO																																			
PAGANO SANTINO																																			
PAGGINI ROBERTO																																			
PAISSAN MAURO	P																																		
PALADINI MAURIZIO																				F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	
PANNELLA MARCO																									C	C	C								
PAPPALARDO ANTONIO																																			
PARIGI GASTONE				F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F																			
PARLATO ANTONIO																		F																	
PASETTO NICOLA																																			
PASSIGLI STEFANO	P								F	C	C	C	C	F	A	C	C			F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	
PATARINO CARMINE																				F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	A	C	
PATRIA RENZO		C	C	C	F	C				C	C	C	F			C	F	F	C	F	F	F	F	C											
PATUELLI ANTONIO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C			F	C	C	C	C	C		
PECORARO SCANIO ALFONSO																																			
PELICANI GIOVANNI		C	F	F		F	F	F		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	
PELICANO' GEROLAMO																																			
PERABONI CORRADO ARTURO	P																			C	C	C	C	A			C		C	C	C				
PERANI MARIO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	A	C	F	C	C	F	F	A	C	C	C	C	C	
PERINEI FABIO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	
PERRONE ENZO	P	C	F		A	F	F	F	C		C	C	F	C	C	C	C	A	A	C		F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	
PETRINI PIERLUIGI	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C			C	F	C	C	C	F	C		
PETROCELLI EDILIO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																	
	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6	
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8
PETRUCCIOLI CLAUDIO																																		
PIERMARTINI GABRIELE																																		
PIERONI MAURIZIO	P	F	F		F	F	A	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	A	C								
PILLITTERI PAOLO																																		
PINZA ROBERTO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C		F	F	C						
PIOLI CLAUDIO		A	C	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
PIREDDA MATTEO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	
PIRO FRANCO		C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C
PISCITELLO RINO	P		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C				F	F	F	F	F	F	F	A	F	
PISICCHIO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	F	C	C	C
PIVETTI IRENE		C	C	F	F	C																			C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
PIZZINATO ANTONIO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F					C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
POGGIOLINI DANILO	P	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	P							F	F		F	F	F	F	F	F																		
POLIDORO GIOVANNI	P	C	C	F		C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
POLIZIO FRANCESCO	P																									C	F							
POLLASTRINI MODIANO BARBARA			F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C							
POLLI MAURO	P	C	C	F		C	F	F	F	C		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
POLLICHINO SALVATORE	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
POLVERARI PIERLUIGI																																		
POTI' DAMIANO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C															
PRANDINI GIOVANNI																																		
PRATESI FULCO	P	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F															
PREVOSTO NELLINO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PRINCIPE SANDRO																									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PRODI PAOLO	P	F	F	F	F	F	F		F	A	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A										
PROVERA FIORELLO	P																																F	C
PUJIA CARMELO																									F	A	C							
QUATTROCCHI ANTONIO	P																										C	F	F	C	C	C	C	C
RAFFAELLI MARIO																																	C	C
RANDAZZO BRUNO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C		C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
RAPAGNA' PIO																																		
RATTO REMO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	C	C		C	F	F		C	C	C
RAVAGLIA GIANNI																																	C	
RAVAGLIOLI MARCO																				F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
REBECCHI ALDO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
REICHLIN ALFREDO																																		
REINA GIUSEPPE	P	C	C	C	F	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C									

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
BENZULLI ALDO GABRIELE	P	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C														
RICCIUTI ROMEO		C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
RIGGIO VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIGO MARIO																																			
RINALDI ALFONSINA		C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C			C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
RINALDI LUIGI	P	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	
RIVERA GIOVANNI	P	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	A	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
RIZZI AUGUSTO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C		F	C			F	C	F	C		C	F	F	C	C	C	C	
ROCCHETTA FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RODOTA' STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROGNONI VIRGINIO		C	C		F	F		F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	A	F	C	F		
ROJCH ANGELINO		C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F		C	C	C							C	C	C	F	F	C	C	C		
ROMANO DOMENICO		C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	A	F						F	C	F	C	F	C		C	F				C	C	
ROMEO PAOLO																										F	F	F							
ROMITA PIER LUIGI	P	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F																				
RONCHI EDOARDO	P	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F																	
RONZANI GIAMNI WILMER	P	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ROSINI GIACOMO		C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
ROSITANI GUGLIELMO		C	F	F	F	F	F	F	F																										
ROSSI ALBERTO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	
ROSSI LUIGI	P	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C															
ROSSI MARIA CRISTINA	P	C		F																															

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
SANTORO ITALICO																																			
SANTUZ GIORGIO	P	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C		C	F					C	C	
SANZA ANGELO MARIA	P	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C		C	F	F	C	C	C	C	C	
SAPIENZA ORAZIO	P	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	C	C	C	F			C	C	C	C	
SARETTA GIUSEPPE	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	F					F	C	C	C		C	
SARRITZU GIAMMI		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F															
SARTORI MARCO FABIO																																			
SARTORI MARIA ANTONIETTA																																			
SARTORIS RICCARDO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	
SAVINO NICOLA		C	C	F	F	C	F	F	F	C		C	C	F	C	C	C	F	C																
SAVIO GASTONE	P	C	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	
SEARBATI CARLETTI LUCIANA	P				F	C	F	F						F	F	C	C	C	C	F	F	C	C			C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
SEARDELLA VITTORIO																																			
SCALIA MASSIMO	P	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	A	A	C	C	F	F	F	C	A	
SCARFAGNA ROMANO																																			
SCARLATO GUGLIELMO																				F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C		C	C	C	
SCAVONE ANTONIO																									C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	
SCOTTI VINCENZO		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
SEGGI MARIOTTO	P																																		
SENESE SALVATORE	P		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F											
SERAFINI ANNA MARIA		C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C			C	C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	
SERRA GIANNA	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
SERRA GIUSEPPE	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C			A	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERVILLO FRANCESCO																																			
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	P	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
SGARBI VITTORIO		C		F	F	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	F	C	C																
SIGNORILE CLAUDIO																									C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
SILVESTRI GIULIANO	P	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	
SITRA GIANCARLO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	
SODDU PIETRO	P																		A	A	A	A	A	A	A	A	A		C		C				
SOLAROLI BRUNO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	
SOLLAZZO ANGELINO		C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F																
SORICE VINCENZO																											F	F	C	C	C	C	C		
SORIERO GIUSEPPE	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	F	C	C		F	C				C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	
SOSPINI NINO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F																		
SPERANZA ALFIO PAOLO GIUSEPPE		C	C	F		A	F	F			C		C	F	F			F	C	F	F														
SPERANZA FRANCESCO																										F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
SPINI VALDO																										C	C	C	C	F	C	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
STANISCIA ANGELO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
STERPA EGIDIO	P																									C	C	C	C	C	C	C	C	C	
STORNELLO SALVATORE																																			
STRADA RENATO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C				C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SUSI DOMENICO	P																																		
TABACCI BRUNO	P		C	F	F	C	F	F	F	C	C			C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TANCREDI ANTONIO																		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
TARABINI EUGENIO	P	C	C	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F			C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
TARADASH MARCO																																			
TASSI CARLO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	A	F	A	C	
TASSONE MARIO	P	C	C	F	F	C	A	F	F	C	C	C	C	F			C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
TATARELLA GIUSEPPE		C	C	F	F	F	F	F					F	F	F	F	F																		
TATTARINI FLAVIO	P	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F			F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
TEALDI GIOVANNA MARIA	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	A	
TEMPESTINI FRANCESCO																									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TERZI SILVESTRO	P	C	C	F	F	C	F	F	F		C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
TESTA ANTONIO																																			
TESTA ENRICO		C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
THALER AUSSERHOFER HELGA																																			
TIRABOSCHI ANGELO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	
TISCAR RAFFAELE					F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	C	F													
TOGNOLI CARLO																																			
TORCHIO GIUSEPPE		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C							C	C	C	F	F	C	C	C			
TORTORELLA ALDO		C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F							C	C	C	C	F	C	C		C	C	
TRABACCHINI QUARTO	P	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F		C	C	F	F	C					C	C			C	C	C	C	C	C	C	
TRANTINO VINCENZO																																			
TRAPPOLI FRANCO	P					F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	A	A	F	F	C	A	F	F	A	A
TREMAGLIA MIRKO																																			
TRIPODI GIROLAMO	P	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F
TRUPIA ABATE LALLA			F	F	F	F	F	F	F	C	C		C	F	C	C	C	F	C	F	F	C		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
TUFFI PAOLO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C							C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
TURCI LANFRANCO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C		F	F					C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
TURCO LIVIA																												C							
TURRONI SAURO		F	F	F	F	F	A	F	F	F			F	F	C	F	F		F	C	C	C	F	C		C	C	F							
URSO SALVATORE	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
VAIRO GAETANO		C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F				F	F	C		C			
VALENSISE RAFFAELE	P	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F														
VANNONI MAURO	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
VARRIALE SALVATORE		C	C	F	F	C	F	F		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F											
VELTRONI VALTER	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
VENDOLA NICHÌ			F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNERI ADRIANA	P																			C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
VIOLANTE LUCIANO																																				
VISANI DAVIDE			F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
VISCARDI MICHELE	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	
VISENTIN ROBERTO																																				
VITI VINCENZO			C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C								C	C	
VITO ELIO	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	C	C	A	A	A	F	C	F	C
VIZZINI CARLO																																				
VOZZA SALVATORE	P	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG	P	C	F	F	F	A	F	F	F	C		C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
ZAGATTI ALFREDO		C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
ZAMBON BRUNO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F			C								C	
ZAMPIERI AMEDEO	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C	
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C		C	C	A	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	
ZANONE VALERIO																										C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
ZARRO GIOVANNI	P	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C							C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
ZAVETTIERI SAVERIO																																				
ZOPPI PIETRO		C	C	F										F							F	F	F	C	C			F	C	F	F	C	C	C	C	

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

[illegible]

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 78 ■															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78						
BOGI GIORGIO																
BOI GIOVANNI																
BOLOGNESI MARIDA	F	C	A	F	F	C	F	F	C	C						
BONATO MAURO																
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
BONOMO GIOVANNI	C	C	C	C	C											
BONSIGNORE VITO	C	F	C	F	F	A	A	F	F	F						
BORDON WILLER																
BORGHEZIO MARIO	F	F	F	F	C	F	C	C	F							
BORGIA FRANCESCO		C														
BORGOGGIO FELICE																
BORRA GIAN CARLO																
BORRI ANDREA		C	C	C	C	C	C	C	C	F						
BORSANO GIAN MAURO																
BOSSI UMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
BOTTA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F						
BOTTINI STEFANO	C	C	C	F	A	C	C	C	F	C						
BRAMBILLA GIORGIO	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F						
BREDA ROBERTA																
BRUNETTI MARIO	F	C	A	F	F	C	F	F	C	C						
BRUNI FRANCESCO	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C						
BRUNO ANTONIO																
BRUNO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
BUFFONI ANDREA																
BUONTEMPO TEODORO																
BUTTI ALESSIO																
BUTTITA ANTONINO	F	C			F	A	F		F	F						
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C		C	A		C	C	C						
CAPARELLI FRANCESCO																
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	C	F	C	C	F							
CALDORO STEFANO							C	C	F	C						
CALINI CANAVESI EMILIA	F	C	A	F	F	C	F	F	C	C						
CALZOLAIO VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
CAMBER GIULIO			A	A												
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	C		C	C	C	C	C	C	C	C						
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
CANCIAN ANTONIO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 78 ■															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78						
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	C	A	F	F	C	F	F	C	C						
CAPRIA NICOLA																
CAPRILI MILIZIADE	F	C	A	F	F	C	F	F	C	C						
CARADONNA GIULIO																
CARCARINO ANTONIO	F	C	A	F	F	C	F	F	C	C						
CARDINALE SALVATORE																
CARELLI RODOLFO																
CARIGLIA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
CARLI LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
CAROLI GIUSEPPE	C	C	C													
CARTA CLEMENTE	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C						
CARTA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
CASILLI COSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C						
CASINI CARLO																
CASINI PIER FERDINANDO																
CASTAGNETTI GUGLIELMO			C		C											
CASTAGNETTI PIERLUIGI																
CASTAGNOLA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
CASTELLANETA SERGIO	F	F	F	F	C	F	C	C	F							
CASTELLAZZI ELISABETTA																
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F						
CASTELLOTTI DUCCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
CASULA EMIDIO																
CAVERI LUCIANO	C	F	F	F	C	F	C	C	F							
CECCERE TIBERIO		F	C	F	C	C	C	C	C	C						
CELLAI MARCO																
CELLINI GIULIANO																
CERUTTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
CERVETTI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
CRSETTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
CHIAVENTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
CIABARRI VINCENZO	C		C	C	C	C	C	C	C	C						
CIAPPI ADRIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C						
CIAMPAGLIA ANTONIO																
CICCIOMESSERE ROBERTO																
CILIBERTI FRANCO	F	F	F	F	F	C	A	A	F	C						
CIMMINO TAMCREDI					F	C	A	A	F							
CIOMI GRAZIANO	C	C	C		C	C	C	C	C	C						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 78 ■															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78						
DEGENNARO GIUSEPPE																
DEL BASSO DE CARO UMBERTO				F												
DEL BUE MAURO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C						
DELFINO TERESIO	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F						
DELL'UNTO PARIS																
DEL MESE PAOLO																
DE LORENZO FRANCESCO																
DEL PENNINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
DE MICHELIS GIANNI																
DE MITA CIRIACO																
DEMITRY GIUSEPPE																
DE PAOLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
DE SIMONE ANDREA CARMINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
DIANA LINO	C	C	C	F	C			C		F						
DI DONATO GIULIO																
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C						
DIGLIO PASQUALE	C	C	F	F	F	C				F						
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F						
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	C	C	F	F	F	C			F	F						
DI PIETRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
DI PRISCO ELISABETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
DOLINO GIOVANNI	F	C	A	F	F	C	F	F	C	C						
D'ONOFRIO FRANCESCO																
DORIGO MARTINO	F	C	A	F	F	C	F	F	C	C						
DOSI FABIO																
ERNER MICHL	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F						
ELSNER GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C						
EVANGELISTI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
FACCHIANO FERDINANDO	F	A	A	F	F	F	A	A	F	F						
FARACE LUIGI	C															
FARAGUTI LUCIANO																
FARASSINO GIPO																
FARIGU RAFFAELE	C	C														
FAUSTI FRANCO																
FAVA GIOVANNI CLAUDIO																
FKLISSARI LINO OSVALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
FERRARI FRANCO	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F						

[illegible]

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 78 ■															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78						
MAIRA RUDI	F	F	F			F	C	C	C	C						
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
MAMMI' OSCAR																
MANCA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C									
MANCINA CLAUDIA	C		C	C						C						
MANCINI GIANMARCO	F	F	F	F		F		C	F							
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
MANFREDI MANFREDO																
MANISCO LUCIO	F	C	A			F	C	F	F	C	C					
MANNINO CALOGERO										F						
MANTI LEONE																
MANTOVANI RAMON	F	C	A	F	F	C	F	F	C	C						
MANTOVANI SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
MARCUCCI ANDREA																
MARENCO FRANCESCO																
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C			C	C	C	C	C						
MARGUTTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
MARIANETTI AGOSTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
MARINI FRANCO																
MARINO LUIGI	F	C	A	F	F	C	F	F	C	C						
MARONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						
MARRI GERMANO	C	C	C			C	C	C	C	C						
MARTELLI CLAUDIO																
MARTINAT UGO																
MARTUCCI ALFONSO																
MARZO BIAGIO																
MASINI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
MASSANO MASSIMO																
MASSARI RENATO																
MASTELLA MARIO CLEMENTE																
MASTRANTUONO RAFFAELR																
MASTRANZO PIETRO								F		C						
MATARRESE ANTONIO																
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
MATTEJA BRUNO			F	F	C	F	C	C	F	F						
MATTEOLI ALTERO																
MATTIOLI GIAMNI FRANCESCO				C	C	C	C	C	C	C						
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 78 ■															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78						
NOVELLI DIEGO																
NUCARA FRANCESCO																
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C						
NUCCIO GASPARRE	F	C	C	F	F	C	F	A	C	C						
OCCHETTO ACHILLE																
OCCHIPINTI GIANFRANCO																
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
OLIVO ROSARIO						C	C	C	C	C						
OMGARO GIOVANNI	F															
ORGIANA BENITO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F						
ORLANDO LEOLUCA																
OSTINELLI GABRIELE	F	F	F	F	C	F	C	C	F							
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
PADOVAN FABIO																
PAGANELLI ETTORE	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C						
PAGANI MAURIZIO																
PAGANO SANTINO																
PAGGINI ROBERTO																
PAISSAN MAURO								C	C	C						
PALADINI MAURIZIO	C		F					C								
PANNELLA MARCO																
PAPPALARDO ANTONIO																
PARIGI GASTONE																
PARLATO ANTONIO																
PASETTO NICOLA																
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	A	C	C	A	F						
PATARINO CARMINE	A	A	A	F	C	C	C	C	F	F						
PATRIA RENZO																
PATUELLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
PECORARO SCANIO ALFONSO			C	C	C	C	C	C	F	A						
PELLICANI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
PELLICANO' GEROLAMO																
PERABONI CORRADO ARTURO	F					F	C	C	F							
PERANI MARIO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C						
PERINEI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
PERRONE ENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C						
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F						
PETROCELLI EDILIO	C	C	C	C			C	C		C						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

[illegible]

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 78 ■															
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78						
STANISCLIA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
STERPA EGIDIO	C	C	C	C												
STORNELLO SALVATORE																
STRADA RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
SUSI DOMENICO																
TABACCI BRUNO		C	C	C	C	C	C	C	C	C						
TANCREDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
TARABINI EUGENIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
TARADASH MARCO																
TASSI CARLO	A	A	A	F	C	C	C	C	F	F						
TASSONE MARIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C						
TATARELLA GIUSEPPE																
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
TEALDI GIOVANNA MARIA	C	F	C	F	A	F	C	C	C	C						
TEMPESTINI FRANCESCO	C									C						
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	C	F	C	C	F							
TESTA ANTONIO																
TESTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
THALER AUSSERHOFER HELGA																
TIRABOSCHI ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
TISCAR RAFFAELE				F												
TOGNOLI CARLO																
TORCHIO GIUSEPPE																
TORTORELLA ALDO	C	C	C	C	C		C	C	C	C						
TRABACCHINI QUARTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
TRANTINO VINCENZO																
TRAPPOLI FRANCO	C	C	F	F	C	F	C									
TREMAGLIA MIRKO																
TRIPODI GIROLAMO	F	C	A	F	F	C	F	F	C	C						
TRUPLA ABATE LALLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
TUFFI PAOLO		F	F	F			C	C	C	C						
TURCI LANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C		C	C						
TURCO LIVIA																
TURRONI SAURO					A	C	A	A	A							
URSO SALVATORE	C	C														
VAIRO GAETANO	C			C	C			C	C							
VALENSISE RAFFAELE																
VANNONI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 78 ■																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78										
VARRIALE SALVATORE																				
VELTRONI VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
VENDOLA NICHÌ	F	C	A	F	F	C	F	F	C	C										
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C			C	C	C	C										
VIOLANTE LUCIANO																				
VISANI DAVIDE				C	C															
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F									
VISENTIN ROBERTO																				
VITI VINCENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C										
VITO ELIO	F	F	A	A	C	A	F	C	F	F										
VIZZINI CARLO																				
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
WIDMANN JOHANN GEORG		C	C	F	C	F	C	C	C	C										
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
ZAMBON BRUNO										C										
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C										
ZANFERRARI AMEROSO GABRIELLA	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C										
ZANONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F									
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
ZAVETTIERI SAVERIO										C										
ZOPPI PIETRO	F	F	C	F	C	C	C	C	F											

* * *